Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

X LEGISLATURA
I SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 3
Seduta di martedì 28 luglio 2015

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4447 del 22/07/2015)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....2

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa….....2

Oggetto n.3
Art. 63 dello Statuto regionale: illustrazione – da parte del Presidente della Giunta regionale – del programma di governo e presentazione dei componenti della Giunta regionale medesima …...4
Presidente.....
4,14,20,27,31,34,36,37,41,44,49,54,57,62,64,67,71
Marini, *Presidente Giunta*.....4
Ricci.....14
Nevi.....20
Liberati.....27
Squarta.....31
Brega.....34
Fiorini.....36
De Vincenzi.....37
Chiacchieroni.....41
Rometti.....44
Biancarelli.....49
Smacchi.....54
Carbonari.....57,62
Solinas.....62
Leonelli.....64
Mancini.....67
Marini, *Presidente Giunta*.....71

Oggetto n.21 – Atto n. 37
Indicazione degli indirizzi e degli obiettivi ritenuti prioritari nell'ambito del programma di governo illustrato dal P.G.R.. eletto ….....79
Presidente.....79,82,84,85
Leonelli.....80
Ricci.....82
Liberati.....84
Votazione atto n. 37*.....*85

Commemorazione Ivano Rasimelli*.....*85

Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....44,49,85

Sospensione.....49

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

X LEGISLATURA
I SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Dichiaro aperta la seduta.
Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 9 e 10 luglio 2015.
Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.
Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Individuo, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento interno, quale Consigliere segretario, il Vicepresidente Valerio Mancini.
Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, in data 25 giugno 2015, i decreti n. 88: "Nomina degli Assessori regionali" e n. 89: "Attribuzione delle competenze ai componenti della Giunta regionale".
Comunico, altresì, ai sensi dell'art. 17 – comma 7 – del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, l'avvenuta costituzione, in data 17 luglio 2015, delle Commissioni Consiliari permanenti.
Comunico, inoltre, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- n. 62 del 27 aprile 2015 – Azienda vivaistica regionale Umbraflor. Nomina del Revisore unico ai sensi dello Statuto dell'Azienda medesima;
- n. 63 del 27 aprile 2015 – Legge regionale 12 luglio 2013, n. 13 – art. 2 – Comitato di coordinamento per la promozione turistica integrata – Sostituzione componenti;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

- n. 65 dell'11 maggio 2015 – Collegio dei Revisori dei conti del Consorzio della Bonificazione Umbra con sede in Spoleto (PG). Nomina dei componenti ai sensi della l.r. 30/2004 e successive modificazioni e dello Statuto del Consorzio medesimo;
- n. 66 del 13 maggio 2015 – Nomina del Commissario straordinario dell'Opera Pia Istituto educativo "S. Sebastiano" con sede in Panicale (PG) ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;
- n. 79 del 28 maggio 2015 – Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e s.m., decreto ministeriale 4 agosto 2011, n. 155 e decreto ministeriale 4 agosto 2011 n. 156. Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni – Sostituzione di un componente dimissionario;
- n. 80 del 29 maggio 2015 – Nomina del componente regionale, con funzioni di Presidente, in seno al Collegio sindacale della "Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la manutenzione e conservazione dei centri storici in territori instabili";
- n. 93 del 23 giugno 2015 – Nomina del Commissario straordinario dell'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza (IPAB) "Azienda Pubblica dei Servizi alla Persona Beata Lucia" con sede in Narni (TR) ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207;
- n. 98 del 30 giugno 2015 – Commissario straordinario Consorzio di Bonifica Tevere Nera – Proroga incarico. Art. 2 della l.r. 8/2013;
- n.103 del 16 luglio 2015 – Nomina Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

Significo, inoltre, che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ricorso, ai fini della declaratoria di illegittimità costituzionale della legge regionale 30 marzo 2015, n. 8 (Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2015 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali), della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e della legge regionale 9 aprile 2015, n. 12 (Testo unico in materia di agricoltura).
Informo l'Assemblea che questa mattina la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito il seguente contingentamento dei tempi per la discussione dell'oggetto n. 3, ai sensi dell'art. 59, comma 3, del Regolamento interno:
40 minuti per l'illustrazione del programma di governo da parte della Presidente Marini;
20 minuti per l'intervento del portavoce dell'opposizione;
30 minuti per ciascun Capogruppo;
30 minuti aggiuntivi per i Consiglieri di Gruppi composti da due o più Consiglieri.
Qualora il Capogruppo non utilizzi l'intero tempo a sua disposizione, questo potrà essere utilizzato da uno o più Consiglieri appartenenti al medesimo Gruppo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Chiamo l'oggetto n. 3

OGGETTO N. 3 – ART. 63 DELLO STATUTO REGIONALE: ILLUSTRAZIONE – DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE – DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E PRESENTAZIONE DEI COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE MEDESIMA.

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente Marini per l'illustrazione del programma di governo.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Grazie, Presidente. Signora Presidente dell'Assemblea legislativa regionale, gentili colleghi Consiglieri regionali, oggi, con l'illustrazione delle linee d'indirizzo del programma di governo, non intendo soltanto adempiere a quanto previsto dall'articolo 63 dello Statuto regionale e offrire certamente gli obiettivi strategici del programma di legislatura, ma intendo anche sottoporre all'attenzione di questa Assemblea alcune riflessioni da condividere sull'Umbria e sul nostro Paese, in modo da recuperare anche quello sguardo lungo necessario ad accompagnare ogni azione di governo che abbia l'ambizione e il coraggio di mettere in campo scelte, provvedimenti concreti e riforme utili alla fase che stiamo vivendo.
Sappiamo bene che cosa hanno determinato gli anni passati nel pieno della crisi economico-finanziaria, di carattere nazionale ed internazionale, e gli effetti prodotti sulle imprese, sulle persone e le famiglie, sui conti pubblici del Paese con un impatto profondo anche sulla nostra Umbria. Peraltro, i dati e le analisi diffuse ieri dal Fondo Monetario Internazionale ci indicano una strada ancora complessa da percorrere. Abbiamo anche la prudenza di pensare che non tutto è completamente superato, ma abbiamo anche la determinazione di ritenere che non siamo più sotto i colpi durissimi della crisi rispetto alla quale negli anni passati si sono dovuti assumere anche atteggiamenti difensivi volti a contenere e mitigare gli effetti negativi della recessione, attraversata dall'Italia e dall'Umbria, sulle imprese e sulle persone.
Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, pur in uno scenario contraddittorio che va tenuto presente, si manifestano segnali di ripresa sia a livello nazionale che regionale: alcuni dati, quelli della produzione industriale, la quota di imprese con un fatturato in aumento, in particolare quelle dell'agroalimentare, della meccanica, del tessile e della moda, l'andamento dell'export significativo in questa regione al netto della siderurgia, che è tornato ad essere particolarmente dinamico nell'ultimo triennio, le vendite dei prodotti del tessile e dei mezzi di trasporto confermano un andamento migliorativo e più positivo.
Ma la questione del lavoro rimane centrale: la crisi ha prodotto effetti sociali pesanti sia sul versante della cessazione dei rapporti di lavoro e ha reso difficile la creazione di nuovi posti di lavoro sia sull'accesso, in modo particolare dei più giovani, al lavoro, con un tasso di disoccupazione dell'11,3%, tasso che in questi mesi evidenzia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tuttavia anche una certa fiducia in una possibile ripresa delle aspettative di trovare con minore difficoltà un lavoro.
Gli ultimi mesi del 2014 mostrano una lieve risalita: il tasso di occupazione dell'Umbria oggi si colloca al 61% della forza produttiva; le modifiche al mercato del lavoro introdotte con la nuova legislazione nazionale sembrano dare effetti positivi anche in Umbria: negli ultimi mesi assistiamo ad una trasformazione dei contratti precari in forme più stabili di lavoro, anche grazie agli incentivi fiscali che sono alla base della riforma; si è avuto un incremento di oltre il 50% dei contratti a tempo indeterminato, collocando l'Umbra molto al di sopra della media nazionale e seconda Regione in Italia dopo il Friuli Venezia Giulia; le pratiche di assunzione sono cresciute nell'ultimo anno del 4,2% e del 12% nel solo settore manifatturiero.
Gli indirizzi programmatici, che illustro e che sono stati anche riassunti in un documento che ho trasmesso nei giorni scorsi all'Assemblea legislativa, non possono che partire anche dal contesto socio-economico e dalla fase politico-istituzionale, anche di carattere nazionale ed europeo, nella quale si colloca questo avvio di legislatura regionale e dunque le priorità programmatiche del Governo regionale non possono che misurarsi anche con le scelte e i provvedimenti di carattere nazionale che vengono assunti. Se la precedente legislatura regionale si è aperta nella consapevolezza, almeno della Giunta e della maggioranza, di dover gestire per lungo tempo gli effetti che avrebbe prodotto la crisi sulle imprese, sul sistema economico e produttivo e del lavoro, sulle persone e sulle famiglie, anche caratterizzandoci per azioni di riforma sostanziale volte a produrre risparmi ed efficienza della Pubblica Amministrazione regionale (ma abbiamo avuto un carattere di provvedimenti anche di tenuta difensiva del sistema economico regionale e della coesione sociale), questa nuova legislatura, che si è appena aperta, alla luce anche degli indicatori e delle condizioni che ho sopra richiamato, non potrà che mettere in campo azioni di governo volte a rafforzare questi segni di ripresa economica sia sul versante della competitività delle imprese, sia su quello dell'occupazione e della creazione di posti di lavoro.
Al tempo stesso si impone una nuova fase delle riforme di ambito regionale, volte a rendere più competitiva, efficiente e qualificata per obiettivi strategici la Pubblica Amministrazione regionale, sia quella rappresentata dall'Ente Regione e dalle sue Agenzie, sia quella rappresentata dal sistema delle Autonomie locali (Comuni e Province) e delle connesse società partecipate di questi ambiti di autonomia, operanti soprattutto nell'ambito dei servizi pubblici locali quali l'idrico e i rifiuti, che molto hanno a che fare anche con la tassazione locale sui cittadini e sulle famiglie.
Per questo l'ho definita una legislatura "di attacco" rafforzando, attraverso coerenti politiche regionali, i segnali positivi, ma ancora da consolidare e da ampliare, che vengono dall'economia e dalla società regionale e al tempo stesso chiamare ad un nuovo patto tutti coloro che in questa Regione intendono dare un contributo attivo e propositivo al cambiamento e all'innovazione, anche con vero spirito riformatore, ma anche declinando il cambiamento, dandogli carattere, caratterizzandolo rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

La frontiera dell'innovazione ha bisogno di competenze, di intelligenze, di nuove idea, di risorse culturali ed economiche, necessita di apertura di relazioni anche su scala globale, servono attori economici, professioni ed imprese di cui l'Umbria è ricca, istituzioni scientifiche e della ricerca, soggetti politici disponibili a mettersi insieme, a condividere obiettivi e a praticare azioni volte a rafforzare questa propensione all'innovazione.
Noi sappiamo di aver bisogno dei soggetti più dinamici, più intraprendenti e più creativi ed innovativi che la società regionale è in grado di offrire, grazie ai quali possiamo dare forza anche alle nostre azioni di governo utili a supportare e dare gambe all'Umbria che verrà. Ci sono esperienze imprenditoriali, delle professioni e accademiche che si sono caratterizzate nella regione per una forte spinta alla ricerca e all'innovazione, alle sfide complesse ed anche ambiziose della globalizzazione, che dall'Umbria hanno saputo guardare al mondo e beneficiare delle opportunità offerte, contribuendo a radicare imprese in questo territorio, progetti competitivi di qualità e a continuare a creare occupazione anche negli anni difficili della crisi. Tutto ciò ci dice che l'Umbria ha potenzialità, saperi e competenze, risorse e territorio per misurarsi con l'innovazione e il cambiamento che i tempi attuali ci chiedono.
Il governo regionale, l'azione politica, la capacità riformatrice dovranno essere orientati a favorire e sostenere la qualità dell'innovazione, la competitività del territorio, la capacità di creare lavoro e produrre ricchezza, ridefinendo anche i caratteri di una nuova coesione sociale, in grado di misurarsi con le crescenti diseguaglianze, perché, come ci insegnano molti economisti contemporanei, questo è il tempo nel quale può crescere la ricchezza, ma contemporaneamente possono crescere anche le diseguaglianze, e rendere sostenibile da un punto di vista economico-finanziario il sistema pubblico di welfare.
La nuova legislatura si avvia con una riduzione sostanziale della composizione dell'organo consiliare decisa nella precedente legislatura e con una riduzione da otto a cinque degli Assessori regionali; abbiamo adempiuto ai provvedimenti di riduzione dei costi della politica con la legge regionale n. 24 dell'anno 2013 e con il decreto 89 del 20 giugno 2015 ho nominato i componenti della Giunta regionale e, seppure li conosciate, adempio all'obbligo statutario di renderli noti all'Assemblea legislativa in forma pubblica e formale, indicando quali Assessori: Fabio Paparelli (Vicepresidente), Luca Barberini, Antonio Bartolini, Fernanda Cecchini e Giuseppe Chianella, membri della Giunta regionale. Do per letto il decreto riguardante l'attribuzione delle deleghe, che è stato reso già noto e trasmesso all'Assemblea legislativa.
La definizione delle deleghe e il relativo riordino non riguardano, però, unicamente un adempimento connesso alla prima attuazione della legge regionale n. 24 e di quanto disposto dallo Statuto regionale: con il riordino e la ripartizione delle deleghe agli Assessori, ho inteso raggruppare politiche ed indicare obiettivi strategici con presidio politico con un raccordo delle competenze amministrative e tecniche e delle responsabilità politiche, unitamente alla gestione delle risorse finanziarie ad esse attribuite nell'attuazione di queste politiche. Pertanto nel programma di legislatura ho

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

voluto individuare obiettivi strategici di mandato, indicando una filiera integrata di politiche, azioni e risorse da mettere in campo.
Competitività, innovazione e lavoro; la risorsa Umbria con le sue qualità strutturali, il territorio, l'agricoltura, la cultura, il patrimonio storico-artistico, l'ambiente e il paesaggio; la coesione sociale e la tutela della salute; la mobilità in Umbria e la qualità urbana, i trasporti, le infrastrutture, i centri storici, la difesa del territorio; la riforma e la sostenibilità della Pubblica Amministrazione e l'attuazione dell'agenda digitale, il processo riformatore di sistema endoregionale; il posizionamento dell'Umbria, che ho mantenuto in capo anche alla Presidenza, con le funzioni connesse all'internazionalizzazione della Regione, alla promozione integrata, alla ricerca e al sapere come opportunità.
Oggi vogliamo raccogliere, sostenere e incoraggiare, come ho detto, i segnali positivi di una ripresa di cui anche l'Umbria prova a beneficiare e per questo intendiamo indirizzare le nostre politiche pubbliche regionali verso questi obiettivi, affinché l'Umbria possa essere davvero una regione più competitiva, grazie a maggiori dosi di innovazione e internazionalizzazione, elevando ricerca e formazione e rendendo più efficiente e funzionale la Pubblica Amministrazione, senza rinunciare ad un grado elevato di coesione sociale, di cui alcuni pilastri sono in capo alla gestione e alle responsabilità amministrative dell'Ente Regione, quale il sistema sanitario di qualità ed universalistico, la scuola e l'Università ed il relativo diritto allo studio, il welfare sociale e le politiche della formazione, una qualità anche degli elementi strutturali e caratterizzanti il territorio, che prima ho richiamato.
Abbiamo bisogno di mettere a leva le migliori forze economiche imprenditoriali, le competenze scientifiche ed accademiche e anche per questo, negli incontri che hanno preceduto la costruzione delle linee programmatiche che abbiamo fatto come Giunta regionale con una serie di soggetti espressione della società regionale, a cominciare dalla rappresentanza delle forze economiche e delle organizzazioni sindacali, ho proposto un nuovo modello di concertazione e partecipazione alla definizione delle scelte strategiche, all'individuazione delle priorità da assegnare alle politiche regionali: meno tavoli generali della rappresentanza degli interessi, più luoghi strategici su obiettivi strutturali per l'Umbria nella forma di vere e proprie cabine di regia e di attuazione di scelte anche in co-progettazione e in co-decisione. Ne indico alcune che stiamo attivando come Giunta: la centralità della manifattura per rafforzare la competitività del sistema economico produttivo regionale; l'internazionalizzazione e la promozione integrata dell'Umbria; la cultura e le imprese creative; il tavolo verde dell'agricoltura e lo sviluppo rurale; il patto di legislatura con i Sindaci e le Amministrazioni comunali per dare corpo ad una serie di riforme che coinvolga anche il sistema delle Autonomie locali e le sue società partecipate. Da qui intendiamo partire per dare corpo all'avvio del nuovo Governo regionale.
Abbiamo anche un'opportunità nuova in questo inizio di legislatura in quanto è la prima volta che c'è la piena coincidenza tra la fase di avvio di una legislatura e del relativo programma di mandato e l'avvio della programmazione settennale connesso

alla politica di coesione dello sviluppo rurale: ciò permetterà di mettere a coerenza ed integrare le politiche per spingere la capacità di innovazione e di ricerca delle imprese, per favorire la sostenibilità ambientale dello sviluppo; penso ad alcuni temi centrali anche negli obiettivi strategici europei: l'energia, il patrimonio naturalistico, la qualità delle risorse strutturali di un territorio quali l'acqua e il paesaggio, per aumentare il grado di inclusione sociale anche con specifici ed espliciti provvedimenti di lotta alla povertà in coerenza anche con quanto ha inteso avviare il Governo nazionale su questa materia, per rendere il territorio più competitivo e creare posti di lavoro più qualificati.

Nell'ultimo biennio abbiamo lavorato, anche d'intesa con le forze economiche e sociali, a costruire una proposta di piani operativi regionali che, nel rispetto degli obiettivi strategici assegnati dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale, fosse in grado di creare una nuova strumentazione pubblica ed individuasse azioni utili a sostenere la crescita, la competitività, la sostenibilità e la creazione di posti di lavoro in Unione Europea, nel nostro Paese e anche nella Regione che è chiamata a gestire una parte della strumentazione connessa alla politica di coesione.

Con una dotazione complessiva, tra risorse comunitarie, nazionali e rilevanti anche del bilancio regionale di 1,5 miliardi di euro, con un impegno di oltre 200 milioni di euro di cofinanziamento regionale, ci siamo assunti una responsabilità importante di destinare risorse così rilevanti del bilancio regionale, anche in una fase di tagli e riduzioni della spesa pubblica regionale nell'ambito dei saldi di finanza pubblica, convinti che sui tre programmi operativi poggia l'asse strategico delle politiche per la crescita e lo sviluppo a livello regionale, forse la strumentazione più importante, anzi sicuramente la più importante di cui disponiamo come Regione. Siamo entrati nella fase operativa dei tre programmi e sono state aperte le prime misure alle quali imprese ed Enti locali possono accedere: queste rappresenteranno gli assi delle politiche regionali da attuare nel corso dei cinque anni secondo la tempistica già indicata nelle regole di impegno e rendicontazione stabilite dai regolamenti europei ed indicate nei tre programmi operativi regionali.

Accompagnare e stimolare la propensione all'innovazione e alla ricerca delle imprese umbre; favorire azioni anche in rete per l'internazionalizzazione; rafforzare l'export e la presenza sui mercati globali; rendere più sostenibile ambientalmente i cicli produttivi (energia, difesa dell'acqua e del suolo); fare degli attrattori culturali e delle risorse naturali elementi di valorizzazione e sviluppo; utilizzare appieno le potenzialità offerte dal Fondo Sociale per la qualità della formazione, in particolare l'alta formazione e le competenze tecniche qualificate; costruire una misura specifica per la riduzione della povertà, non come misura assistenziale, ma come strumento di politica attiva per il lavoro e per l'autonomia delle condizioni di vita; ripensare gli strumenti già in essere e utilizzare le quote di risorsa dell'FSE (più del 20% questa volta) per la rete dei servizi di welfare alle persone e alle famiglie, in grado di integrarsi anche con le misure nazionali che sono in corso di adozione, come il piano nazionale di lotta alla povertà. Tutte queste misure, adempiendo anche agli obiettivi

strategici che la Commissione Europea ha assegnato alle Regioni, dovranno prendere avvio nel corso del biennio 2015-2016.
Il secondo asse dell'azione programmatica riguarda gli elementi caratterizzanti la risorsa Umbria: l'agricoltura e il suo sviluppo rurale, che caratterizza non solo da un punto di vista territoriale ed identitario la nostra regione, ma rappresenta un elemento caratterizzante del valore del sistema economico produttivo regionale e della qualità del lavoro; il paesaggio con i suoi diversi attrattori naturalistici; la cultura, le imprese creative e l'insieme del patrimonio, beni materiali e immateriali della creatività delle imprese e delle professioni artistiche, unitamente al patrimonio storico che segna la riconoscibilità dell'Umbria quale terra dei festival, degli eventi culturali, delle professioni della cultura, degli attrattori come sono i centri storici, i beni storici e monumentali, la rete dei beni culturali; l'ambiente nei suoi elementi strutturali. Sono alcuni dei punti che, inseriti nel Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e nel Piano di Sviluppo Rurale, dovranno tradursi, oltre che in misure e azioni, anche in provvedimenti di carattere legislativo.
La Giunta regionale proporrà una legge regionale entro l'inizio del 2016 all'attenzione dell'Assemblea legislativa sulla riduzione del consumo di suolo, sulla riqualificazione urbana ed edilizia e, al tempo stesso, proseguiranno le azioni e le misure intraprese sulla tutela dell'acqua e del suolo e sulla riduzione del rischio e la manutenzione per il dissesto idrogeologico, gli strumenti e le azioni del PSR, parte del FESR e dell'FSE, unitamente alle risorse del bilancio regionale che, sia nelle quote di cofinanziamento che nelle leggi di settore nazionali, dovranno rappresentare la sostenibilità finanziaria per i provvedimenti e le misure pubbliche da mettere in campo.
La risorsa Umbria come misura del nostro sviluppo, ma anche come crescita e produzione di reddito, anche come immagine e promozione dell'immagine della regione e della sua valorizzazione ai fini turistici, agli investimenti e all'export.
Al centro di ogni azione di governo non possono che stare le persone: mettere al centro e al primo posto le persone significa rendere prioritari ed orientare programmi e azioni della coesione sociale. Avere un welfare nazionale e locale, proteggere e innovare i pilastri dell'organizzazione del sistema sanitario (proprio in questi giorni si è aperto un confronto importante tra il Governo e le Regioni italiane su questo punto), il tema della scuola e dell'Università sono la sfida che dobbiamo saper raccogliere in questo tempo nel quale la crisi economico-finanziaria ha investito i conti pubblici e ha ridotto la capacità di spesa anche in questi ambiti. Ma anche qui la parola d'ordine deve essere innovazione sociale e riforme, per raccogliere i bisogni che derivano dai mutamenti demografici, da quelli generazionali e da quelli culturali negli stili di vita delle persone.
Nel primo anno di governo sarà approvato il nuovo piano sociale regionale, che ha già avviato l'elaborazione strategica e che contiene gli obiettivi anche nella ridefinizione di nuovi rapporti tra Regione e Comuni e che vivrà anche di quelle azioni, oltre che derivanti dalle risorse del bilancio regionale, dal nuovo Fondo Sociale Europeo che, grazie all'iniziativa delle Regioni, in quota parte potrà essere destinato a politiche attive nell'ambito del welfare.

La Regione, in questi anni, ha avuto la capacità, grazie anche ad opere di razionalizzazione del bilancio regionale, di mantenere integro il suo fondo sociale regionale, con un impegno finanziario rilevante, compensando anche i tagli ai trasferimenti che sono avvenuti nel corso del quinquennio dalle decisioni di politica di finanza nazionale. Al tempo stesso i Comuni, sottoposti a misure di bilancio particolarmente difficili, hanno via via ridotto e ridimensionato, come ci segnala l'ISTAT, in questa regione la spesa sociale derivante da risorse proprie, cioè non derivate dalla Regione o dallo Stato, con il rischio, quindi, di compromettere la qualità e la tenuta della rete del welfare sociale regionale. Sarà dunque fondamentale anche sperimentare forme di innovazione, con un protagonismo nuovo e diverso delle imprese sociali e della cooperazione, che sono il perno del lavoro e della gestione dei servizi in questo ambito: l'infanzia, la non autosufficienza, gli anziani, le disabilità, gli immigrati. Dall'altro lato la centralità delle organizzazioni no profit, del volontariato e dell'associazionismo, che sono una parte attiva di un moderno welfare comunitario integrativo e non sostitutivo dell'impegno pubblico ed istituzionale.
Ma la competenza principe che la Costituzione ci assegna come Regione riguarda la tutela della salute, nella sfida per noi, come Giunta regionale e maggioranza, di salvaguardare l'impianto ideale e valoriale del sistema sanitario nazionale pubblico ed universalistico, per tutti i cittadini senza distinzione, ma al tempo stesso di innovarlo e cambiarlo per renderlo economicamente e finanziariamente sostenibile, più moderno e adeguato ai risultati della scienza e all'avanzamento della tecnologia, più di qualità ed umano per le persone che vi si rivolgono.
Noi non ci accontentiamo dei risultati che abbiamo raggiunto, anche se sono significativi per il panorama nazionale, perché siamo una Regione in equilibrio di spesa, che ha adempiuto a tutti i livelli essenziali di assistenza, che per due anni consecutivi, da quando è stata introdotta nella normativa di riparto del fondo, è stata Regione *benchmark* per costi e appropriatezza dei servizi, ma abbiamo anche saputo riformare e innovare, con la legge regionale 18/2012. Le linee guida delle nostre azioni confermano la volontà di una forte *governance* regionale ed unitaria del sistema sanitario, con quattro obiettivi strategici: il nuovo piano sanitario entro questo primo anno di governo, l'attuazione del piano di prevenzione già approvato ed in vigore per il 2014-2018, l'attuazione del patto della salute 2014-2016 e dei relativi obiettivi in materia di standard ospedalieri e sanitari, il governo delle liste di attesa, monitorando e aggiornando il piano già in funzione dal 2014.
Ma già dai prossimi giorni sarà in campo un confronto tra Governo e Regioni sulle sfide del sistema Paese e del servizio sanitario nazionale e sulla capacità di perseguire obiettivi di riforma, di efficienza, di appropriatezza e anche di maggiore omogeneità nel territorio nazionale tra Regioni, che permettano la sostenibilità economico-finanziaria della sanità del nostro Paese, ma difendano anche il principio, per noi sacrosanto, di universalità e dunque di uguaglianza, che è alla base del sistema sanitario italiano.
Chi vuole una sanità ancora pubblica e per tutti deve dare una mano a sostenere riforme e innovazione nella gestione, nell'organizzazione dei servizi, nelle risorse

umane e professionali che si utilizzano, nell'uso delle tecnologie e dei farmaci, nel superamento di municipalismi e localismi ed inappropriatezze sanitarie e gestionali. Questo vale per la rete degli ospedali, per le tecnologie, per i punti nascita, per la rete dei servizi territoriali e della medicina del territorio.
Siamo stati Regione *benchmark* per due anni consecutivi, ma vogliamo continuare a fare molto bene in sanità perché questo è il cuore del sistema di welfare della Regione, ma anche della sua sostenibilità dal punto di vista del più complessivo bilancio regionale. Sbagliare in sanità significa mettere a repentaglio i conti della Regione e le tasse delle persone, delle famiglie e delle imprese.
La sfida più alta per l'Umbria si misurerà in modo particolare anche sulla qualità dell'istruzione e della formazione: creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla ricerca ha bisogno anche di investire sul capitale umano, sulla qualità della formazione ed in particolare dell'alta formazione. Spesso sentiamo dire in Umbria e in Italia che abbiamo troppi giovani che si laureano e non trovano lavoro; certo, è vero, nella crisi è accaduto, ma se guardiamo il dato italiano rispetto all'Unione Europea, siamo penultimo Paese nell'Unione Europea per numero di giovani laureati e questo nei prossimi anni significherà meno competitività del sistema economico produttivo e della ricerca del Paese. Dobbiamo superare un *gap* che ci separa dalla media europea, non solo dai Paesi più avanzati e competitivi, ma siamo lontani anche da Paesi di recente ingresso nell'Unione Europea che hanno intere generazioni sotto i 40 anni di laureati, di ricercatori, di scienziati.
Abbiamo bisogno quindi di più laureati, di più lavoratori specializzati, di più competenze tecniche, scientifiche, tecnologiche e digitali e allora la Giunta regionale deve continuare a fare la sua parte nel diritto allo studio e in quello universitario in modo particolare, sottolineando che il lavoro importante finanziario e di azioni che abbiamo raggiunto ha permesso di collocare su questo indicatore l'Umbria e le Università umbre al primo posto. Ma dobbiamo utilizzare in maniera piena gli obiettivi di qualificazione e di formazione contenuti nel Fondo Sociale Europeo, continuare a innovare in questo campo, dare forza alle esperienze più positive che nell'ultimo biennio abbiamo intrapreso: quelle degli istituti tecnici superiori, gli assegni di ricerca, la *youth guarantee* nel rapporto tra giovani ed imprese, le *work experience* all'interno delle azione, dobbiamo cioè riconnettere la formazione con le imprese e con il mondo concreto del lavoro.
Voglio dire che la sfida delle riforme non riguarda solo le Istituzioni pubbliche: in Umbria ci sono 240 agenzie formative, in Emilia Romagna ce ne sono 80 e quindi la sfida riformatrice riguarda tanti soggetti (le Istituzioni scolastiche) e coinvolge il mondo delle imprese. Cercheremo di sostenere le Università umbre nell'intento di perseguire la capacità di recuperare competitività, di attrarre competenze e studenti, di risalire la china anche del *ranking* nella valutazione: Università dinamiche e produttive di ricerca. Molti obiettivi indicati nell'innovazione del settore agricolo ed agroalimentare ma anche nella manifattura, nell'aerospazio, nella meccanica di precisione possono beneficiare dell'apporto della qualità scientifica, tecnica e di ricerca che le Università di questa regione saranno in grado di mettere in campo, così

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

come nella ricerca medica, in quella chimica e farmaceutica, nelle scienze ingegneristiche ed ambientali al servizio del governo del territorio, l'Università può essere un partner fondamentale in questo contesto regionale, motore di sviluppo al quale intendiamo dedicare alcune quote dei fondi del FESR e dell'FSE.
Nei prossimi giorni incontreremo il Ministro delle Infrastrutture e definiremo gli accordi di un nuovo possibile piano; ho richiamato nel documento le priorità e noi usiamo una parola d'ordine, "Opere utili", quelle cioè che possono dare un contributo alla competitività dell'Umbria, alle sue imprese, alla sua accessibilità: completare i cantieri della Quadrilatero e nella Perugia-Ancona il tratto umbro che ci attendiamo possa essere aperto nel corso del 2016, e soprattutto la manutenzione ordinaria e straordinaria. Siamo in linea con il Governo che ha messo da parte l'idea della legge obiettivo e della finanza di progetto recuperando l'idea di risorse pubbliche per la manutenzione ordinaria e straordinaria della E 45, affrontando due opere nuove che sono il raccordo Terni-Orte con la sua riqualificazione e il suo completamento e soprattutto il nodo di Perugia.
La Regione, nei cinque anni passati, ha realizzato investimenti importanti sull'aeroporto regionale, la realizzazione delle piste e l'aerostazione con risorse anche del proprio bilancio e ha contribuito in maniera diretta alla promozione dei voli; sicuramente oggi è un aeroporto di interesse nazionale, anche grazie al confronto che abbiamo avuto con il Governo, ma nell'ambito delle riforme delle società partecipate dalla Regione si porrà il tema di quale assetto la società di gestione dell'aeroporto dovrà avere e di una maggiore apertura anche alla presenza di mercato e di privati.
Così come in ambito ferroviario, accanto agli impegni che definiremo nell'accordo di programma e che abbiamo richiamato nel documento consegnato, si pone l'adeguamento sicuramente della Foligno-Terontola e l'accordo con la Regione Toscana e con RFI per l'accesso ad una stazione dell'alta velocità in prossimità del confine regionale, che renda facilmente accessibile la tratta AV italiana oggi consentita per l'Umbria solo da Roma e da Firenze.
A mio avviso c'è, però, una priorità assoluta: i pesanti tagli dei trasferimenti statali per investimenti connessi alla manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità regionale e provinciale (e molto di essa è parte del demanio ex ANAS) impone di assumere misure anche di carattere nazionale; per questo, come Regioni, abbiamo proposto al Governo e al Ministro di pensare dei provvedimenti per una manutenzione straordinaria delle strade esistenti, viste le condizioni in cui versano quelle italiane e anche quelle della nostra regione.
Così come la trasmissione del nuovo Piano regionale dei trasporti, che auspichiamo l'Assemblea legislativa potrà approvare rapidamente, segnerà l'avvio anche di una nuova stagione del trasporto pubblico locale, dopo che nella precedente legislatura abbiamo affrontato anche la trasformazione della società di trasporto regionale; l'ammodernamento, il completamento e la riqualificazione delle nostre infrastrutture si baserà anche sui contenuti economico-finanziari che nell'accordo che definiremo con il Governo potremo portare avanti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'incisività dell'azione del Governo regionale – su quest'ultima parte concludo l'intervento – e l'efficacia dei provvedimenti da adottare per sostenere crescita e sviluppo dipenderanno anche dalla capacità e dall'efficacia delle riforme della Pubblica Amministrazione regionale, dove con il termine "regionale" non intendo solo quelle dell'Ente Regione, ma l'insieme della Pubblica Amministrazione territoriale.
L'attuazione della legge 56, il superamento delle Province, l'attuazione della legge regionale 10, un nuovo piano triennale per la semplificazione potranno favorire un riordino complessivo non solo delle funzioni, delle competenze e del relativo personale nei livelli istituzionali appropriati, ma anche un completo riordino dell'organizzazione interna e del personale secondo principi non solo di efficienza e funzionalità, ma anche di partecipazione ad obiettivi strategici di amministrazione e di risparmio.
Nel documento abbiamo indicato alcuni obiettivi sulla Pubblica Amministrazione aperta e sulle leggi regionali che intendiamo portare avanti in materia di trasparenza, intendendo la Regione come "casa di vetro" in grado di fornire informazioni, conoscenze e partecipazione a cittadini e imprese.
C'è un processo di riforme che investe anche le Agenzie regionali, in modo particolare quelle che si occupano dello sviluppo: la nuova Sviluppumbria in questi due anni, con un bilancio certificato dalle società di revisione, si è resa sempre più orientata, quale agenzia operativa per lo sviluppo e per le imprese, di supporto all'attuazione delle politiche connesse ai fondi strutturali e per noi perno anche di una possibile riforma della *governance* economica e delle agenzie strumentali a supporto della politica comunitaria. Dovremmo ridefinire in questo senso le funzioni, la *governance* e l'assetto di soggetti regionali che operano nell'ambito del credito, dell'internazionalizzazione e della ricerca, favorendo un percorso di ridefinizione, semplificazione, riduzione dell'assetto societario, più efficienza per le imprese, minori costi per la Pubblica Amministrazione.
La Giunta regionale porterà una proposta entro la fine dell'anno: una legge regionale organica di riordino del sistema delle agenzie e delle società partecipate della Regione, dettando regole comuni, completando il percorso di riaccorpamento che è stato avviato nella precedente legislatura.
Voglio richiamare i contenuti e gli indirizzi della programmazione finanziaria: sono quelli contenuti nel DAP 2015 e lo dovremo fare in un quadro di programmazione finanziaria preoccupante e complesso, caratterizzato da una riduzione delle risorse previste per la sanità regionale, da un inasprimento delle regole del Patto di Stabilità interno, da tagli di trasferimenti del bilancio dello Stato e da un azzeramento della capacità di indebitamento e di nuovi investimenti. La solidità della situazione economico-finanziaria della Regione si conferma da alcuni indicatori trasmessi nella relazione complessa, motivo per il quale il bilancio solido certamente ci dà fiducia, ma ci preoccupano anche le scelte di finanza pubblica nazionale e quindi dovremo affrontare queste sfide di nuova competitività della Regione avendo capacità del processo riformatore e di ulteriore riduzione dei costi e di contenimento delle spese.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sono chiamata a guidare ancora la Regione in una fase sicuramente complessa ma anche affascinante, perché guidata dall'innovazione, dal cambiamento e dallo spirito riformatore.
Questa Assemblea legislativa, nei diversi ruoli di maggioranza e opposizione, non si potrà limitare al confronto dialettico sui provvedimenti e le iniziative della Giunta regionale: sempre di più avremo bisogno di una funzione alta di confronto e di dibattito pubblico, che richiede idee, saperi e competenze, anche esterni a questa Assemblea.
Io ho scelto di stare dalla parte degli innovatori e dei riformatori: la cultura riformista rifugge i populismi, le semplificazioni, le scorciatoie e impone elaborazione, studio, confronto, ascolto, invenzione, creatività anche in campo amministrativo di governo. Sono tempi nei quali si può tornare a crescere, ma si può stentare nel creare posti di lavoro, si può produrre ricchezza, ma contemporaneamente possono nascere nuove diseguaglianze e può acuirsi la povertà, si può cambiare, ma non innovare profondamente. Per questo mi aspetto il contributo di tutti voi, nelle funzioni ovviamente distinte, nella funzione di indirizzo, nel perseguire l'interesse generale, nell'aiutare a dare una prospettiva di qualità alla nostra Regione.
Non ho mai interpretato la funzione di Presidente e di Capo dell'esecutivo come mero esercizio di un potere, ma principalmente come funzione di governo e di buona amministrazione; rifuggo da demagogie e populismi che rischiano di impoverire la democrazia in Italia come in Europa.
Questa Assemblea legislativa potrà essere all'altezza anche del compito assegnato dagli elettori di questa regione se saprà contaminarsi di quello che accade fuori da qui, se saprà interpretare bisogni e speranze, se saprà cogliere le innovazioni delle riforme nazionali come un'opportunità e non come un limite, se saprà essere protagonista, nel piccolo della funzione di governo regionale, del cambiamento europeo, se rifuggirà dalla sterile contrapposizione dei ruoli spesso ideologica, per mettersi al servizio, invece, di un futuro dell'Umbria che la società regionale si attende, dando una mano ad attuare il programma di legislatura e aiutando quel processo riformatore di cui tutti abbiamo bisogno, prima di tutto come cittadini di questa terra.

PRESIDENTE. Ringrazio la Presidente Marini e do la parola al Consigliere Ricci, portavoce dell'opposizione. Chiedo ai Consiglieri che intendono intervenire di iscriversi a questa Presidenza.

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente)*.
Buona giornata. Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, illustre Presidente della Regione Umbria, Assessori regionali, colleghi Consiglieri della stessa Assemblea legislativa e anche ospiti e uditori nella giornata odierna.
Cercherò nel mio intervento di evitare un lungo elenco, anche se richiamerò alcuni dei punti che sono stati oggetto della nostra proposizione durante le recenti elezioni regionali 2015; aggiungo che i colleghi del centrodestra delle Liste civiche, che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ringrazio per il loro impegno e la loro coerenza istituzionale, dopo di me interverranno per approfondire in maniera adeguata alcuni aspetti che mi accingo a tratteggiare.
Il decreto legislativo 267/2000, noto a tutti noi, indica chiaramente all'articolo 5 che la seduta odierna dell'Assemblea legislativa è una seduta fondante, a cui dovranno essere richiamati tutti i conseguenti atti legislativi, anzi qui dovranno essere definiti non solo gli obiettivi, ma anche i criteri con cui si vogliono raggiungere tali obiettivi.
Nel primo quadro che sto enucleando debbo, però, ricordare alcuni aspetti che sono stati messi in evidenza recentemente dalla Banca d'Italia nel rapporto sull'economia umbra che è stato pubblicato nello scorso mese di giugno e, nel leggere attentamente questo documento, emergono due parole chiave: debolezza e calo, anche in termini aggiuntivi rispetto alle condizioni negative socio-economiche del nostro Paese italiano. Per la verità, la Banca d'Italia enuclea tali aspetti di debolezza e calo attraverso un dato in particolare, quello della popolazione umbra ritenuta povera, che è passata dal 2,2% sino al quadro del 10,4% in particolare negli anni 2007-2012, con tendenza che si è consolidata nell'ultimo periodo. E qualche giorno fa l'Istituto italiano di statistica, di converso e approfondendo questo dato, ha messo in evidenza come sono circa 30.000 le famiglie umbre considerate in un quadro di povertà relativa.
E' quindi evidente, signori Consiglieri regionali dell'Assemblea legislativa, signor Presidente della Regione Umbria e illustri Assessori, che la Regione deve dotarsi di un piano operativo di *marketing* nel quale siano definiti in maniera chiara gli interventi prioritari per superare tali emergenze ed è per questo che questo piano dovrà definire quei pochi punti essenziali dove far convergere le risorse pubbliche, in particolare afferenti ai quadri dei fondi strutturali dell'Unione Europea, le risorse private, quelle delle fondazioni, quell'energia diffusa del quadro associativo, e soprattutto, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, credo che l'Umbria dovrà cercare di sviluppare le proprie reti. Oggi ciò che vale sono le reti commerciali in uscita, capaci di promuovere meglio le nostre attività e i nostri prodotti, e le reti commerciali in entrata, cioè tutte quelle azioni che possono determinare l'attrattività di investimenti nel territorio regionale.
Da questo punto di vista noi auspichiamo che anche in processi importanti come quello del Piano di Sviluppo Rurale, che tanta parte significante incide nell'economia della nostra regione, tali risorse siano in particolare rivolte alle aziende e alle infrastrutture necessarie per le aziende agricole, concentrando tali risorse soprattutto per questi aspetti.
Il secondo quadro dei quattro che mi accingo a definire è quello che ci viene proposto dalla Corte dei Conti, con la premessa che per quelli come me – e qui vi sono numerosi Consiglieri regionali e Assessori che hanno svolto attività istituzionali e amministrative negli Enti locali – quello che cita la Corte dei Conti va interpretato sicuramente come un apporto utile all'Amministrazione: proprio andando a guardare i compiti della Corte dei Conti si scoprono non solo elementi incisivi e di controllo, ma apporti utili all'Amministrazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Da questo punto di vista, come tra poco vi verrà anche approfondito da miei colleghi Consiglieri regionali, la Corte dei Conti ha recentemente, nel luglio 2015, messo in evidenza come, per esempio, nel DAP, il Documento Annuale di Programmazione, vi sia sempre una maggiore rigidità e una minore risorsa libera, disponibile, ha messo in evidenza inefficienze (questo è il termine) legate ad alcune società partecipate nelle quali la Regione, avendo quote rilevanti, subisce delle perdite rilevanti che incidono fortemente nel bilancio della stessa Regione. Sempre la stessa Corte ha poi messo in evidenza come i titoli finanziari acquisiti nel 2007 pongano finanche rischi potenziali sulla stabilità dello stesso bilancio.
Continuando, ha insistito sugli incarichi e le consulenze, le cui giustificazioni sembrerebbero generiche, ha posto l'attenzione sulle posizioni organizzative (una ogni 2,9 persone, situazione ritenuta – così c'è scritto – non adeguata) e anche per quanto riguarda il CRAS, la Centrale Regionale Acquisti Sanità, che nel 2013 aveva una realizzazione del 49%, nel 2015 fa spostare solo di 1 punto questo obiettivo, arrivando al 50% del quadro realizzativo. Su questo noi saremo pronti a supportare, qualora in queste direzioni si determini l'azione del Governo regionale, la necessità di un piano di contenimento e riforma della spesa, perché da tali risorse si possono determinare quelle energie capaci di essere investite nello sviluppo, nella creazione di nuovi posti di lavoro, nella riduzione delle tasse, a partire dalle addizionali IRPEF, e anche in quel riordino delle partecipate, che lo stesso Presidente della Regione Umbria ha testé ricordato. Sottolineo anche che tali risorse possono essere anche utili per aumentare sempre più la capacità di azione, per aumentare il credito alle imprese: credo che se c'è un problema in Umbria a cui va data una possibile soluzione, è la capacità di incrementare il credito alle imprese, in particolare quelle medio-piccole.
Vi è un ultimo elemento di questo secondo quadro che è quello afferente alla semplificazione: su questo si può fare ancora molto e ricordo che la semplificazione non è soltanto un elemento tecnico, non si fa solo con normative che semplificano, ma con la cultura della semplificazione che impegna ciascuno di noi, ciascun funzionario, ciascun dirigente, ciascun amministratore a cercare di ridurre in ogni modo i tempi di rilascio delle diverse autorizzazioni.
Il terzo quadro è dedicato doverosamente alla sanità e alla qualità della vita e anche qui altri colleghi entreranno in maniera più approfondita su tali elementi; io mi auguro che in questa consiliatura regionale sempre più il termine "sanità" possa essere tradotto in "sistema sanitario", perché questa sarà una delle potenziali sfide che ci attendono nei prossimi cinque anni, riconoscendo, anche rispetto a dati pubblicati qualche giorno fa, che i conti sui servizi nel quadro sanitario della Regione sembrerebbero positivi, con un positivo avanzo *pro capite*, come è stato pubblicato anche recentemente.
Occorre, però, su questo quadro essere maggiormente incisivi su alcuni aspetti che mi accingo ad elencare: il primo fondante è quello di dare sempre più valore ai piccoli ospedali, ai distretti sanitari, alle realtà territoriali come il sistema delle farmacie; credo che più il sistema sanitario sarà legato al piccolo, al distretto e ai punti locali nel territorio, più nel grande nosocomio arriveranno solo gli acuti e le specializzazioni,

evitando che si determinino nei grandi ospedali problematiche finanche barelle nelle corsie. Poi si torna per le fasi di degenza nel piccolo, creando adeguatamente questo modello di sistema sanitario e non solo di quadro legato alla sanità.
Poi mi auguro che questa Assemblea legislativa possa lavorare sulla riduzione dei tempi di attesa per gli esami, altro quadro importante nel quale occorre potenziare i servizi, credo anche integrandoli, qualora questo non faccia subire modifiche per gli utenti anche in termini finanziari, con i quadri dei servizi che possono fornire i privati.
A tal proposito noi ribadiamo che siamo rigidamente per la sanità pubblica – ripeto, noi siamo rigidamente per la sanità pubblica –, ma se qualche servizio può essere esternalizzato e ai malati questa esternalizzazione non provoca alcuna differenza, né di costi né di servizi, credo che dobbiamo aprirci di più a questa esternalizzazione verso i privati, perché credo che il 3% di fatturato complessivo che la Regione Umbria va a registrare nel settore del sistema privatistico sia esiguo anche rispetto ad altre realtà regionali.
La nostra proposizione mi auguro che potrà essere anche legata al sostegno per poter realizzare la cartella clinica digitale, un altro aspetto che credo possa far parte del nostro contributo e vorrei concludere il quadro della sanità, e poi mi accingo a concludere con la qualità della vita, ponendo l'attenzione sul merito: tutte le scelte in materia di sanità, secondo noi, dovranno essere legate in particolare al merito a tutti i livelli, perché questo è uno degli aspetti che potrà far diminuire quella che viene chiamata la "mobilità passiva"; più andremo a fare scelte di merito tecniche, scientifiche e sulle persone e più diminuirà la mobilità passiva di umbri che si spostano verso altre regioni, ma il termine "passivo" significa anche incidere negativamente nel bilancio della spesa sanitaria.
Altri colleghi Consiglieri regionali approfondiranno i temi sulla qualità della vita, io mi limito soltanto a dire che spesso si parla del lavoro, ma dobbiamo ricordare, unitamente al lavoro, la tematica della casa, nella quale, anche per l'attribuzione delle case popolari, noi ci aspettiamo che vengano inseriti parametri maggiori per dare priorità a quelli che vivono nel nostro territorio regionale almeno da dieci anni, così come ci aspettiamo che sulla legge che questa Assemblea legislativa ha configurato sulla sicurezza, ci siano maggiori dotazioni finanziarie, così come ci aspettiamo che aumenti l'attenzione verso la famiglia, i giovani, la scuola, lo sport. Anticipo che la nostra coalizione di centrodestra più le Liste civiche si metterà anche al lavoro per fare una proposta legislativa affinché i giovani possano essere seguiti dalla culla fino all'ingresso nel mondo del lavoro in tutte le filiere che ci saranno nei quadri intermedi.
Signor Presidente della Regione Umbria, l'ultimo quadro, quello che mi porta, mi auguro, a completare nei termini previsti la mia relazione, a cui seguiranno quelle degli altri Consiglieri regionali, parte da un'affermazione: negli anni 1995-2000 in questa Assemblea legislativa si parlò molto di "Regione leggera" e io credo che questo termine oggi sia particolarmente moderno, anche dal punto di vista

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

finanziario, e vorrei aggiungere una Regione leggera, ma anche aperta come visione ed è per questo che tale apertura parte dal sistema delle infrastrutture e dei trasporti.
Noi, con grande piacere, ci auguriamo di dare un contributo al PRT, il Piano Regionale dei Trasporti 2014-2024 che, come ci è stato anticipato, nelle prossime settimane comincerà a far parte delle riflessioni in Commissione consiliare e successivamente nei quadri dell'Assemblea legislativa.
Al riguardo con piacere abbiamo appreso dal Presidente della Regione Umbria questa volontà di aprire la SASE, la società di gestione dell'aeroporto, anche a componenti private, e la volontà da parte nostra è di insistere affinché l'Umbria mantenga al suo interno, nel suo baricentro territoriale, il sistema ferroviario d'alta velocità. Noi daremo il contributo che ci sarà possibile per sostenere la riqualificazione delle strade a partire dalla E 45, che giustamente anche il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha ricordato che va messa in sicurezza e riqualificata, noi aggiungiamo evitando ogni forma di pedaggio, così come mi auguro che l'Assemblea regionale potrà configurare sempre più l'attenzione per risolvere le problematiche del nodo delle gallerie di Perugia, che spesso ci bloccano, dando propulsione, unitamente al Comune di Perugia, alla variante esterna stradale. Mi auguro anche che il Piano Regionale dei Trasporti possa ampiamente sottolineare la valenza della Orte-Civitavecchia per il quadro ternano, così come – ed è stato oggetto recente di riflessione di alcuni Consiglieri regionali – il tema della valorizzazione della Ferrovia Centrale Umbra e anche l'utilizzo nelle città umbre dei treni-tram.
Ma questa visione aperta della Regione deve portarci anche ad implementare i sistemi tecnologici capaci di far funzionare meglio i sistemi mobili e i telefonini mobili con gli oggetti multimediali, perché oggi il 50% dei dati cammina attraverso questi sistemi e questo significa dare propulsione all'attrattività e al *marketing* territoriale nella nostra regione e anche a quei concetti di '*smart city*' e di 'territorio intelligente'.
Ci auguriamo altresì che il valore immateriale dell'Umbria sia oggetto di una nuova azione di promozione non solo culturale e turistica, ma anche in termini di comunicazione, anche utilizzando adeguatamente i grandi eventi, come l'Expo Milano 2015, e ricordiamo ancora qui la necessità di definire un collegamento aereo, anche successivo all'Expo, tra Perugia e Milano, così come ci auguriamo – ed è stato oggetto già di una nostra mozione – che l'Assemblea legislativa e il Governo regionale configurino una specifica Commissione per utilizzare al meglio tutte le potenzialità del Giubileo della Misericordia per gli anni 2015-2016 e l'Assemblea legislativa non dovrà perdere l'opportunità di poter anche partecipare adeguatamente alla configurazione del dossier di candidatura alle Olimpiadi Roma 2024.
Inoltre ricordo che, sul versante dell'innovazione, sono due i distretti ai quali, a mio avviso, dobbiamo guardare: un distretto legato all'innovazione tecnologica anche per nuove imprese nell'area del perugino sotto i modelli 'win-win', come avviene a livello europeo e internazionale, anche in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia e un nuovo distretto per nuovi prodotti o nuovi produttori legati al manifatturiero nell'area di Terni, che possa integrare la tutela del polo degli acciai speciali e dell'area chimica, includendo in tali nuove opportunità anche tutte quelle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

innovazioni tecnologiche che possono trovare in Umbria ambiti di ricerca e produttivi legati alle energie rinnovabili 2.0, cioè tutti quegli oggetti che rendono autonomo energeticamente ogni strumento fisico e in movimento.
Mi accingo a concludere, superando magari di qualche minuto il tempo che mi ero assegnato in Conferenza dei Capigruppo consiliari, con due annotazioni. La prima è che il Gruppo di centrodestra e delle Liste civiche ha espresso negli ultimi mesi un'indicazione chiara sulle discariche: noi diciamo no a nuove proroghe e no a nuove discariche, mentre si deve aprire una riflessione su come trasformare i prodotti, in particolare legati alle tipologie dell'indifferenziato in energia utilizzando impianti ovviamente non inquinanti e armonicamente legabili all'ambiente, senza perdere il concetto madre che è legato all'aumento dell'attività connessa con la raccolta differenziata, ma anche – cosa a cui spesso non si pensa – la capacità culturale di produrre meno rifiuti.
Il secondo quadro conclusivo è che mi auguro che non solo siano tutelati tutti i 92 Comuni dell'Umbria, non solo gli stessi siano sempre più messi in rete, ma una delle riforme che tutti i Sindaci dell'Umbria spesso chiedono è di avere una chiarezza definitiva sui modelli aggregativi: ormai non è più pensabile, se si vuole raggiungere efficacia ed efficienza, che un Comune si aggreghi con Comuni sempre diversi in funzione della diversità del servizio, ma occorre definire un unico perimetro di riferimento e quello deve essere la base di riferimento per ogni tipologia aggregativa per servizi congiunti, perché attualmente un Sindaco si deve unire con alcuni Comuni per alcuni servizi e con altri Comuni per servizi diversi e questo non determina certamente efficacia ed efficienza nel risultato.
Mi auguro che in questa visione territoriale il Presidente dell'Assemblea legislativa abbia cura anche di portare a compimento ciò che ha ricordato, peraltro anche su nostra proposta, di poter a volte convocare questa Assemblea legislativa su qualche tema significante, non tanto qui ma nei territori, per riavvicinare le Istituzioni alle persone.
Mi auguro anche che ci sia in questa consiliatura regionale il tempo e la voglia di dotare il Consiglio di una legge elettorale regionale adeguata e in linea con tutte le normative e poi che nello Statuto, che credo avrà bisogno anche di un quadro di revisione, siano attentamente ricordati i valori della santità a partire da San Benedetto e da San Francesco d'Assisi.
Concludo ringraziando il Presidente dell'Assemblea legislativa, che mi ha concesso qualche minuto in più, ma questo sarà il mio unico intervento, a cui farò seguire solo la dichiarazione di voto, ringrazio il Presidente della Regione Umbria per aver enucleato in maniera incisiva le linee programmatiche e mi auguro che con gli Assessori e i signori Consiglieri regionali ci possa essere per ciascun punto un confronto tematico e tecnico-amministrativo: noi ci muoveremo dando giudizi punto per punto, senza preclusioni, cercando di fare una duplice cosa: da un lato, essere ovviamente al servizio della nostra comunità per controllare perché l'opposizione deve controllare gli atti prodotti dalla maggioranza, questo è il ruolo madre a cui è chiamata, ma al tempo stesso noi ci auguriamo che la nostra opposizione sia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

incisivamente propositiva perché poi l'opposizione deve anche dimostrare che in futuro potrà essere capace di governare la Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Do adesso la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia)*.
Grazie, Presidente. Per la terza volta – questa è la mia terza legislatura – affronto questo dibattito che, come da tradizione, è anche molto partecipato, con il pubblico eccetera, però purtroppo quello che si scrive in questi documenti spesso rimane nei documenti e la tradizione è che si riscriva quasi uguale nei documenti successivi. E' anche il caso di questo documento: ringrazio la Presidente perché ce lo ha fornito – poteva anche non farlo da Regolamento – ed ho passato questi due giorni a leggerlo e a confrontarlo con quello della legislatura precedente e della legislatura 2005 e purtroppo ci sono sostanzialmente gli stessi temi e le stesse priorità; certo, è un po' riveduto e corretto, sono cambiati un po' di numeri eccetera, ma la sostanza è che abbiamo sempre davanti a noi gli stessi problemi.
Quindi io penso che sia importante questo dibattito, ma molto più importante è sicuramente l'attuazione di queste linee programmatiche e verificare nel concreto – questo sarà anche mio compito nel ruolo di Presidente del Comitato di controllo che i colleghi del centrodestra mi hanno voluto assegnare – l'attuazione di queste dichiarazioni d'intenti, perché la gente è stanca delle chiacchiere ed è stanca delle enunciazioni di principio, che poi non trovano mai riscontro nei fatti concreti.
Partiamo dalle questioni più importanti che sono quelle della Pubblica Amministrazione, che si dice aperta e semplice: avevamo iniziato la scorsa legislatura dicendo della semplificazione, abbiamo fatto anche una buona legge di semplificazione, però abbiamo chiuso la legislatura dicendoci che la gente comune, i cittadini, le imprese che si avvicinano alla Pubblica Amministrazione – vero, Consigliere Chiacchieroni? – spesso si trovano davanti le stesse logiche, le stesse risposte, le stesse non risposte perché abbiamo anche grossi ritardi rispetto a scadenze precise che avevamo messo in legge. Quindi la cosa fondamentale è anche qui passare dalle parole ai fatti e lo dico anche all'Assessore Bartolini che ci ha aiutato all'epoca, in qualità di consigliere della Presidente, a costruire una buona legge di semplificazione che poi in larga parte è rimasta inattuata. E noi abbiamo detto e continuiamo a ripetere che è inutile fare delle buone leggi se poi rimangono scritte sulla carta, ma dobbiamo fare in modo che il cittadino che si avvicina alla Pubblica Amministrazione colga una novità, un approccio nuovo e diverso, un'impostazione anche culturalmente diversa e qui c'è anche il tema dell'organizzazione degli uffici e della preparazione dei dipendenti e quindi di chi collabora con il Governo regionale.
Io penso che sia necessario – noi abbiamo detto in campagna elettorale con Claudio Ricci che l'avremmo fatto – che gli Assessori lavorino di più, lavorino costantemente al fianco dei dirigenti e dei dipendenti tutti per cercare di far camminare la macchina in modo completamente diverso da come cammina nella maggior parte dei casi, e possibilmente che cammini per tutti in modo uguale, che non ci sia una corsia

preferenziale quando arrivano alcuni e che, invece, ci sia addirittura un rallentamento quando arrivano altre pratiche. Noi dobbiamo fare in modo che ci sia la possibilità per tutti di avere le stesse risposte nei medesimi tempi e che si possa fare in modo di monitorare il funzionamento della macchina e, a seguito del monitoraggio, assegnare o meno i premi ai dirigenti o ai dipendenti. Questo perché, a mio avviso, c'è bisogno anche di una responsabilizzazione del personale, cosa che non ho trovato nelle linee programmatiche e quindi lo dico perché, a nostro avviso, è molto importante.

Continuiamo con i servizi pubblici locali: questo è contenuto, invece, nella dichiarazione programmatica della Lorenzetti nel 2005, cioè c'era l'esigenza di razionalizzare, di costruire aziende partecipate economicamente più al passo con i tempi, più snelle, più veloci, che stessero più accanto alle imprese, meno autoreferenziali, meno cariche di burocrazia e purtroppo lo ritroviamo anche in questo documento. C'è il tema dei servizi pubblici locali già nel 2005 e soprattutto nella relazione del 2010 si dice che qui è ora di mettere mano alla riorganizzazione dei servizi pubblici locali, di fare un'unica azienda regionale della gestione dei servizi pubblici locali. Mi viene da ridere perché nella mia provincia, a Terni, non siamo riusciti neanche a farne una provinciale, non dico quella regionale. E questo è contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del 2010, come era contenuto nelle dichiarazioni programmatiche del 2005 e se pensiamo che sia un obiettivo importante, come io penso, dobbiamo avviare subito questo lavoro perché chiaramente è molto importante e anche gravoso.

C'è il tema dell'internazionalizzazione e dico senza ironia che adesso abbiamo scoperto che lo si persegue collegando le imprese ai canali di cooperazione internazionale allo sviluppo che mette in campo la Regione: io ve lo auguro, ma non penso che questa sia la trovata giusta per la legislatura, ma penso che bisogna sempre più costruire le condizioni per accompagnare le imprese sui mercati esteri. Ma sui mercati esteri si va anche con persone qualificate, preparate e che si occupano soprattutto di tematiche relative ai mercati nei quali ci si pone l'obiettivo di investire, anche attraverso una strategia condivisa, magari anche costruendo una politica coordinata con le altre Istituzioni, soprattutto a livello nazionale, con i Comuni e, perché no, anche con le Fondazioni bancarie. In pratica, questa idea di utilizzare la cooperazione internazionale allo sviluppo per veicolare il tema dell'internazionalizzazione delle imprese mi sembra quantomeno strano, ma forse le poche righe del documento non hanno consentito di spiegare bene e siamo veramente curiosi di sapere come si tradurrà questa enunciazione di principio che è scritta nel documento.

Dopodiché, c'è sempre il solito tema che questo documento è ancora general generico, veramente una chiacchierata politica e sembra, anzi lo dice la Presidente, sostanzialmente la fotocopia del programma elettorale, ma qui si chiedeva e si chiederebbe un maggiore pragmatismo, maggiore concretezza, cioè date entro cui fare quello che c'è scritto in modo che poi si possa controllare l'azione delle linee programmatiche e invece ancora niente.

In particolare, io mi sono concentrato a vedere cosa manca riscontrando che mancano diverse cose che, secondo me, sono importanti, ma la cosa fondamentale che manca in questo documento è la parola "sicurezza" dei cittadini: questo tema, che ha attraversato la campagna elettorale in modo molto importante, non è trattato, non è trattato per niente, zero, come se non esistesse. Invece troviamo nel documento dei temi fondamentali, che veramente colgono l'attenzione dei nostri cittadini ogni giorno, tipo quello, che ha conquistato anche un capitolo *ad hoc*, dell'omofobia e della transfobia: questo è un argomento che ha dignità di essere inserito nelle linee programmatiche della Presidente della Regione. La sicurezza no, ma l'omofobia e la transfobia sì.
Io l'ho letto tre volte, Consigliere Chiacchieroni, perché non ci credevo e non è che io sia omofobo o transfobo, ma stiamo scherzando! Noi abbiamo la delinquenza-fobia, cioè siamo preoccupati dei delinquenti che girano per le strade dei nostri comuni e, indisturbati, com'è successo nella mia città, a Terni – è stato anche argomento centrale di campagna elettorale – uccidono un ragazzo in pieno centro storico. Rispetto a tutto questo la Regione non dice nulla, non ci sono idee, mentre c'è una buona idea per quanto riguarda l'omofobia e la transfobia, che oltraggiano la libertà, che è il diritto alla diversità, insultano la giustizia e l'uguaglianza, senza le quali non esistono diritti per tutti, ma solo privilegi per alcuni. Questi sono principi di civiltà, ci mancherebbe altro, che non possono essere messi in discussione dalla lotta a inesistenti teorie del gender e questo ha trovato accoglienza nelle linee programmatiche della Presidente.
Ecco, io pensavo di trovare, accanto al tema del lavoro, il tema della sicurezza come secondo capitolo, se vogliamo, anche se io l'avrei messo anche al primo forse, ma almeno al secondo ce l'avrei messo sicuramente e invece non c'è la parola "sicurezza" dei cittadini in questo documento e questa ci sembra una cosa molto grave.
Andiamo avanti e troviamo un'altra bellissima cosa, che è l'inclusione sociale e interculturale e l'occupabilità dei migranti, cioè anche questo ha la dignità del neretto nella realizzazione delle linee programmatiche della Presidenza: l'accoglienza dei profughi, le pari opportunità per le seconde generazioni, che sono le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica. Ma questo è un classico e ne parliamo da dieci anni almeno, da quando, nel 2005, sono arrivato in Consiglio regionale: questo è l'obiettivo fondamentale sul quale tutti i Presidenti di Regione si sono soffermati, dalla Lorenzetti alla Marini della prima e della seconda legislatura. Forse dieci anni fa questo era meno grave, ma oggi è più grave, perché affianco a queste cose noi abbiamo problemi serissimi e gravissimi che la Regione deve affrontare insieme al Ministero dell'Interno, insieme ai Comuni, riorganizzando nel complesso la quotidianità di gestione delle città e dei Comuni: questo dobbiamo farlo, perché altrimenti si instaura quella paura di girare per strada che è, quella sì, la prima mancanza di libertà per i cittadini umbri. E c'è questa paura, altro che xenofobia, altro che omofobia o transfobia: questo è un film e invece la realtà è diversa, la realtà è che la gente non esce di casa, non porta i propri figli al parco perché ha paura di essere scippata, rapinata, picchiata.

Su questo non avete detto e scritto una parola, ma mi sono dato una spiegazione, Consigliere Solinas: forse l'hanno fatto per lei e siccome lei è ormai un importante leader della sinistra del partito, forse hanno messo questi argomenti così almeno tengono buoni Solinas, Biancarelli e non so se anche Chiacchieroni fa parte della sinistra, ma mi sembra strano. Però mi sono dato una spiegazione politica: forse accostano un po' a sinistra e poi mi piacerebbe sapere come la pensano, ad esempio, i miei colleghi Brega, Smacchi o l'Assessore alla Sanità e al Sociale Barberini, che dovrà attuare queste enunciazioni di principi, visto che nella passata legislatura, invece, sulla famiglia abbiamo detto e fatto qualcosa di condiviso.
A parte le battute, questa non è una battuta, ma è la realtà e mi pare una cosa di una gravità inaudita.
Proseguendo, per quanto riguarda la sanità, Presidente, lei continua a dire che va tutto bene, che siamo eccezionali, Regione *benchmark*, conti in ordine, ma della mobilità passiva quando ne vogliamo parlare? Quando vogliamo parlare del fatto che sta aumentando? A parte l'ultimo dato che diminuisce di 10 milioni, ma è arrivata a sfiorare i 100 milioni di euro, mentre nel 2003 stavamo – cito a memoria, ma potrei sbagliare – a 63 milioni di euro e la mobilità attiva non aumenta. E allora ci vogliamo porre questo problema? Io penso che il criterio di qualità fondamentale per la sanità sia quello che venga scelta dai nostri concittadini anche per operarsi per problematiche più complesse rispetto all'appendicite, mentre i dati ci dicono che ormai gli umbri, soprattutto per le questioni più importanti, delicate e pericolose, come i tumori e altre patologie, vanno via dalla nostra regione perché hanno perso fiducia evidentemente nel nostro sistema sanitario regionale. Allora noi dobbiamo fare, Assessore Barberini, un investimento, a nostro avviso, di grande qualità per rilanciare l'alta specialità, per fare scelte finalmente meritocratiche, ma non basta scriverlo nel documento, perché in tutti i documenti c'è scritto, come avete fatto in questo, che in sanità dobbiamo puntare alla qualità, al merito, all'eccellenza, a tutte queste cose e poi purtroppo, invece, i dati ci dicono che la direzione è un'altra. Per tutta la passata legislatura noi abbiamo sollecitato, da questo punto di vista, di mettere un occhio attento su questa cosa, ma anche in questa relazione non ci sono scritte le parole "mobilità passiva", che mi rendo conto che non è un argomento per chi vuole dimostrare che va tutto bene.
Non c'è neanche un'altra parola che, secondo me, è fondamentale soprattutto di questi tempi, cioè "collaborazione" con il privato in tutti i settori, ma come pensiamo di andare avanti? Noi dobbiamo necessariamente, in tutti i settori, fare un'alleanza strettissima con il privato. Anche questa cosa della sanità pubblica mi sta bene, ma non ci deve essere il tabù che non si può parlare di sanità privata: non esiste questo discorso perché noi dobbiamo affrontare questi temi ed entrarci dentro.
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "C'è il tetto")
So bene che c'è il tetto, però non può valere solo per il privato, ma deve valere anche per il pubblico perché se non si contengono i costi nel pubblico, è chiaro che il tetto è quello, non si può aumentare.
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Studiate le cose: c'è il tetto nazionale")

Questo è un altro capitolo di mancanza di questo documento: non è che tutte le cose nazionali noi le prendiamo a scatola chiusa e non possiamo protestare perché sennò Renzi si incavola; possiamo anche discutere a livello nazionale di come costruire un sistema migliore per erogare servizi migliori per i cittadini.
Altro tema completamente assente è quello di porsi almeno l'obiettivo – non dico dopodomani perché stiamo vedendo anche al Comune di Perugia le difficoltà – di diminuire le tasse, che ci deve essere, secondo me, in un documento di indirizzo strategico e programmatico come questo, cioè porsi l'obiettivo di diminuire al massimo la spesa pubblica, di razionalizzare, di applicare il principio di sussidiarietà orizzontale e quindi risparmiare, perché per me collaborazione con il privato significa far risparmiare al pubblico, non aumentare la spesa pubblica, ma diminuirla e ci deve essere questo come obiettivo strategico, perché siamo allo stremo.
Altra cosa che manca e che suggerirei personalmente, ma è un patrimonio dell'intera coalizione di centrodestra, è quello di dire che è ora di farla finita che ognuno vada per conto suo, cioè i Comuni per conto loro, delle Province non si sa più niente, non si capisce più niente, la Regione per conto suo, ma noi dobbiamo costruire un'alleanza stretta con i Comuni; è ora che anche i Comuni si pongano l'obiettivo strategico della riduzione della spesa pubblica e della riduzione delle tasse. Io capisco che sono momenti molto difficili, che Renzi, al contrario di Berlusconi, taglia veramente nel silenzio assordante di tutti voi che ci facevate le litanie quando c'era Berlusconi, che non avreste potuto accendere più i lampioni delle strade, delle panzane megagalattiche, però lo dicevate convinti, e adesso che i tagli sono veri, non dite più niente. I tagli ci sono e chiaramente non è che lo nascondiamo.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Questi sono tagli intelligenti")
E' vero, questi sono tagli molto intelligenti, ma l'obiettivo non cambia, nel senso che l'obiettivo deve essere quello, a nostro avviso, di una riduzione strutturale che non si fa solo il giorno che si approva il bilancio in Consiglio regionale, perché lì non si può fare niente, ma si fa quotidianamente cercando di risparmiare, come abbiamo detto con Claudio Ricci in campagna elettorale, su centro di spesa per centro di spesa, cercando di verificare se magari un accordo col privato ci può far diminuire quella spesa e lasciare inalterata la qualità del servizio pubblico reso.
Questo deve essere un obiettivo strategico che è cosa diversa dal tagliuzzare, risparmiare qua e là sulla base del fatto che il Governo nazionale ha ridotto i fondi: qui si tratta di riorganizzare, a nostro avviso completamente, la spesa pubblica regionale e cercare in tutti i modi di porsi l'obiettivo di diminuire la tassazione su famiglie e imprese, perché non ce la fanno più, e premiare i Comuni virtuosi, come il Comune di Assisi che non aumenta, per esempio, l'addizionale IRPEF comunale sulle persone fisiche.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Però bisogna vedere i servizi")
Ma sì, valutiamoli, comunque bisogna premiare i Comuni virtuosi: non si possono dare i soldi ai Comuni che aumentano le tasse e che torchiano i cittadini perché fanno mala amministrazione delle loro casse pubbliche (penso, per esempio, a Terni), cioè la Regione non serve per ripianare i bilanci sfondati da una politica sbagliata e

completamente dissennata, ma serve ad altre cose, serve ad innalzare la qualità del sistema pubblico in tutta la regione.
Allora io mi sarei aspettato di trovare questo punto nella relazione perché è una cosa importante, e se noi non facciamo questo, Presidente, i Comuni vanno per conto loro; noi facciamo le leggi regionali – ne abbiamo parlato spesso in Commissione con il Consigliere Chiacchieroni – sull'urbanistica e poi ogni Comune le interpreta come gli pare, cioè qui è la terra della fioritura delle interpretazioni di leggi e regolamenti, mentre alcuni se ne infischiano e su questo la Regione non può girare le spalle, ma deve buttarci un occhio, perché poi la gente dice: "C'è la nuova legge regionale, ma non è cambiato niente, perché il mio Comune la interpreta sempre nello stesso modo".
Io vorrei che ci fosse un maggiore protagonismo dell'Ente Regione rispetto anche a tante cose che avvengono a livello comunale.
Mi sarei aspettato di trovare un capitolo non sulla transfobia e sull'omofobia, ma sull'attrazione degli investimenti in Umbria perché è inutile che noi continuiamo a ragionare sui massimi sistemi: se qui non attraiamo investimenti, con il fatto che è morta una marea importante di imprese, non ce la facciamo a far ripartire questo benedetto PIL. Allora la Regione si vuole occupare seriamente di attrarre investimenti, di andare a fare quel *marketing* strategico di cui abbiamo parlato più volte con Claudio Ricci, per cercare di fare in modo che le imprese in generale, le più grandi e le più piccole, considerino finalmente l'Umbria una terra buona sulla quale investire, o no? Io penso che questo sia un argomento veramente fondamentale perché non ce la facciamo altrimenti, non riusciamo, anzi, molte delle nostre imprese stanno pensando di andarsene perché trovano in altri territori un ambiente più favorevole a fare impresa.
È inutile che ragioniamo di massimi sistemi, nel concreto bisogna lanciare un messaggio alle imprese che qui si può investire e che noi siamo al loro fianco e non contro; ci mancava pure il sovrintendente che ci ha messo la ciliegina sulla torta! Le imprese scappano e allora o c'è una Pubblica Amministrazione accogliente, che funziona, e anche un livello politico che cerca in tutti i modi di darsi da fare per favorire gli investimenti, oppure c'è il lassismo o, ancora peggio, com'è avvenuto in passato – speriamo che questa nuova Giunta non faccia gli stessi errori – c'è uno che arriva e che vuole fare investimenti e un altro che rompe le scatole, perché non abbiamo tempo da perdere, perché le cose vanno bene così, perché c'è il comitato ambientalista che si forma e non abbiamo coraggio di dire no a questi che cercano in tutti i modi di affermare egoismi assoluti perché c'è gente che gira per l'Umbria e vuole bloccare tutto: abbiamo avuto il comitato a Piediluco perché qualcuno giustamente proponeva di candidare Piediluco per le Olimpiadi, però si è detto di no perché le Olimpiadi creano frastuono e disturbano le papere: Dio ce ne guardi!
Queste sono cose vere e noi a questa gente dobbiamo avere il coraggio di dire basta: la Pubblica Amministrazione va avanti, lo Stato è lo Stato, loro possono protestare, fare ricorso ed è vero che purtroppo c'è il problema della giustizia in Italia che non è risolto, però questo è il tema: attrazione degli investimenti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Altro tema che volevo vedere inserito e di cui abbiamo parlato, al di là della propaganda che fa anche qualche amico del Movimento 5 Stelle, è l'ambiente e il piano della qualità dell'aria: noi ci dobbiamo porre il problema che a Terni, come a Foligno, anche se molto meno, caro Barberini, a Perugia eccetera, c'è il problema della qualità dell'aria e la Regione lo deve affrontare in modo diverso da come lo ha affrontato fino ad oggi. Noi approvammo, Rometti – e lei fu d'accordo e illuminato – un ordine del giorno che però io adesso ritiro fuori perché avevamo deciso, quando abbiamo approvato il piano della qualità dell'aria, di costruire a Terni un piano sperimentale per innalzare il livello della qualità dell'aria, ma se l'ordine del giorno non serve a niente, facciamo a meno di farlo. Noi dobbiamo farlo e la Regione deve coinvolgere il Governo nazionale su questo perché a Terni le puzze la notte arrivano, non è un'invenzione di chi ci abita: io ci abito, tra l'altro, e vi dico che arrivano.
Perciò, in merito a questo tema, non mi si può rispondere che ci vorrebbero investimenti perché non abbiamo le strumentazioni eccetera: su questo la Regione si deve esprimere e il tema della qualità dell'aria in Umbria è questo, non è che ce n'è un altro. Poi certamente c'è il più razionale piano dei trasporti e vale per tutte le regioni, ma non riconoscere che a Terni c'è un problema perché abbiamo il più grande insediamento siderurgico d'Europa dentro la città è una follia e questo la Regione non può derubricarlo a tre righe, com'è scritto, dove si parla di attuazione del piano della qualità dell'aria: troppo poco!
Non parlo dell'agricoltura perché ne abbiamo parlato mille volte e qui il problema è dato non tanto dalle questioni regionali, quanto dall'AGEA e allora sarà il caso di andare anche a Roma a sbattere i pugni sul tavolo: il problema dell'AGEA lo vogliamo risolvere oppure passiamo tre documenti programmatici a dire che il problema è l'AGEA? Il problema lo conosciamo, ma bisogna risolverlo e sbattere i pugni sul tavolo: venga in Consiglio Regionale e noi le facciamo un documento all'unanimità, veniamo con lei da Renzi, non so cosa dobbiamo fare, ma dobbiamo porre questo problema, perché o questo problema si risolve oppure saltano le aziende, perché le banche non danno loro i soldi degli anticipi ed è tutto un disastro, si blocca tutto, non fanno più investimenti. Guardi che il PSR non avrà tiraggio se continua così, perché nessun imprenditore investe in quanto poi non si sa se e quando recupererà i soldi.
Questo è il problema che hanno quotidianamente gli agricoltori e ce lo vogliamo porre oppure parliamo della grande opportunità degli 800 milioni di euro? Benissimo, però poniamoci anche l'obiettivo dei piccoli, non solo di quelli giganteschi.
Dei rifiuti ha parlato Claudio Ricci e ne abbiamo parlato più volte.
In sostanza io penso che questa legislatura sia veramente importante, qualcuno dice che forse è l'ultima in cui ci sarà l'Umbria, io non lo so ma con le chiacchiere di Renzi è tutto possibile; io spero – e su questo ha detto bene Claudio Ricci – che l'atteggiamento dell'opposizione sarà concreto e propositivo, però la situazione è arrivata a un punto tale che o interveniamo subito, anche attraverso l'erogazione immediata dei fondi europei alle imprese per cercare di sostenerle in questo momento

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

storico, oppure, a mio avviso, fra cinque anni non ci sarà un'altra relazione così perché purtroppo l'Umbria sarà ancora più sprofondata verso sud di quanto lo è stata fino ad oggi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Passiamo adesso la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Buongiorno. Il Movimento 5 Stelle si chiede a cosa servano le Regioni.
In questo dibattito, che per un po' di tempo è stato soporifero, abbiamo assistito all'intervento di qualche camerlengo, si è detto con simpatia, e voglio citare l'espressione della Presidente Marini "risorsa Umbria": finalmente ci hanno dato un documento, tra i tanti che abbiamo richiesto, che ci dice dov'è la risorsa Umbria, cos'è la risorsa Umbria.
L'Umbria è una miniera d'oro (il Consiglio regionale lo è certamente) e allora leggiamo cosa è successo in queste ultime settimane: ci sono dei Consiglieri regionali che hanno fatto richiesta di restituzione dei contributi. C'è chi, come Riommi Vincenzo, con TFR o indennità di reinserimento, prende 335.000 euro in una botta sola – *pole position* – subito seguito da Dottorini Oliver Bruno con 331.000 euro, Carpinelli Roberto con 266.506 euro, e poi a seguire Stufara, Rosi, Monacelli con 92.000, 92.000 e 90.000.
C'è poi l'indennità di fine mandato e stiamo parlando in pochi giorni di 2.250.000 euro che la Regione ha erogato a numerosi ex Consiglieri regionali: Bottini Lamberto 89.000, Bracco 89.000, Brutti 48.000, Buconi 48.000, Carpinelli 46.000, Cintioli 13.200, Cirignoni 48.000, De Sio 4.000 (li aveva già presi, ovviamente, immagino), Dottorini 89.000, Galanello 48.000, Goracci 41.000, Lignani 88.000, Locchi 41.000, Mantovani 32.000, Mariotti 19.800, Modena 89.000, Monacelli 48.000, Monni 48.000, Riommi 89.000, Rosi Maria 48.000, Stufara 48.000 (l'abbiamo detto prima), Valentino 48.000, Zaffini 46.000.
C'è poi la simpatica vicenda di Brutti, Zaffini e Bracco che, avendo richiesto la liquidazione del vitalizio, non l'hanno ricevuta in quanto hanno l'età per l'erogazione mensile e Bracco si sta opponendo (la vicenda è in corso).
Questo è uno degli aspetti che ci interessa come Movimento 5 Stelle perché ripartiamo da qui, ripartiamo da un contenimento serio della spesa per la classe dirigente o – come spesso è definita ironicamente – "digerente".
È populistico dire che è bene finirla con i contributi figurativi per i Consiglieri regionali? E' populistico chiedere al Presidente della Giunta di fare quello che ha fatto Renzi, cioè di superare la contribuzione figurativa di Legacoop, quindi lo Stato che provvede per il 73% della pensione, e fare quindi un passo avanti, dare un segnale perché comunque lei ed altri della scorsa legislatura avrete i vitalizi?
E ora passiamo a errori ed orrori della squadra di Governo.
Partiamo dal primo che ho qui, l'Assessore Bartolini, coautore – si dice – della legge elettorale, studi, sudate carte che sono al servizio del regime umbro e poi delle

situazioni simpatiche relative al fatto che è patrocinatore di tantissimi ricorsi al TAR per una serie infinita di Amministrazioni pubbliche e per tantissimi Comuni, non solo in Umbria (li ho qua naturalmente), oltre ad essere stato consulente del Presidente della Giunta: Comuni di Città di Castello, Corciano, Ururi, San Cataldo, Santa Maria Ligure, Cessapalombo, Castiglione del Lago, Gualdo Tadino, Città di Castello, Milena Libera, Castellana Sicula, Santa Margherita Belice, Ragusa, Militello, Lucca Sicula, Noto, Sanremo eccetera. E qual è la cosa interessante? Che questi patrocini sono per 100 euro, 100 euro, 380 euro, sono spesso parcelle oggettivamente bassissime. E ci interessa ricordare anche la vicenda che ha sollevato la Corte dei Conti relativamente al soggetto incaricato B.A. (Bartolini Antonio, appunto) come incarico professionale di lavoro autonomo per supporto e assistenza al Presidente della Giunta regionale nell'esercizio delle funzioni di direzione politica per quanto riguarda la situazione AST (9.100 euro). Cosa è successo? C'è anche B.A. per quanto riguarda l'Assessorato al Commercio l'anno scorso, parliamo della parifica. La Corte dei Conti, Sezione controllo, dice: "Conferimento di incarico che a volte prescinde da qualsiasi requisito di professionalità o idoneità all'incarico del soggetto designato e con notevole utilizzo di risorse pubbliche".

C'è poi un riferimento anche al soggetto...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Quello non si riferiva a Bartolini, studi anche lei")

No, guardi, dall'1 al 5 è solo Bartolini: ho studiato abbastanza per essere qui a criticarla.

Soggetto incaricato V.V. (credo che sia il suo capo di gabinetto o qualcosa del genere, Valentino Valentini): impegno di spesa 108.000 euro, anno 2013. In particolare l'incarico a V.V. desta perplessità per l'elevato costo della prestazione (541.640 euro complessivi per un quinquennio, oltre mezzo milione), al quale non corrisponde una specifica ed elevata professionalità del soggetto; questo con riferimento all'Assessore Bartolini.

Nel riferirci al documento programmatico devo dire che non c'è la rotazione dei dirigenti che ci interessa tanto, non c'è quello che avrebbe fatto chiunque dopo tanti piccoli scandali (appaltopoli, sanitopoli), per carità, mai giunti o quasi mai al tetto, al terzo livello.

Passiamo all'Assessore alla Sanità Barberini: chi meglio di lui? Amministratore delegato della Leonardo fino al 31.12.2006 a Foligno, dove lui è stato dentro questa struttura e la A.S.L. 3 di Foligno, senza esperire alcuna gara pubblica, affidava i servizi direttamente alla Leonardo. Dopodiché l'Assessore Barberini è stato alla VUS come revisore dei conti fino al 29 maggio 2005 e nel 2006 come Vice Presidente; la VUS affidava senza gara la lettura dei gas contatori dal 2003 al 2008 e Leonardo appunto fino al 2006 vedeva come amministratore delegato Barberini: l'ha affidata alla Leonardo.

Barberini sarebbe bene che facesse l'Assessore a tempo pieno e quindi si togliesse dai sedici incarichi che ha, attraverso il sistema Telemaco, e ricordo che, a proposito di questo, ad esempio la Polizia provinciale di Terni non ha l'accesso (costa 2.000 euro e

magari con le indennità che si percepiscono qui dentro si potrebbe fare una colletta alla Polizia provinciale di Terni che si occupa anche di ambiente). 16 incarichi, 15 imprese in cui è presente, in 3 come rappresentante dell'impresa, tra cui anche la Nocera Umbra, a proposito di acque, quale Presidente del Collegio Sindacale.
Passiamo all'Assessore alle Infrastrutture Chianella, un uomo che possiamo definire "stagionato", che nel passato è stato particolarmente vicino, così come la Marini, a Legacoop, membro dell'ARCAB, consigliere del CdA di Edilcuper (stiamo parlando del passato) e Sindaco effettivo di Coop Umbria Casa società cooperativa, anche questa affiliata a Legacoop. Ha lasciato il suo paese di circa duemila anime senza illuminazione pubblica per mesi e mesi, oltre ad esserci strade comunali impossibili da percorrere con una normale auto. Nel marzo 2014 – questo è simpatico perché lei ricopre l'incarico di Assessore alle Infrastrutture – ha lasciato per mesi i tetti dei loculi di recente costruzione quasi completamente scoperchiati, ma tanto i cocci erano dappertutto.
L'ex Sindaco di Avigliano Umbro non ha informato preventivamente i cittadini riguardo alla realizzazione della mini centrale, di cui devo dire ho anche contezza personale diretta in quanto ho partecipato a una manifestazione molto effervescente, che vide – ricordo – l'allora Consigliere Stufara in una posizione molto delicata, davvero tra incudine e martello, e il Sindaco dell'epoca ha sempre sostenuto che la Genera S.p.A. poteva fornire energia elettrica per edifici pubblici a prezzi stracciati e il calore prodotto avrebbe fornito acqua calda a scuole, asilo e allo stesso municipio. E' successo? Boh!
Per quanto riguarda il curriculum, lei è stato Consigliere dal 1980 al '95 e Sindaco dal 2006 al 2015. Ora, lei proprio ad Avigliano Umbro ha seguito il progetto e la direzione lavori per il completamento e il rifacimento di opere di urbanizzazione nella zona artigianale, il progetto e direzione lavori di opere di urbanizzazione ancora in zona artigianale, progetto e direzione lavori a Santa Restituta, progetto per il Comune di Avigliano Umbro relativo alla sistemazione della viabilità del capoluogo, progetto e direzione lavori della zona artigianale di Vocabolo Rena, coordinatore della sicurezza in fase progettuale esecutiva dell'arredo urbano del centro storico di Sismano, frazione di Avigliano Umbro, collaudo tecnico-amministrativo del magazzino annesso alla sede comunale (anche il magazzino).
Passiamo all'Assessore Paparelli. Da "Umbria Domani" del 30 giugno 2015: "E' iniziato questa mattina il processo a carico dell'ex Giunta provinciale e di alcuni funzionari di Palazzo Bazzani per l'inchiesta sulle stabilizzazioni di 15 collaboratori a termine. Tra gli imputati eccellenti l'attuale Vice Presidente della Giunta regionale Fabio Paparelli, che deve rispondere, insieme a Polli, Rosati e Cherubini e a due dirigenti, De Guglielmo e Pascarelli, all'accusa di *mobbing*, intesa come lesioni aggravate". Io propongo al riguardo corsi di formazione a dipendenti per judo, karate e jujitsu.
Per quanto riguarda, invece, la dottoressa Fernanda Cecchini, evito di parlare perché ho notato una cosa oggettivamente dolorosa che l'ha riguardata subito dopo quella nota mozione relativa alla censura della sua persona e quindi non parlo di lei.

Per quanto riguarda poi i Gruppi consiliari, ci torno sopra: ho preso la rassegna stampa dell'epoca (che comunque io già leggevo naturalmente perché ero qua nel 2012) e vi chiedo dove mai siano, perché a me non risulta che ci siano, per buona parte dei Gruppi consiliari, fatture, ricevute, scontrini, poiché solo Stufara, all'epoca di Rifondazione, aveva dichiarato la disponibilità al riguardo e Brega ricordava di non avere il potere di imporre la pubblicazione ai Gruppi che sono autonomi.
Si disse che le spese sarebbero state messe tutte sul web e dall'indomani sarebbero state disponibili su internet (27 settembre 2012), ma quando?
La musica cambia e solo l'IdV della Provincia di Perugia tirò fuori scontrini e fatture: "Le fatture dei politici. Palazzo Cesaroni a carte scoperte", ma ci si è limitati a mettere sul sito le spese generali senza le fatture. Messaggio obliquo alla Corte dei Conti dell'epoca da parte di alcuni Consiglieri regionali: "Tutti i dati sono sottoposti a controlli interni ed esterni, compresi quindi quelli della Corte dei Conti. Sia chiaro, c'è un discorso di privacy e dalle direttive inviateci in una nota dall'Ufficio di Presidenza non si può fare". Nevi stesso era disposto a dare le carte solo alla Corte dei Conti e alla magistratura. Certamente!
I partiti. "Ci sono gli archivisti, appunto – diceva *Il Giornale dell'Umbria* dell'epoca – quelli che mettono, come l'Italia dei Valori, tutto online, i tradizionalisti del PD, che chissà perché in rete la documentazione non la mettono e poi i futuristi, quelli dell'ex PDL, che a breve pubblicheranno i bilanci". Non è mai ovviamente accaduto, io non ho saputo nulla al riguardo, né è stato trovato nulla sui giornali dell'epoca.
Antonio Misiani (perso nello spazio, non so dove sia andato a finire), tesoriere nazionale del PD, dice: "Bisogna ammettere che al centro e nei territori ci sono state lacune nei sistemi di controllo". E poi: "E' sufficiente anche un'indennità di 5.000 euro", ma non se ne è più parlato. A proposito, ricordo al riguardo che l'indennità è aumentata, non è vero che è diminuita, perché la storia del vitalizio, che è stato abolito, fa sì che oggi i Consiglieri prendano di più. Io ho qui la mia busta paga e ovviamente sapete che noi rendicontiamo i rimborsi e restituiamo le eccedenze: 9.404 euro. Avete niente da aggiungere al riguardo? Perché in tre mesi sono 23-24.000 euro per tre Consigli e io penso che sia bene che la gente sappia queste cose.
Ancora: ci sono le fatture delle spese di rappresentanza, ma ripeto che trasferte e missioni non sono state mai rese pubbliche. E qui abbiamo una cosa simpatica, passando con un volo pindarico a quello che è l'oggi, sulla sanità: "Liste d'attesa: 29 mesi per una visita medica". C'entra niente? Sì, c'entra perché, a mio parere, nel momento in cui noi abbiamo piena contezza...
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Legga l'articolo")
Io l'ho letto l'articolo e, guardi, glielo rileggo.
(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "C'è scritto che è stata data un mese dopo, 29 era nella prima uscita: la signora ha avuto la visita un mese dopo")
Perché non voleva andare ad Amelia, certo, perché sta nella sua città, e il caso non era urgente, ma era una visita di controllo comunque necessaria.
In *pole position* c'era questo, ma al secondo posto c'è un settantasettenne invalido al 75%: 28 mesi. E questa è la norma purtroppo, non ci riuscite, non ci state riuscendo.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Nel frattempo, noi abbiamo richiesto, come accesso agli atti, che voi ci forniate – lo ripeto – tutte le determine dirigenziali e del Segretario Generale della scorsa legislatura perché vogliamo leggere le spese. Non è una questione di lana caprina, è una questione molto seria e vogliamo capire come avete speso i soldi nostri e quindi quella "casa di vetro" di cui si parlava, è un vetro blindato, un vetro opaco, un vetro sporco, un vetro martellato, non è un vetro trasparente perché noi, dopo dodici giorni, non abbiamo ancora questi dati; e allora, poiché non li abbiamo e voi non ce li date, non è che finisce qua: io mi fermo in questo Consiglio tutto il giorno, tutto il pomeriggio, tutta la sera, tutta la notte, fino a quando non mi date queste carte. Io voglio e pretendo queste carte a termini di Regolamento, poi leggeremo queste carte e cercheremo di dirla tutta sul presente e sul recente passato.
Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, io ho detto la mia, ho fatto la mia parte, per il momento non ho altro da aggiungere e attendo queste carte. Io ho portato diversi vestiti per rimanere qui *ad libitum* e attendo questi documenti, grazie.

PRESIDENTE. Diamo adesso la parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)*.
Grazie, Presidente. Ovviamente io, a nome di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, non posso che esprimere un giudizio negativo sulle linee programmatiche che questa mattina la Presidente ci ha illustrato perché sono linee, a mio avviso, assolutamente astratte, generiche e prive di quei parametri e di quegli elementi che possano farci capire come concretamente voi intendiate realizzare ed attuare questo programma, facendolo divenire in realtà un mero e semplice spot di natura elettorale. Sono rimasto innanzitutto molto colto di sorpresa dal fatto stesso che non siano state recepite in queste linee programmatiche le critiche e le segnalazioni che la Corte dei Conti ha espresso in maniera molto ferma in riferimento al giudizio di parificazione sul rendiconto del 2014: se fossero state recepite, se si fossero ascoltate queste critiche, io credo che avremmo potuto raggiungere importanti risultati in termini di riduzione della spesa pubblica e degli sprechi e, in un momento come questo di ristrettezze economiche, la possibilità di incamerare ingenti risorse sicuramente ci avrebbe fatto molto comodo. Invece no, si continua in questa incomprensibile perseveranza nell'errore: abbiamo un bilancio con un elevato grado di rigidità e con consistente diminuzione delle risorse libere, che sono le uniche utilizzabili per effettuare politiche di crescita. Ad oggi ammontano a 14 milioni di euro e, tanto per citare un esempio, è il finanziamento necessario a realizzare meno di 4 chilometri della strada Tre Valli.
Continuiamo ad avere una mancata reale verifica sull'entità dei residui attivi con il dubbio che i crediti della Regione siano effettivamente esigibili e questo mette sicuramente a rischio la tenuta dell'equilibrio e la gestione finanziaria della Regione; continuiamo ad avere non concretamente rilevabile la consistenza del patrimonio immobiliare dell'Ente e anche qui mi aggancio al fatto delle consulenze esterne: abbiamo avuto 1,5 milioni di consulenze esterne l'anno scorso, nel 2014, e la Corte dei Conti ha segnalato in maniera chiara il mancato rispetto del limite di spesa, la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

discrezionalità nel conferimento degli incarichi, la mancata verifica di professionalità interne e di fronte a centinaia di dipendenti pubblici regionali noi vogliamo capire come mai si spendano 1,5 milioni di euro di soldi nostri in consulenze esterne.
Passo alle politiche giovanili, un tema che mi sta molto a cuore, vista anche la mia età di 36 anni: da questo punto di vista ritengo che non siate credibili quando parlate di politiche giovanili e vorrei ricordare a tutti voi che la Giunta Marini uscente ha trasmesso il disegno di legge "Norme in materia di politiche giovanili" in scadenza di mandato, esattamente il 16 marzo 2015, e ovviamente è decaduto per termini di legislatura. Non solo, per dare attuazione a questo disegno di legge era stato previsto un fondo di soli 100.000 euro che, a detta dello stesso dirigente che ha redatto la relazione di accompagnamento alla norma finanziaria, era insufficiente e soprattutto si trattava di spese discrezionali e non aventi carattere continuativo e permanente. Quindi, ricapitolando, disegno di legge presentato tardivamente, risorse incerte ma certamente insufficienti.
Non siete credibili quando parlate di politiche giovanili, visto che permettete che continui a verificarsi ancora oggi lo scandalo dei ritardi dei pagamenti delle indennità dei tirocini per quanto riguarda il fondo di Garanzia Giovani: parliamo di tirocini da 500 euro lordi al mese di cui voi non siete in grado di garantire l'effettivo pagamento vigilando sull'ente preposto che è l'INPS, soprattutto in un momento in cui Banca d'Italia ha fornito dei dati molto sconfortanti per quanto riguarda la situazione occupazionale, a differenza di quelli che ha fornito lei: un tasso dell'11,3%, aumentato rispetto al 10,3 dell'anno scorso, che incide specificatamente soprattutto per quanto riguarda la popolazione giovanile.
Passiamo alla sanità. Si continua a parlare di razionalizzazione della rete ospedaliera, ma continuiamo ad avere due A.S.L. e due Aziende per le quali non si riesce a far decollare in modo funzionale le misure previste, ivi compresa la razionalizzazione dei primariati: continuiamo ad adottare logiche campanilistiche, mirate ad azzoppare una struttura ospedaliera piuttosto che un'altra, invece di mirare alla valorizzazione delle eccellenze. La riorganizzazione dei punti nascita è in totale alto mare, il problema delle liste di attesa, invece, è presente, tuttora irrisolto, e il piano straordinario di abbattimento delle liste che la Presidente vorrebbe rendere una misura permanente, in realtà si è rivelato un fallimento (ad oggi per una mammografia occorre attendere circa un anno e mezzo), non si è affrontata la questione dell'accorpamento delle cliniche private, senza i requisiti minimi numerici dei posti letto richiesti, non si sono ancora introdotte misure per noi importanti che garantiscano l'incompatibilità per i pensionati della sanità pubblica a rivestire ruoli apicali in strutture private, si continua sistematicamente a sforare il tetto di spesa farmaceutica ospedaliera e purtroppo la centrale unica degli acquisti non è mai decollata.
Sono rimasto profondamente colpito dal fatto stesso che in tema di rifiuti siano solo state dedicate tredici righe da questo piano che ha presentato questa mattina la Presidente e non dimentichiamo che l'ex Assessore al ramo, come primo atto della scorsa legislatura, ha ritenuto di ampliare tutte le discariche disponibili per evitare di dare attuazione alla previsione del piano rifiuti voluta dal PD di realizzare un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

termovalorizzatore nel Perugino per dare chiusura alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti.
Questo stesso Assessore, voluto dalla Presidente Marini, come ultimo atto, dopo aver ostacolato in ogni modo la proposta di Fratelli d'Italia di recepire il decreto Clini del 2013 che avrebbe da subito consentito di produrre e utilizzare CSS, ha pensato bene di aprire uno spiraglio solo alla produzione e commercializzazione del CSS in scadenza di mandato, nella consapevolezza che tanto la questione sarebbe a breve diventata un problema di chi dopo di lui, con la nuova legislatura, avrebbe dovuto ricominciare tutto il percorso delle mediazioni e degli equilibri impossibili. Di fatto oggi manca qualsiasi previsione di chiusura del ciclo dei rifiuti e l'aggiornamento del piano rifiuti voluto da Rometti, con cui si dice addio al termovalorizzatore, è a dir poco velleitario, posto che il cardine su cui dovrebbe reggersi il sistema è l'obiettivo del 65% di differenziata che in realtà si sarebbe dovuto raggiungere nel 2012, mentre oggi l'Umbria è ferma al palo al 48-50%.
Nulla si dice sul fatto che questo sistema si regge in realtà non sulla differenziata, ma sull'ampliamento delle discariche e quindi oggi la Presidente continua a parlare di differenziata, ma non della necessità di chiudere definitivamente tutte le discariche, a cominciare da Sant'Orsola, pianificando la chiusura del ciclo dei rifiuti, cosa che le Giunte degli ultimi vent'anni non hanno saputo fare, ma non ci voleva uno scienziato per ampliare le discariche, sarebbe occorso coraggio, ma la politica è fatta anche di questo: scegliere e soprattutto mettere in atto le proprie scelte.
Per la questione casa esprimiamo sicuramente una profonda delusione sul piano casa e sulle politiche previste dalla nuova Giunta Marini: avremmo voluto la possibilità di avere la speranza di avere più case popolari e, perché no, con parametri di priorità – questo non mi vergogno a dirlo – per chi è residente in Umbria da almeno dieci anni.
Siamo sicuramente soddisfatti e apriamo al progetto di internazionalizzazione della Regione che abbiamo visto in questo documento: per noi è assolutamente necessario adottare un piano incisivo di promozione del brand Umbria sui mercati europei e mondiali, coordinando gli eventi e cogliendo pienamente le opportunità (Expo 2015, Giubileo 2015-2016, Olimpiadi di Roma nel 2024).
Per noi è importante anche l'aspetto dei trasporti, dei collegamenti ferroviari, la questione dell'aeroporto, perché noi non siamo credibili se non permettiamo a imprenditori esteri e anche italiani di venire nella nostra regione, che purtroppo oggi, che vi piaccia o no, viene situata in un chiaro e semplice isolamento. Vogliamo, da questo punto di vista, degli impegni concreti sulla possibilità, per quanto riguarda le ferrovie, di collegarsi al meglio al sistema europeo dei treni ad alta velocità; apprezziamo il fatto stesso che, in tema di aeroporto, ci sia la possibilità di ingresso di privati nella gestione dell'aeroporto stesso, ma anche qui è necessario che venga collegato permanentemente a due scali europei.
In più io esprimo grande preoccupazione anche per la questione che riguarda il trasporto pubblico locale: le segreterie regionali dei sindacati oggi hanno più volte esposto la necessità di un confronto con la Giunta, con la Presidente, con l'Assessore competente, vista anche la drammatica situazione della materia in oggetto. Abbiamo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

delle infrastrutture ferroviarie a dir poco drammatiche e soprattutto io vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea la drammatica situazione finanziaria di Umbria TPL e Mobilità S.p.A., dove ad oggi non è stato ancora approvato il bilancio e soprattutto noi ancora ad oggi non sappiamo che fine fa questa benedetta agenzia regionale.
Potrei parlare ancora di più, però noi colleghi di opposizione ci siamo divisi anche gli argomenti, però non posso che sorridere anche io quando leggo che tra le priorità che questa Giunta vuole prendere in considerazione c'è appunto l'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti, l'accoglienza dei profughi e viene posto come esempio il modello di accoglienza in Umbria (siamo arrivati quasi a quota 1.000), ma noi riteniamo, e non perché siamo xenofobi o razzisti, che ad oggi la priorità non debba averla l'accoglienza dei profughi, ma le tantissime imprese, le famiglie, i pensionati italiani che non arrivano a fine mese: queste politiche che voi continuate ad adottare non fanno altro che creare discriminazioni nei confronti degli italiani e soprattutto conflitto sociale.
L'opposizione che farò come Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, sarà ferma, di contenuto, propositiva: noi vi staremo col fiato sul collo, perché vorremo analizzare tutte le proposte che voi intenderete fare, ma soprattutto porre all'attenzione pubblica come ancora una volta le vostre non sono linee programmatiche perché, come diceva prima il collega Nevi, le riproponete pedissequamente ogni cinque anni, ma in realtà sono solo e semplici spot di natura elettorale. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso va al Consigliere Eros Brega.

Eros BREGA *(Gruppo Partito Democratico)*.
Grazie, signora Presidente. Cari colleghi, anche noi ci siamo divisi il tempo per dare la possibilità a più colleghi di intervenire, essendo il Gruppo maggiore in aula, e dunque, per poter far sì che ci siano più interventi, cercherò di essere il più breve possibile.
Credo che queste linee programmatiche siano, invece, in linea con quello che è stato il governo dai passati cinque anni, considerando che questa maggioranza del Partito Democratico ha deciso di ricandidare la Presidente Marini e dunque ricordo al Consigliere Nevi che, avendo governato anche nei cinque anni passati, fosse giusto ripartire da quel buon governo dei cinque anni passati, migliorarsi e, come ha detto la Presidente nelle sue linee programmatiche, fare una legislatura 'all'attacco'.
Sulla legislatura all'attacco sono d'accordo, credo che sia fondamentale per il futuro dell'Umbria e credo che una legislatura all'attacco si debba caratterizzare su alcuni punti fondamentali: in questa sua relazione ne cita diversi, io li condivido e mi permetto di ricordare alla Presidente di investire molto di più su una riforma delle partecipate, perché credo che sia fondamentale; era un nodo che abbiamo sempre affrontato nei cinque anni passati e credo che sia fondamentale oggi riprenderlo e accelerarlo. Parlo del Centro Estero, Sviluppumbria, Parco tecnologico e credo che sia fondamentale accelerare alcuni processi che già erano iniziati nei cinque anni passati.

Anche sulle riforme endoregionali ha detto e ha ricordato che l'Assessore Bartolini sta lavorando in maniera egregia e in maniera importante e sono convinto che da qui a poco, come in questi ultimi giorni è emerso, si arriverà a delle conclusioni fondamentali.
Io vorrei soffermarmi, Presidente, su un dato che ritengo fondamentale: accelerare il piano energetico, che credo che sia ormai una necessità per questa Regione e su cui bisognerà fare una riflessione importante collegandovi la materia dello sviluppo e dell'ambiente, cioè costruire insieme un piano energetico che riunisca le tante esigenze delle aziende energivore che abbiamo in questa regione, cercando di coniugare quel tema che non sta a cuore soltanto ad alcuni, ma a tutti noi, che è quello ambientale.
Ribadisco, quindi, in maniera energica il fatto che sia arrivato il momento di predisporre il piano energetico, che non è più rinviabile, nonostante gli egregi lavori fatti fino ad oggi, come ricordato poc'anzi.
Così come credo che sia importante – l'ho letto da qualche parte e lo condivido – l'adeguamento dei canoni per lo sfruttamento delle risorse naturali e ambientali: lo condivido, lo sosterrò, credo che sia giusto, come credo che sia giusto che l'aumento eventuale di questi canoni poi venga, come da più parti è stato richiesto e anche l'Assessore ha più volte ricordato, ridistribuito non in un unico Comune, ma in tutti quei territori dove ci sono situazioni di questo tipo e quindi tutti possano avere un riconoscimento di queste situazioni. Dunque mi sento di concordarlo.
Ringrazio il Governo passato che si è battuto e si è arrivati a risultati per la definizione finalmente della Terni-Civitavecchia, un nodo fondamentale che è iniziato e che oggi finalmente arriva a conclusione: su questo va dato atto al passato Governo, ma anche alla Presidente Marini, di averci creduto perché lei per prima sa quant'è fondamentale questo snodo. Non era scontato, come qualcuno voleva far emergere, ma è fondamentale per l'economia di questa Regione, perché finalmente ci dà l'apertura verso Civitavecchia e verso lo sbocco del mare e aiuta le molte aziende, in particolar modo del territorio ternano, ad avere finalmente gli ultimi otto chilometri che diventano una problematica vera.
Come dicevo, mi permetta solo una battuta, Presidente: io, come lei scrive a pagina 23, credo che la Conferenza Episcopale umbra sia referente del più significativo patrimonio culturale dell'Umbria e condivido, a differenza del Consigliere Nevi, che questo sia un tema importante della società e non possiamo fare finta che non esista quando ognuno di noi lo vive nella quotidianità; però alla stessa maniera le chiedo un impegno maggiore per la famiglia perché condivido e sostengo quello che lei scrive a pagina 38, in quanto non si può ignorare il fatto che sia un problema di oggi e comunque far finta di nulla non aiuta a risolvere i problemi. Però le chiedo uno sforzo maggiore sul tema della famiglia perché è altrettanto fondamentale per lo sviluppo e per tenere insieme la vita sociale della nostra regione.
Inoltre devo dire che stimo tantissimo il Consigliere Liberati perché mi ha dato la possibilità di conoscere a fondo molti esponenti della Giunta che io non conoscevo e veramente gli rendo merito per aver elencato così dettagliatamente i vari *curricula* e

alcune situazioni che non conoscevo. Complimenti! Mi auguro che presto conosceremo il suo *curriculum* e sono convinto che nella richiesta delle delibere che lui farà, sicuramente chiederà anche quelle del 2005 e del 2008, quando è stato assistente di un Vicepresidente dell'Ufficio di Presidenza, in modo da vedere se quelle delibere di quando lui era assistente di un Vicepresidente sono diverse o uguali, ma sicuramente saranno migliori. E dato che io in quei tre anni ero ugualmente nell'Ufficio di Presidenza, sono convinto che il Consigliere Liberati non mancherà di chiedere anche le delibere di quei tre anni per paragonare e vedere se ci sono differenziazioni tra quei tre anni e questi cinque: io sono convinto in meglio, ma logicamente sono visto da lui come l'elemento che non aiuta ad avere i vetri migliori, mentre io sono convinto che, invece, tutti insieme dovremmo migliorare le cose fatte fino ad oggi perché sicuramente condivido che c'è tanto da fare.
E non è vero che qui la Corte dei Conti ha fatto sconti: io ho letto più volte, collega Liberati, che lei chiede come mai solo in Toscana e in Umbria, ma sarebbe anche bello magari ricordare che in Toscana e in Umbria c'è stata una classe dirigente, non dico che è stata migliore, però che magari è stata più attenta, che proveniva da una cultura dove non si è voluto strafare. Ripeto, la Corte dei Conti non ci ha fatto sconti: ha controllato, è venuta diverse volte, ha verificato, poi la responsabilità degli errori è personale e dunque se ci sono state e laddove ci fossero state delle responsabilità, credo che, come lei ne ha ricordate tante e ogni tanto le ricorda, saremmo stati tutti a disposizione di quelle Istituzioni che ci avessero chiamato a rispondere; ma fortunatamente in questi cinque anni nessuno ci ha chiamato a rispondere del nostro operato e, laddove sarà fatto, questo è un palazzo libero, aperto e trasparente, per quanto è a mia conoscenza, e quando sarò a conoscenza di altre cose, sarò il primo a chiedere scusa e in qualche maniera, laddove avessi sbagliato, il primo a rendermene conto.
Però vorrei dividere le responsabilità politiche che nella vita ci sono sempre da altro tipo di responsabilità che non spettano a quest'Aula, ma ad altri Organi e se vogliamo dividere la politica da altro, in questa che è la sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, che è la massima Istituzione dell'Umbria, credo che ci debba venire solo la politica e non altro, perché questo significa la diminuzione di questa Assemblea e del ruolo per cui noi veniamo qui a rappresentare i cittadini.
Chiedo un confronto su temi veri, chiedo un confronto sul futuro di questa regione: dove dobbiamo migliorarci, miglioriamoci, ma vi chiedo, con correttezza e lealtà, di valorizzare questa Assemblea e non di sminuirla.
Comunque per questo io voterò convintamente le linee programmatiche della Presidente. Vi ringrazio e spero di aver rispettato i minuti a mia disposizione.

PRESIDENTE. La parola adesso al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI *(Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria)*.
Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, leggo le linee programmatiche della Giunta regionale e mi chiedo chi ha governato nei precedenti cinque anni e soprattutto in che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mondo fantastico vive chi si appresta a governare questa Regione nei prossimi cinque.
Leggo di segnali di ripresa economica regionale, di occupazione stazionaria, di percentuali positive (fatturati in aumento) e positivi riscontri nella regione delle politiche nazionali. A noi risulta tutto un altro quadro socio-economico: risultano aziende storiche della regione che chiudono, cittadini sempre più poveri, maggiori richieste di cibo e vestiti alla Caritas e alle associazioni di volontariato; a noi risulta un quadro completamente diverso: un'economia regionale che fatica a crescere, una Regione che perde eccellenze e possibilità, una Regione che bada ai propri amici, ai clientelismi, al benessere di pochi a discapito dei molti.
Leggo poi uno slogan: "Prima le persone, non gli interessi, le rendite di posizione o i privilegi", ma è strano sentire parlare così chi per anni ha amministrato questa Regione sulla base di interessi, rendite di posizione e privilegi.
Si legge ancora, in questo ordine, di lotta alla povertà, politiche per i giovani, politiche per gli anziani, politiche per i migranti e mi chiedo: perché poco o niente è stato fatto per i primi tre e tutto è stato fatto per gli ultimi menzionati?
Leggo di favorire l'inserimento di migranti nelle realtà locali senza gravare eccessivamente su di esse e vi do una notizia: quello che state facendo ha già gravato sulla realtà cittadina, dove sono all'ordine del giorno furti, risse, accoltellamenti, rapine e omicidi nelle peggiori delle ipotesi.
Noi della Lega Nord diciamo basta a questa immigrazione incontrollata, magari andando anche contro i criteri nazionali, ma a difesa dei nostri cittadini: l'Umbria, ma soprattutto Terni, per questa immigrazione incontrollata ha pagato già un prezzo troppo alto.
Infine spero che realmente il PSR venga utilizzato esclusivamente per lo sviluppo rurale, per le aziende agricole, per gli agricoltori, non solo amici, e non per le ristrutturazioni delle chiese.
Non bisogna poi procedere con un deciso rafforzamento delle strutture preposte come l'AGEA, ma richiederne l'abolizione.
Per questo e per molti altri motivi la Lega Umbria si opporrà con tutte le sue forze a tutti quei piani scellerati che la Giunta regionale andrà a proporre, sostenendo, invece, insieme alle altre forze di opposizione, una linea di azione propositiva, concreta, trasparente ed esclusivamente mirata al bene dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso va al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI *(Gruppo Ricci Presidente).*
Grazie, Presidente Porzi. Saluto la Presidente Marini, i membri della Giunta, i colleghi Consiglieri e tutti i presenti che ancora sono in Aula.
Ho seguito l'illustrazione, ho letto anche le linee programmatiche, signora Presidente. In particolare, mi voglio soffermare sul terzo capitolo, quello della tutela della salute e la coesione sociale. Voglio già da subito prendere in considerazione l'invito a riflettere con un senso alto politico su alcuni temi, e questo credo che sia fondamentale perché

sui temi della coesione sociale e della tutela della salute non possiamo che ripartire da quello che lei indica come punto di partenza delle linee programmatiche del suo governo, cioè rimettere al centro dell'azione politica la persona. E quando parliamo di persona, non possiamo che parlare anche di tutto il contesto che la coinvolge, quindi in primo luogo la famiglia, il luogo dove nasce, si sviluppa, si forma, viene educato introdotto alla realtà e, attraverso la formazione e le strutture pubbliche, potrà dare anche il successivo apporto alla società stessa.
Voglio ripartire anche dal concetto che la politica, in qualche modo, non deve cavalcare i processi sociali, ma in qualche modo li deve anche governare, e non adeguarsi a quelle che sono le spinte della società, quando queste spinte sono disgregative del contesto sociale stesso.
Nel giugno di cinque anni fa lei, Presidente, si trovava a svolgere un'analoga illustrazione, individuando numerosi indicatori da monitorare per la sua azione di governo. Ne cito solo alcuni a titolo puramente indicativo, ma perché oggi lei riparte in realtà da questi indicatori per la sua proposta di governo, e cioè: tasso di povertà e disoccupazione giovanile. Dispiace, però, notare che altri indicatori estremamente importanti le siano in qualche modo sfuggiti o comunque ha tenuto in ombra, e voglio riferirmi al reddito *pro capite*, alla distribuzione della ricchezza, ma anche a degli indicatori demografici importanti come il tasso di natalità e il tasso di fecondità.
Le voglio anche ricordare, prima di entrare nel merito, che lei è la Presidente di tutti gli umbri, così come ogni Consigliere qui presente rappresenta tutti gli umbri indistintamente. Questo lo voglio ricordare perché, nonostante tutto, si trova a governare, a fronte dell'astensionismo che abbiamo osservato tutti, con un 23% di consensi, e questo le deve anche dare la consapevolezza di dover affrontare le sfide di questo governo con la dovuta umiltà, ma anche con il senso di non liquidare sommariamente quelle che sono le istanze che provengono dalla società.
Entriamo nel merito dell'illustrazione. Lei parte sostanzialmente da tre punti: la crisi economica non è ancora conclusa. Possiamo anche dire che non sappiamo, in realtà, come evolverà questa crisi, anche alla luce di tutti gli sviluppi europei ma anche mondiali, con tutte le crisi di guerre che ci sono; poi aggiunge che esistono profonde trasformazioni demografiche in atto, come se la politica in una misura non possa in qualche modo governarle; esistono altresì fattori di insicurezza e precarietà indotti dalla crisi, e in questo mi pare di capire che lei concordi che l'uomo non è fatto per vivere nella precarietà, che non si tratta solo di precarietà economica evidentemente ma anche effettiva e relazionale.
Leggo ancora poi sulle sue linee programmatiche, a pagina 32: si allunga la speranza di vita, aumenta il numero degli anziani, la popolazione cresce per effetto delle migrazioni. Sono fattori positivi che testimoniano la tenuta del nostro modello sociale e certificano un buon livello della qualità della vita. Ecco, allora io la domanda che le rivolto qui e che mi auguro in qualche misura troverà risposta nella sua azione politica è: ma questo è il suo modello di società? Questo è quello che noi dobbiamo auspicare, una popolazione che invecchia a fronte di giovani che mancano? Qual è l'identità che ci deve in qualche modo orientare? Perché poi accade che appresso lei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dice: però i giovani faticano a inserirsi nel tessuto produttivo, aumentano le famiglie in condizioni di povertà e la disoccupazione è ancora troppo elevata, aumentano i bisogni sociali e cresce la domanda di servizi del welfare.
Io quello che mi domando e che le domando è: se ha pienamente consapevolezza dei meccanismi che inducono questa realtà, e se ha analizzato correttamente quella che è la distribuzione della popolazione umbra. Lei giustamente ha detto: invecchiamo, ormai la gaussiana, anziché essere posta al centro dell'età fra i 35 e i 60 anni, si sta spostando verso destra, il che vuol dire che non ci saranno giovani che potranno supportare il welfare e le richieste di welfare, e quando parliamo di welfare, parliamo di sanità, parliamo di pensioni, parliamo di tutto quello che noi sappiamo.
Mi dispiace deludere le sue convinzioni, ma questo non è un quadro positivo quello che lei sottolinea, anzi, è la drammatica descrizione di una società in rapido declino, le piaccia o no, e la cosa che più preoccupa è che non se ne accorge o fa finta di non accorgersene.
Dal 2010 ad oggi la povertà è raddoppiata passando dal 5 al 10%, il reddito *pro capite* è passato da 23.000 euro a poco sopra i 18.000, la disoccupazione giovanile si attesta intorno al 50%, fermo restando che noi formiamo giovani spendendo energie e soldi e poi li mandiamo via. Abbiamo sempre meno risorse disponibili per il welfare e la cura degli anziani proprio perché non abbiamo più famiglie che si prendono cura di loro. Stiamo assistendo a un progressivo processo di sostituzione della popolazione umbra con gli stranieri, che per lo più non offrono alla regione un contributo in termini di conoscenza e manodopera specializzata – la dobbiamo formare noi – se non dopo un percorso adeguato. Ad oggi, la popolazione straniera è prossima al 10%, cioè 100.000 persone. Dal 2005 ad oggi le stime degli aborti ci dicono che invece abbiamo impedito la nascita di 100.000 umbri, abbiamo preferito, in sostanza, anziché far nascere i nostri figli, far posto ad altri.
No, signora Presidente, non sono xenofobo, mi dispiace, non lo sono per tutti i presenti, sto soltanto analizzando una realtà che ci deve interrogare, sto solo dicendo che non è possibile vivere una schizofrenia che, da un lato, ci porta ad accogliere chi è nel bisogno, ed è giusto, e, dall'altro, a uccidere i nostri stessi figli perché questo non è solo un abominio, e non si può tacere, ma è altrettanto un comportamento suicida per questa popolazione.
I figli sono la vera risorsa di una società, e questo lo diciamo non solo in termini di ricchezza della singola famiglia, ma quanto di ricchezza complessiva: chi è che muove l'economia sono i giovani, arrivati alla maturità noi cambiamo i vestiti non tutti gli anni, i figli li cambiano ogni sei mesi, le scarpe le dobbiamo ricomprare ogni sei mesi, l'economia ruota intorno ai giovani, e chi tiene in alto l'attenzione verso il futuro e l'attesa di un futuro sono i giovani. Quindi i giovani rappresentano mercato, idee, proiezione nel futuro, risorse, sotto tutti i punti di vista, e noi oggi cosa stiamo facendo? Torno a ripetere, formiamo i nostri giovani, li prepariamo con dispendio di risorse ingenti e poi gli apriamo le porte per cacciarli e dare possibilità ad altri paesi di sfruttare il *know-how* e le conoscenze che noi abbiamo fornito loro per lo sviluppo degli altri paesi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Presidente, lei si propone giustamente di innovare il sistema welfare dell'Umbria, perché comincia anche a rendersi conto che queste risorse, come dice nel documento, scarseggiano. Il problema vero è che la soluzione già ce l'ha sottomano, ed è una soluzione antica, questa soluzione si chiama: famiglia. Ed è un nome caro a tutti, allora la invito seriamente, in maniera costruttiva, a elaborare politiche a sostegno della famiglia, incentivando il finanziamento e le azioni previste dalla legge regionale 13/2010, e di mettere a disposizione di tante famiglie che hanno desiderio di fare figli di poter investire su questo fronte, perché qui c'è il futuro di tutta la nostra Regione, e non è un problema di *surplus* di popolazione, lo sappiamo benissimo, non dobbiamo ingannarci. Vi chiedo anche di mettere da parte improbabili e inesplorate vie che potrebbero invece rivelarsi nel futuro anche non molto lontano disastrose e irrimediabili negli effetti.

D'altra parte, se oggi – e tutti lo dicono – abbiamo tenuto di fronte alla crisi, è perché hanno retto, bene o male, le famiglie, sia da un punto di vista economico che affettivo e relazionale. Questa riteniamo, Presidente Marini, sia la via del futuro: incentivare la famiglia, ma – specifichiamo – quella costituzionale e prevista dal Codice Civile, quella fondata sull'istituto del matrimonio in cui un uomo e una donna, promettendosi stabilità affettiva ed economica, si assumono responsabilità serie e cogenti reciprocamente verso se stessi, la prole e la società intera. Perché questo è un altro problema di questa società: i giovani, tante volte, preferiscono magari fare un figlio, ma non assumersi delle responsabilità serie, profonde, sia nei confronti reciproci ma anche nei confronti dello Stato stesso, e noi le chiediamo di fare questo passo.

Da questo punto di vista mi rendo anche conto che parlare di famiglia – e ritorno un pochino indietro – significa parlare indirettamente, ma in maniera molto propria e puntuale di formazione, di educazione, di lavoro, e quindi di tutti gli aspetti che sono correlati, industria, agricoltura, commercio, ma anche di ambiente, ma anche di salute e di sanità, di servizi, di cultura ma anche di sicurezza. Se noi pensiamo di affrontare la sicurezza ricorrendo ai termini dello Stato di polizia, evidentemente non raggiungeremo gli obiettivi; il problema di fondo è educare le giovani generazioni, per fare questo occorrono famiglie che se ne fanno carico.

Di fronte a questo, pertanto, Presidente, la invitiamo a valutare attentamente ogni azione. Riteniamo anche che sia il momento di smettere con le ideologie, calate dall'alto, e di non cedere alle tentazioni di dare vita a nuove forme di umanità che non hanno nulla a che vedere con la realtà intima delle persone. Mi riferisco in particolare a quei tre passaggi che fa in riferimento all'omofobia, pur nella consapevolezza che ovviamente il rispetto di ogni persona, di ogni realtà è fondamentale, ma questa non può prevaricare il bene comune e la prospettiva di una società che non appartiene tanto a noi adulti quanto appartiene a chi verrà dopo di noi.

Ecco, disconoscere tutto questo significherebbe anche disconoscere la nostra identità, la nostra provenienza, noi stessi *tout-court*, il nostro vissuto, ma soprattutto significherebbe rinunciare a servire e ad amare gli umbri. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. La parola adesso va al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI *(Gruppo Partito Democratico).*
Bisognerebbe rispondere a un pessimista Nevi con argomentazioni che occorrerebbe..., però ci provo. Noi dobbiamo anche in questo momento leggere e contestualizzare il lavoro che stiamo facendo, di servizio che cerchiamo di fare.
È la stessa comunità del 2005, Raffaele, oppure del 2010, o qualcosa è cambiato, si è modificato e così via? A parte aver scoperto che c'è un sistema solare lontano migliaia di anni luce dal nostro, questa è una novità non di secondo livello, noi abbiamo conosciuto l'accelerazione di tanti fenomeni, compresa la modificazione della Regione stessa. Da ieri assistiamo a una conclamata crisi del capitalismo cinese, in Cina, -8,5% la Borsa; abbiamo il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama, in Kenya, che dichiara – e nessuno lo ha smentito più di tanto – che l'Africa sta correndo; e quindi questo mondo sul quale siamo seduti è veloce, interconnesso e modifica quotidianamente tutti noi.
Ora qui serpeggia una domanda più o meno evidente, più o meno forte, più o meno chiara che è appunto la seguente: questa Regione serve ancora così come l'abbiamo conosciuta o la dobbiamo superare?
Noi abbiamo fatto delle riforme, siamo figli delle riforme, tutti dobbiamo essere consapevoli e assumere la scommessa che è stata fatta nella legislatura precedente, che è quella che un Consiglio così fatto possa rispondere alle esigenze della nostra comunità regionale, cioè: venti Consiglieri, cinque Assessori, poi le riforme prevedevano anche altro, le abbiamo fatte insieme, le abbiamo votate, chi con l'astensione, abbiamo votato il collegio unico, le preferenze di genere, i vari premi, li abbiamo votati, dopo insomma... *(intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)* ti sei astenuto, ma l'impianto lo condividevi. Dopo c'è il gioco delle parti, ma non è stata una cosa...
Quindi questa è la Regione leggera perché solo venti Consiglieri, snella, per poche leggi semplificate, è la continuità anche di tutto il grande processo di semplificazione con i limiti che i Consiglieri hanno sottolineato nei loro interventi, perché bisogna anche modificare l'approccio personale, la filosofia e così via, e ha già prodotto un terzo della riduzione delle spese perché passando da trenta a venti, matematicamente è così.
Di questo passo, però, noi dovremmo cercare di alzare il livello della discussione. Insomma, noi stiamo facendo tutto questo in un Paese in cui ci sono ancora cinque Regioni a statuto speciale. A mio avviso, dovremmo invece lavorare per un profilo di Regione europea, che poi sia un'articolazione che, al di là di come gli Stati la vogliono configurare, abbia una valenza e un riferimento per le Regioni europee. Questa la ritengo una possibilità, oltre alla Regione aperta, oltre a tutte le cose che noi possiamo fare. Perciò un confronto su scala europea con le altre Regioni per lanciare la sfida in Italia del superamento delle Regioni a statuto speciale, che sono uno dei costi più

grandi. Senza questo livello di confronto io temo che noi appunto potremmo in qualche maniera andare nella direzione che diceva Nevi nel suo intervento.
E se questa è un po' la filosofia verso la quale possiamo muovere, appunto un profilo di Regione che viene attuato e in qualche maniera risponde anche a un modello di Regione d'Europa, con deleghe, articolazioni, funzionamento e così via, dobbiamo avviare questo lavoro su un tavolo nazionale, naturalmente, e non solo.
Per quanto riguarda l'approccio che ci dobbiamo dare a partire da questa legislatura, vedi, io sono più ottimista, Raffaele, anche perché le articolazioni politiche dell'Umbria oggi sono molto diverse dal passato, e allora tutta una serie di politiche che potevano sembrare slogan (v. detassazione, sussidiarietà) sono tutti elementi che oggi si possono in qualche maniera riprendere. Tante situazioni, anche quelle riferite alle spese, alla sanità e così via, attraverso la sussidiarietà e forme di collaborazione, attraverso il partenariato pubblico-privato – e già sono fortemente presenti imprese che operano in questo settore – si possono affrontare per rendere più efficienti e più economiche le nostre strutture, ciò che gestiamo e di cui si fa carico la Regione.
Un altro tema è questo della struttura della Regione. Io ritengo che noi dobbiamo sempre di meno..., perché a spendere siamo bravissimi e organizzatissimi, su questo bisogna capirci, per sostenere l'accumulazione un po' di meno. Se devi trovare qualcuno che ti spieghi un bando, è durissima, oppure che ti dica la prospettiva di un bando per le imprese. Quindi il passaggio che raccomanderei all'Assessore Bartolini è quello di dare un occhio più alla struttura che si fa carico del sostegno al sistema delle imprese, e non perché non ce ne sia bisogno, sui servizi, sulle spese e così via, anche perché l'apparato che abbiamo messo in campo e l'organizzazione ha mostrato livelli di efficienza, e quindi lì c'è bisogno di intervenire, di incentivare in un'articolazione di funzioni molto chiara. Non è che tutti possono fare tutto perché se la Regione è strutturata, emette i bandi, ma non è che effettua anche i controlli, lo stesso dicasi per le partecipate, quindi andiamo verso una definizione chiara, trasparente e di facile lettura per tutti.
In ordine alle questioni che sono state oggetto del programma, relativamente alle risorse noi abbiamo delle partite sulle quali dobbiamo impegnarci e lavorare di più e meglio: una è la questione dei bandi della Commissione Europea. Oggi ci sono i bandi dell'Interreg che sono fuori e quindi bisogna vedere che cosa possiamo fare per utilizzarli, ci sono le risorse di Ismea, per esempio, per quanto riguarda l'agricoltura. Abbiamo un grande patrimonio, che se lo teniamo noi è un costo, se lo mettiamo sul mercato genera investimenti e di conseguenza economia. E allora ci sono tante strutture. Io con un'interrogazione ho preso di petto la questione di un centro servizio per la viticoltura ma perché lo conosco bene, ma perché anch'esso è emblematico, tenerlo nelle carte del giudice civile che amministra il suo disfacimento non produce nulla, mentre mettendolo sul mercato può diventare una risorsa.
Pertanto, penso che su questa partita delle risorse della regione e del mettere a leva le proprietà ci dobbiamo misurare, tutti insieme naturalmente. Così come per la questione delle partecipate. L'efficienza delle partecipate, fino a che sono semplicemente *in house*, caro il nostro liberale esponente Nevi, non andiamo da

nessuna parte, e allora bisogna deciderci, vista anche la polemica di questi giorni. Bisogna mettere elementi di efficienza, di mercato e di competitività, perché solo *in house* noi garantiamo tutto a tutti, alla fine la questione non va e non funziona. Quindi facciamo un misto, facciamo una base ridotta, e poi facciamo altro.

Sulla questione dei servizi: perché noi – io, Valerio e altri Consiglieri – stiamo insistendo sulla questione dell'FCU? La FCU è una struttura emblematica: segna l'inizio di una fase, durante la Prima Guerra Mondiale, cento anni fa, ha cento anni la Ferrovia Centrale Umbra, segna l'inizio di una fase di cambiamento profondo della nostra regione, fin lì i bambini dei nostri paesi andavano scalzi, non esistevano le scarpe fino a un certo livello di età. Da lì inizia lo scambio, inizia la possibilità delle comunità che si muovono e così via. Questa è la storia, è la dorsale della Ferrovia Centrale Umbra, che compie cento anni e secondo me va sottolineata come comunità umbra, va in qualche maniera messo l'accento perché essa rappresenta più di altre strutture un passaggio d'epoca, dall'inizio secolo, dal 1915, dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, ai giorni nostri, e sottacere questo passaggio e questa data sarebbe un elemento, secondo me, che non qualifica e non ci fa sentire più comunità, invece proprio questa struttura è un elemento che dà il senso della storia di una comunità, e appunto a questo proposito ci sono anche iniziative che sta facendo la stessa Giunta regionale, investimenti sulla galleria San Gemini, sul tratto Ponte San Giovanni-Perugia e via dicendo

Altra questione è quella della manutenzione strade. Anche in questo caso noi dobbiamo trovare una soluzione. Ci sono regioni d'Italia, come Veneto e Friuli, che hanno messo a punto – e stanno funzionando – soluzioni interessanti, hanno anche lì immesso elementi di mercato e di efficienza per cui dobbiamo anche noi sperimentare la possibilità, visto che riforme ne abbiamo fatte anche nell'ambito di Umbria Mobilità e così via, anche su questa partita delle strade dobbiamo seguire la strada dell'efficienza creando strutture che siano rispondenti ai bisogni dei nostri cittadini. D'altronde abbiamo un reddito che viene dai bolli, abbiamo un gettito che viene dai pass, dalla pubblicità e così via, e quindi questa partita va messa a leva perché possiamo anche qui dare soluzioni ai nostri problemi.

Quindi io sono ottimista, caro Nevi, perché oggi abbiamo un quadro politico molto rispondente a quelle che sono le volontà dei cittadini umbri, abbiamo appunto un Consiglio regionale in cui bisogna lavorare di più, non di meno, perché siamo in numero inferiore, e dobbiamo tutti insieme far funzionare la macchina. Dobbiamo trasmettere questa consapevolezza, e allora al lavoro, e penso che potremmo fare anche cose importanti sapendo che questa domanda, appunto, sul futuro delle Regioni è una domanda aperta, a cui dare tanti stimoli, però ormai ognuno la declina come vuole, dicendo o che costa troppo, o che è inefficiente, o si potrebbe fare ma non abbiamo fatto.

Però il punto è questo: oggi questa è una realtà, è un'articolazione dello Stato, della Repubblica Italiana, dobbiamo modificarla, facciamolo all'interno di un contesto che moltiplica i nostri sforzi, mettendo all'ordine del giorno le Regioni a statuto speciale e un profilo, non dico un modello perché la parola non mi piace, ma un profilo di una

Regione che risponda alle istanze delle altre Regioni europee e che può essere un profilo di una Regione d'Europa, un'articolazione moderna e attuale che guarda avanti e ci dà un po' di futuro, non solo alla nostra Istituzione ma anche alla stessa comunità regionale. Perché vorrei ricordare che quando le Regioni non esistevano la qualità della vita dei nostri cittadini era molto peggiore: di sicuro sapete meglio di me che la Regione fu istituita nel '70, dopo che il Parlamento, a metà degli anni '60, discusse per tre giorni sulla mozione unitaria dei parlamentari umbri nella quale si denunciava la povertà di questa nostra comunità, e da quella relazione, da quei tre giorni di sessione del Parlamento italiano ne uscì il piano, che poi fu attuato dalla nostra Regione, e che è stato l'alimento poi che ci ha portato fino ai giorni nostri.
Pertanto dobbiamo cercare di ridare un profilo importante alla nostra Regione, ritrovando la fiducia dei nostri cittadini e dando loro fiducia perché le aspettative ci sono, ce ne sono molte, e quindi occorre tutti insieme lavorare su questa ipotesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Vorrei fare una proposta: adesso è iscritto a parlare il Consigliere Rometti, dopo il suo intervento propongo una sospensione di un'ora per la pausa pranzo, dopodiché ci rivediamo qui. Ci sono ancora quattro interventi, c'è la presentazione di una mozione, quindi i lavori proseguiranno nel pomeriggio.

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria)*.
Grazie, Presidente. Io dico subito che sono rimasto favorevolmente impressionato da un'affermazione che ha fatto la Presidente nella sua relazione, quando ha detto che veniamo da anni in cui ci siamo difesi dalla crisi, abbiamo cercato di attenuarne gli effetti, una crisi che ha prodotto tutto le conseguenze che conosciamo nella nostra comunità regionale; ora dobbiamo passare a una fase in cui aggrediamo questa crisi e cerchiamo di contenerla e di metterle il bavaglio, e quindi di produrre quegli effetti che in questi anni non sono stati possibili, perché dopo sappiamo, ci diamo tante possibilità, tanti poteri, ma le Regioni hanno determinati poteri, e sappiamo che la congiuntura economica nazionale e internazionale aveva una dinamica per cui non era pensabile che l'Umbria, la piccola Umbria, potesse da sola superare gli effetti di una situazione di questo tipo.
Ora noi abbiamo di fronte, invece, una situazione un po' diversa. Sentivo anche i dati l'altro ieri dell'Associazione Bancaria Italiana, l'ABI, secondo cui il Pil per il 2016 può attestarsi intorno all'1,6, che è un dato, tutto sommato, non eclatante, ma comunque superiore anche alle previsioni che ha fatto lo stesso Governo, e quindi, se riusciamo a incrociare una situazione diversa nel prossimo futuro, credo che dovremo fare fino in fondo la nostra parte, e cercare, come diceva appunto la Presidente, di passare un po' più all'attacco, e fare quello che non ci è stato possibile in questi anni.
Che cosa sono le cose che possiamo fare noi, le cose che possono fare le Regioni? Innanzitutto fare bene quello che ci compete. Che cos'è la cosa che ci compete di più? E' quella di far funzionare la sfera pubblica, farla funzionare meglio, farla pesare di meno nelle dinamiche di sviluppo del nostro territorio, efficientarla, costi di

funzionamento, che non sono solo quelli della politica. Io ascolto sempre con attenzione il Consigliere Liberati, però indirizzare tutto e solo e comunque il male della cosa pubblica sul funzionamento degli organi politici, secondo me, è un errore, non facciamo il bene né della democrazia, neanche il bene di noi stessi che siamo qui a rappresentare la comunità regionale. Quindi far funzionare meglio il pubblico in questa Regione, secondo me, è una sfida vera, cambiamento, riforme.
Veniamo da cinque anni in cui queste cose sono state fatte: penso alla sanità, ai trasporti, all'informatica, a riforme vere che hanno prodotto risultati. Dobbiamo andare avanti, ad esempio c'è tutta la partita Comunità Montane, Unioni dei Comuni, dove invece ancora le cose vanno aggiustate un po' meglio, però io credo che questo sia il lavoro importante per il prossimo mandato, come peraltro è scritto nelle linee programmatiche che sono state illustrate. Quindi meno strutture, meno costi di funzionamento, un'Umbria più semplice sia nelle strutture ma anche nel rapporto con i cittadini. Anche qui veniamo da un lavoro fatto, perché i testi unici, una semplificazione, quella che era nelle nostre mani, che era nelle nostre possibilità è stata sicuramente fatta, ma si può andare avanti ancora con idonee iniziative.
E quindi, come dicevo, sanità, trasporti, l'AURI. C'è una legge, Presidente, credo che vada attuata quanto prima. Quindi quando qualcuno prima parlava servizi, l'AURI significa che noi tendiamo – oltre ad averlo fatto sui trasporti, anche sull'acqua, sui rifiuti, che sono due servizi fondamentali, che vanno tutti nelle tasche dei cittadini, perché si pagano con la tariffa, non come trasporti dove i due terzi lo mette lo Stato, anche più, ma lo pagano i cittadini con la tariffa – a una dimensione regionale perché, facendo un organo di regolazione come l'AURI su base regionale, probabilmente, spingiamo verso gestioni che progressivamente possono andare sempre più verso la dimensione regionale.
Quindi la partita delle riforme, la partita del costo totale e del funzionamento complessivo della sfera pubblica in questa Regione credo che sia la prima cosa, che peraltro abbiamo nelle mani fino in fondo, ci compete e che dobbiamo fare bene e in questo mandato completarla; il tutto in un quadro istituzionale di questo Paese che si sta trasformando, io dico in modo schizofrenico, se volete, perché noi veniamo da alcuni anni in cui tutto il dibattito generale, fino a qualche tempo fa, era su un forte regionalismo, addirittura federalismo. Abbiamo sbaraccato le Province in modo secondo me assolutamente... come dire, i cui effetti l'Assessore Bartolini li sta verificando direttamente. Stiamo parlando di sbaraccare le Regioni, quindi siamo un Paese che da questo punto di vista, purtroppo, facciamo percorsi non molto lineari.
Però dentro questa trasformazione istituzionale del nostro Paese, che secondo me è superficiale, se la limitiamo solo a una dimensione geografica, parlare solo di accorpamenti, di mettere insieme l'Umbria con un pezzo di marchio, con un pezzo di Toscana, è limitativo. Ma dobbiamo prima fare un ragionamento innanzitutto su quali sono i risultati, siamo a cinquant'anni dal regionalismo, dal 1970, innanzitutto facciamo una valutazione seria su quali sono stati i risultati del regionalismo in questo Paese, quali sono le funzioni che hanno gestito le Regioni? La sanità, i fondi comunitari, allora facciamo una valutazione e diamoci gli strumenti per migliorare i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

campi di azione, altrimenti veramente facciamo una discussione superficiale, di tipo giornalistico, per accorpamenti che aprono un dibattito che non porta da nessuna parte.
Io credo che questa sia una discussione sicuramente all'interno della quale noi dobbiamo stare dentro e mi fa piacere che Gianfranco Chiacchieroni abbia ripreso un concetto che avevo espresso l'altro ieri in una riunione: dobbiamo essere una Regione che apre questa discussione insieme alle altre sulle Regioni a statuto speciale.
Ma perché una decina di milioni di italiani in questo Paese, senza più nessun motivo, senza più nessuna ragione, né storica, né economica, né sociale, deve prendere 1.500-1.700 euro in più l'anno di trasferimenti dallo Stato rispetto a noi che ne prendiamo 2.000? È quasi il doppio: sono 15 miliardi l'anno, è una finanziaria, è un'operazione che pesa. Quando c'era per tutti, c'era per tutti, e quindi va bene così, ma nel momento in cui oramai bisogna fare i conti al lumicino credo che questa discussione vada aperta nell'interesse nostro. Dopo è chiaro che il Comune di Palermo si permette 22.000 dipendenti, la Regione Sicilia si permette 22.000 dipendenti, il Sindaco di Brunico, diversamente dal Sindaco di Torgiano, prende 8-9.000 euro al mese. Non va bene, è un'operazione questa... siamo a inizio legislatura e credo che l'Umbria dovrebbe essere dentro e stimolare una discussione, che ogni tanto vedete prende avvio, ogni tanto qualcuno la butta là, ma è un tema spinoso a livello nazionale, e posso anche capire un partito che chiaramente ha il consenso in tutto il territorio nazionale nel sollevare un tema come questo probabilmente non è popolare in Umbria, in Sicilia o in Sardegna. Quindi questo è un argomento a cui noi teniamo molto e sul quale, secondo me, si possono fare passi avanti.
L'altra questione fondamentale è quella di sostenere, dicevo prima aggredire la crisi, e quindi sostenere un nuovo sviluppo per questa regione. Un nuovo sviluppo significa innanzitutto puntare su nuovi settori, su settori che possano dare una prospettiva occupazionale ed economica, che creano un lavoro produttivo, non il lavoro che fra tre anni non c'è più o che non ha prospettive perché magari inserito dentro dinamiche di competizione che non hanno futuro. E da questo punto di vista io penso, com'è stato detto anche da qualcun altro, che la contestualità che noi abbiamo di una legislatura che è tutta sovrapposta alla programmazione economica di questi anni sia fondamentale. Fare tesoro magari di qualche errore del passato e indirizzare queste risorse nei settori che meritano, dare tempi certi, fare un'attenta verifica dei risultati su quelle che sono le ricadute di questi nostri investimenti, però questo è un altro dei temi fondamentali, secondo me, che abbiamo davanti. Insieme al credito, è vero, il credito è una delle questioni che ci lamentano sempre gli operatori economici, le imprese, nel momento in cui si ha il confronto con il mondo dell'economia reale, coloro che producono ricchezza in questa regione.
L'altro tema è sicuramente quello di una Regione più aperta, lo ha detto forse Ricci, io lo avevo scritto nel mio programma elettorale. Regione più aperta, che vedo nel programma ben declinata; Regione più aperta, sapendo che noi, nel giro di un po' di mesi, raccoglieremo il lavoro fatto in questi anni, si completeranno queste trasversali: molto importante quel disegno strategico dell'Umbria, una direttrice verticale e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

alcune trasversali che fanno dialogare l'est con l'ovest, e quindi su questo c'è un lavoro di completamento.
C'è un lavoro di sviluppo sull'aeroporto, dove non dobbiamo accontentarci dei numeri estivi, dobbiamo sapere che i numeri debbono esserci tutto l'anno, sennò diventa un aeroporto solo a carattere stagionale. Quindi io sono molto d'accordo con quanto diceva la Presidente, che peraltro era negli indirizzi di qualche anno fa. Il pubblico fa tutto quello che è necessario per fare l'infrastruttura, si mette sulle spalle tutta la parte soldi pubblici per arrivare fino a quel punto. Ora abbiamo fatto trenta, dobbiamo fare trentuno, magari mettendo dentro la società un partner robusto di livello nazionale che può veramente far "decollare" (il termine forse è quello giusto) l'aeroporto anche da un punto di vista di collegamenti e di voli.
Io credo molto, come sapete, ci ho lavorato in questi anni, in questi ultimi due anni, e credo che questa forse sia una delle idee migliori della legislatura passata sul collegamento AV (alta velocità) ai confini con la regione Umbria, ce ne sono tutte le condizioni. L'Assessore lo sa perché il lavoro preparatorio è a buon punto, la Regione Toscana è molto convinta e oggi la Toscana in Italia non è una Regione che non ha peso in questo momento, quindi ci sono tutte le condizioni veramente per una regione più aperta, cambierebbero molte cose.
Ho invece una certa perplessità su alcune dichiarazioni del Ministro Delrio. E 45, in effetti diamo priorità alla sicurezza, anche se ho sempre detto, anche in quest'Aula, non limitiamoci a vedere la E 45 come un qualcosa che serve agli umbri per spostarsi dentro l'Umbria, la E 45 è uno dei cinque corridoi europei e quindi dobbiamo avere la dimensione di una infrastruttura che ci collega con l'Europa, però in questo momento risorse private, abbiamo sempre detto passare dalle parole ai fatti sarebbe stato complicato per le risorse di quella dimensione. Sulla E 78, però, io credo che accantonare questa società, che era stata faticosamente messa in piedi e che aveva avuto un atteggiamento così lungimirante della Toscana, che era disponibile a mettere a pedaggio tutti i tratti toscani già fatti, per poter remunerare le cose ancora da fare, io non la vedevo male. Ora si dice che ci sono problemi formali sul contratto di disponibilità, ma non vorrei che, oltre ad accantonare la società, noi accantonassimo anche l'idea dell'opera perché lì oltretutto ci sono opere incompiute da completare e non va neanche bene da quel punto di vista.
Ha ragione Gianfranco quando parlava di manutenzione, anch'io credo che dovremo verificare, Assessore Bartolini, l'esperienza di alcune Regioni che hanno costituito delle agenzie per la gestione della rete stradale, visto che oramai le Province non hanno più..., mettere insieme le competenze e fare un soggetto che abbia il compito e le funzioni perché altrimenti rischiamo di disperdere le poche risorse che abbiamo, soprattutto non c'è neanche l'operatività necessaria per fare interventi sulla manutenzione, su cui bisogna fare un programma quinquennale perché dobbiamo recuperare ritardi almeno quinquennali e quindi bisogna fare un programma di altrettanta gittata perché le risorse tutte subito non ci saranno, com'è fondamentale un recupero sulla manutenzione della ferrovia regionale per vicende che alcuni qui conoscono.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Un altro punto che voglio sollevare è questa questione di attrezzare la nostra Regione, la nostra Amministrazione regionale per intercettare le risorse dirette dell'Unione Europea. Noi abbiamo le risorse strutturali che vengono ripartite alle Regioni. Noi le spendiamo bene, siamo una di quelle Regioni che ne ha più dell'altra volta perché ha utilizzato bene quelle dell'altra volta: noi nel PSR abbiamo più soldi della Regione Lazio, tanto per dare un dato, che è cinque volte più grande di noi. Quindi questo va bene. L'Unione Europea, però, mette a disposizione risorse dirette che sono tante, che si acquisiscono attraverso qualità dei progetti, competizione fra i progetti, partnership internazionali. Ho sentito la Presidente qualche volta dirlo, però credo che sarebbe buona cosa se noi ci attrezzassimo con una struttura, con uno degli strumenti per poter, in momenti di scarsità di risorse, acquisire anche la programmazione diretta dell'Unione Europea che non è poca cosa.
Sono molto convinto sul programma della difesa del suolo. Qui, Presidente, non so se le deleghe assessorili siano funzionali perché non vorrei che fosse come nella passata legislatura, in cui la difesa del suolo è divisa tra due assessorati. Credo che la difesa del suolo debba fare capo a un unico assessorato perché altrimenti il programma che il Governo vuole portare avanti probabilmente non troverebbe in noi un interlocutore pronto. E devo dare ragione a Nevi su questo, non perché non sia nel programma, però anch'io facendo la campagna elettorale e facendo un elenco delle priorità che in questo momento i cittadini hanno in testa, penso che oltre al lavoro la seconda questione, anche in Umbria, sia la sicurezza. Non tanto e non solo le questioni legate alla criminalità, alle infiltrazioni mafiose, che peraltro ci sono anche in Umbria, ma tutto il fenomeno diffuso della microcriminalità.
Ora, le Regioni non hanno competenza in materia, però, come dimostrato dalle ultime iniziative promosse dalla Regione Umbria, la Presidente, penso che potremmo svolgere un ruolo di coordinamento politico importante fra Comuni, Prefetture e Governo per incentivare un ulteriore sforzo per cercare di aggredire la microcriminalità diffusa, scippi e furti, reati oramai giunti a un livello di intollerabilità nella nostra comunità regionale.
Sono meno d'accordo, sempre rispetto a quanto diceva Nevi, sbandierare la riduzione di tasse a inizio legislatura, non avendo chiare anche le quadrature economiche, le possibilità reali, secondo me, non facciamo una buona cosa perché faremmo enunciazioni alle quali non sappiamo se poi siamo in grado di far seguire i fatti, quindi su questo dobbiamo stare attenti, quando parliamo di tasse non dobbiamo dare facili messaggi, o dire alla gente le cose che poi non si possono fare.
Voglio chiudere dicendo che sono rimasto un po' sorpreso dall'intervento di Andrea Liberati, con il quale peraltro credo anche di avere un buon rapporto, perché lui è un consigliere nuovo, però fare un intervento, nel momento in cui si parla del programma di legislatura e non fare un minimo cenno al merito del programma, ma gettare discredito su questa Istituzione parlando sempre dei soliti argomenti, che peraltro io ho detto anche quando abbiamo aperto i lavori del Consiglio regionale; per carità, noi prenderemmo troppo, saremmo inadeguati, però siamo una Regione presa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

ad esempio per tutte le altre Regioni circa i compensi che prendiamo, cioè le altre Regioni si sono adeguate a quello che ha fatto l'Umbria.
Abbiamo ridotto il Consiglio regionale da trenta a venti.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)
Soprattutto abbiamo fatto questa riduzione da trenta, e non da trentasei, che era una possibilità. Quindi penso che su questo tema noi abbiamo dato dei segnali veri. Questa autofustigazione continua penso che sia un discredito complessivo che non fa bene, soprattutto non ci mette neanche agli occhi dei cittadini nelle condizioni di espletare al meglio il nostro mandato. Io penso che dovremmo concentrarci nel fare bene le cose che sono nelle nostre competenze, con la sobrietà che abbiamo già dimostrato in questi anni. Non sono più Assessore, però al collega Squarta vorrei dire che ha detto delle cose non vere. Sui rifiuti penso che nella scorsa legislatura abbiamo ottenuto risultati molto importanti: riduzione dei rifiuti enorme, raccolta differenziata che è il salto più alto che hanno fatto le varie Regioni italiane, e sulla chiusura del ciclo abbiamo dato una prospettiva vera. Quindi chi ti ha scritto quella cosa lì forse deve fare qualche approfondimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Direi di chiudere questa mattinata e di rivederci qui alle 15, se siamo tutti d'accordo.

La seduta è sospesa alle ore 13.52.

La seduta riprende alle ore 15.21.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Direi di prendere posto, così possiamo riprendere i lavori.
La parola al Consigliere Biancarelli per il suo intervento. Grazie.

Giuseppe BIANCARELLI *(Presidente del Gruppo Umbria più uguale)*.
Buon pomeriggio a tutti. Grazie Presidente dell'Assemblea, grazie Presidente della Giunta regionale, un cordiale saluto agli Assessori e ai Colleghi presenti in quest'Aula.
Per la prima volta intervengo in questa Assemblea, confesso non senza emozione, perché in questa Assemblea hanno svolto la loro attività molte persone che ho conosciuto, che sono stati anche i miei padri politici: Pier Luigi Neri, Sanio Panfili e in particolare tra tutti ricordo mio zio Ennio Tomassini, Vice Presidente della Giunta regionale – rivelo un particolare che forse ho sempre tenuto – per dieci anni, nei dieci anni della fondazione, dal 1970 al 1980, anche lui nato, come me, in una piccola frazione del Comune di Gubbio, della nostra meravigliosa Regione. E il ricordo di questa persona cara mi è utile per stabilire un parallelo fra i tempi che viviamo, in

parte imparagonabili, e la stagione del regionalismo nascente che fu vissuta all'inizio degli anni Settanta.
All'inizio degli anni '70 non avevamo nulla, avevamo molto poco, la società regionale non era molto diversa da quella che era uscita dal periodo postbellico, però nel corso degli anni '70 l'economia della nostra Regione cresceva; le nostre case – io sono nato nel 1960 – piano piano si riempivano di confort, miglioravano la loro qualità, faceva l'apparizione il riscaldamento, il telefono, la macchina e molti elettrodomestici.
Oggi siamo in una situazione diversa, per certi versi opposta, ma non preoccupante, anzi, molto preoccupante: abbiamo molto e dobbiamo difendere il modello che noi e soprattutto i nostri padri hanno costruito in Umbria e in Italia. La perdita di punti del PIL, i giovani che non lavorano, la povertà, passata da pochissimi punti percentuali in relazione al totale della popolazione, che oggi supera il 10%. Viviamo in una società nella quale da una parte il tema dello sviluppo, il tema del mantenimento dei livelli di crescita, ma anche il tema – come sottolinea l'involuzione della povertà – dell'uguaglianza, che è il nome che noi usiamo anche per la nostra lista e per il nostro Gruppo consiliare, il tema dell'uguaglianza è quanto mai centrale, e su questo tema, coniugandolo con quello dello sviluppo, noi intendiamo in questa consiliatura, per quello che ci sarà possibile, batterci e lavorare, declinandolo chiaramente in relazione ai tempi che stiamo vivendo.
Noi, in questa sede, confermiamo integralmente quello che abbiamo sostenuto nella nostra campagna elettorale, una campagna elettorale a sostegno del centrosinistra di governo, ma nello stesso tempo anche portando valori critici e di apertura alla società civile. In particolare sottolineiamo le due grandi questioni: da una parte quella sulla difesa dei posti di lavoro, dell'occupazione, del modello di sviluppo, e dall'altra la lotta alla povertà ormai dilagante. Abbiamo molte Regioni, molte zone del nostro territorio che si trovano in grande difficoltà, più in difficoltà di altre, il ternano, la dorsale appenninica; dobbiamo in questa Umbria difendere il nostro livello di benessere, il nostro livello di vita.
Per questo noi vogliamo una Regione più uguale, una Regione ancorata alle esigenze delle persone, ma anche una Regione più uguale tra territori. Noi sosteniamo con forza la assoluta parità tra i territori che compongono l'Umbria, vogliamo che ci siano programmi controllabili dal basso, con una sussidiarietà vera. Il nostro approccio non è sicuramente di tipo ideologico, vogliamo declinare i valori di uguaglianza e di sviluppo in una maniera nuova; vogliamo essere il fermento, in questa situazione nuova, per un approccio non ideologico, un approccio che non chiede tessere di partito, che non chiede appartenenze, che fa della lotta ai privilegi e alle rendite di posizione la propria missione, che fa della semplificazione all'apparato burocratico, alle regole che spesso strangolano le imprese e i cittadini uno dei motivi più importanti.
Noi vogliamo sottolineare le ragioni dell'uguaglianza e riportare all'attenzione il fatto che tutti i territori hanno, non solo le persone, pari dignità di finanziamento, pari dignità di attenzione. Nel documento alcuni territori non vengono menzionati, altri lo

sono; noi vogliamo che tutti i territori siano menzionati negli atti amministrativi, politici di questa nuova Amministrazione che apre oggi ufficialmente la consiliatura.
Un banco di prova viene fin dalle prime pagine del documento programmatico che ci ha presentato la Presidente, dove nelle prime cinque pagine noi troviamo l'elencazione programmatica che riguarda agenda urbana, con la selezione di alcune città ammesse alla dignità di certi finanziamenti, e di altre considerate aree interne, aree marginali, aree di montagna. Su queste direttrici la sposiamo, ma vogliamo che nessuna città, nessun territorio, nessuna persona resti fuori da uno di questi due elementi.
In passato alcuni territori hanno ricevuto attenzioni particolari e ancora oggi la programmazione li tiene ben presenti. Voglio permettermi di evidenziare che alcuni territori nel tempo hanno perso terreno, hanno perso tempo; questo tempo deve essere recuperato per tutti nella stessa maniera. Alcuni territori hanno perso in termini di offerta formativa, di infrastrutture, di promozione del loro sistema turistico locale. Su questo dobbiamo lavorare per dare una forma di riequilibrio.
La Presidente, la maggioranza, parliamo di un attacco, di un'aggressione al cuore della crisi. A me questa parola non dispiace, però forse venendo anche da – credo di essere l'unico in questo Consiglio regionale – un trascorso di obiettore di coscienza voglio parlare più che altro di svolta: noi dobbiamo dare una svolta significativa alle politiche che sin qui sono state intraprese, che hanno garantito all'Umbria un livello accettabile di servizi, di coesione sociale, e ci permettiamo in questa svolta di richiamare alcune sottolineature.
L'insieme dei servizi sociosanitari deve essere orientato fondamentalmente, prevalentemente verso le persone che sono in difficoltà. Alcune cose sono state dette sulla riduzione delle liste di attesa, ma noi dobbiamo fare una guerra senza quartiere all'eliminazione delle liste d'attesa, all'eliminazione di quei problemi che colpiscono le sacche più deboli della popolazione: il 10% sono poveri; se non hai tre o quattromila, cinquemila euro non puoi curarti, com'è accaduto a me, una banale cruralgia. Su questo dobbiamo essere sempre più forti e radicali, dobbiamo garantire nei prossimi anni un sostanziale equilibrio tra sanità pubblica e quella privata; la sanità pubblica non può essere, in questa Regione, assolutamente smantellata.
185.000 umbri, secondo gli studi più autorevoli, nella nostra Regione soffrono il problema del reddito, ci sono 185.000 persone che fra precarietà, cassa integrazione, disoccupazione, pensioni sociali e quant'altro ogni giorno soffrono enormemente i morsi della crisi e hanno di fronte ad essi un futuro molto incerto, un futuro molto angusto e molto limitato. Sarebbe un errore – su questo non ho sentito, permettetemi, delle sottolineature forti – pensare che il carattere dell'impoverimento della nostra Regione sia un fatto transitorio. Questo è un gravissimo errore. L'impoverimento nella nostra regione e dell'Italia in generale, nella quale siamo immersi e siamo una Regione per certi versi migliore, per altri come le altre, ha un carattere strutturale, e l'aggressione alla povertà che vive il nostro Paese deve avere un approccio di tipo strutturale, non di tipo contingente.

Sono ben consapevole che certe parole d'ordine non possono essere agitate, forse recupero i miei trascorsi giovanili ad occuparmi di questioni finanziarie; sono consapevole che per esempio il reddito minimo, il reddito di cittadinanza trova nelle forme di copertura un ostacolo insormontabile, ma credo anche che dobbiamo gettare il nostro cuore oltre l'ostacolo, che qualche segnale noi dobbiamo darlo rispetto a questa situazione di impoverimento. Alcune Regioni coraggiosamente, forse potremmo anche dire azzardando, lo stanno facendo. Su questo credo che un segnale il complesso dell'Istituzione regionale potrebbe darlo.

Nell'aggressione alle problematiche riguardanti il lavoro e la perdita della base industriale noi in campagna elettorale e anche qui riproponiamo una idea, che è questa: dobbiamo concentrare una parte degli aiuti importanti che arrivano dall'Unione Europea verso i giovani, verso le imprese innovative, e dobbiamo farlo in una maniera selettiva. Posso anche comprendere che una parte dell'aiuto che viene dato alle imprese in questa Regione assuma il carattere di un aiuto a pioggia, perché il sistema si deve anche tenere complessivamente, questo è fuori discussione, ma dobbiamo una parte di quegli aiuti destinarli in una maniera selettiva, che vadano velocemente, rapidamente, senza tanta burocrazia verso i giovani, e da lì innescare fenomeni virtuosi.

Noi abbiamo parlato anche qui di un segnale, almeno cento imprese all'anno, potrebbero essere cinquecento nella consiliatura, e proponiamo anche che ci sia un monitoraggio costante, *in itinere*, operazione che forse non viene, non è stata, non viene anche oggi tenuta nella dovuta considerazione rispetto agli effetti sul quadro economico complessivo che le azioni producono.

Un'altra sottolineatura per noi molto importante è che l'ambiente è una risorsa primaria, l'ambiente e la salute sono risorse primarie, beni assolutamente non negoziabili, e sull'ambiente la strategia rifiuti zero è la strada maestra sulla quale muoverci. Ribadisco anche in questo Consesso che noi pensiamo con forza che la strategia rifiuti zero è l'unica che possiamo percorrere e non pensiamo a nessuna ipotesi di incenerimento e di diversa valorizzazione del rifiuto, perché non ci sono certezze sulle ricadute sulla vita dei cittadini.

La vita dei cittadini è un bene primario, intangibile, e il fatto che possiamo essere in difficoltà nello smaltimento dei rifiuti non giustifica soluzioni che potrebbero, dal punto di vista della salute, compromettere o mettere minimamente in ombra la salute dei cittadini.

L'ambiente. Sull'ambiente, credo anche che ci sia un gasdotto che nelle ipotesi di progetto interessa anche questa Regione, che quel tracciato, secondo alcune indicazioni che erano state date nella precedente legislatura, sia da rivedere. Crediamo che la manutenzione delle strade, com'è stata sollevata con forza, anche e soprattutto dai banchi di questa maggioranza, debba essere un punto forte da affrontare, in forte sinergia con i Comuni. Venendo io da un'esperienza di Comuni, so che i Comuni hanno tantissime difficoltà: noi non possiamo mettere chi già è in grande difficoltà con le spalle al muro. Dobbiamo agire con una grande sinergia con i Comuni; i Comuni dell'Umbria, come si dice, sono in una situazione di pre-dissesto,

ma non perché hanno cattivi amministratori, forse in alcuni casi può anche essere, ma sono in una situazione economica, finanziaria, molto difficile, perché sono le condizioni oggettive dell'amministrare. La Regione su questo deve svolgere una grande funzione di governo del territorio e di sinergia con essi. I problemi ci sono, ma ci sono anche le risorse.

Quando parlo di manutenzione del territorio intendo non solo la manutenzione delle strade, ma anche pezzi del nostro territorio, che in larga parte è formato di montagna, che ha problemi di dissesto idrogeologico, dove si verificano frane, spesso alle quali non siamo chiamati a intervenire perché non ci sono in quei luoghi case o strade o acquedotti, ma che comunque questo territorio, se si rifacesse uno studio molto approfondito, mostrerebbe tutta la sua fragilità. Dobbiamo cominciare a pensare che il territorio va mantenuto perché credo che se l'evoluzione da qui a vent'anni sarà quella che prevediamo, lasceremo un territorio con grandissimi problemi. A volte basta fare una piccola opera, spendendo poco, al momento giusto, anziché magari andare a salvare vite umane e risarcire danni per migliaia e migliaia di euro.

Non torno sul discorso – è una sottolineatura che altri hanno fatto – dell'intercettazione di risorse dirette dall'Unione Europea, che è un problema reale. Sulle risorse indirette la Regione dell'Umbria da tanti anni ha una buona tradizione, perché essendo una Regione piccola ha una notevole agilità burocratica: per quanto la nostra Regione ci possa apparire burocratica, è però piccola e ha una capacità di intercettazione delle risorse agile rispetto ad altre Regioni, e questo va bene. Però sulla ricerca dei finanziamenti diretti dell'Unione Europea dobbiamo fare di più, dobbiamo sensibilizzare di più, svolgere azioni vere di governo del territorio.

Ho partecipato ad alcune delle iniziative che lodevolmente la Presidenza neo rieletta ha promosso, le azioni di governo del territorio sono molto importanti, però di fronte a noi abbiamo un problema che credo sia rilevante: abbiamo il sistema degli Enti locali e il sistema delle imprese che sicuramente disporranno nei prossimi anni di minori entrate correnti, questo è fuori discussione, mentre dal sistema dei fondi strutturali possiamo avere delle risorse importanti. Ora, per usare una metafora, non è che possiamo pretendere da un cadavere o da una persona che si trova in una situazione di grande difficoltà che poi corra velocissimamente i cento metri piani. Dobbiamo intervenire, far sì che tutti facciamo parte della stessa barca, che tutti lavoriamo nella stessa direzione, che c'è il sostegno della Regione e forse dovremmo anche selezionare, disboscare, però far sì che gli aiuti che ci sono vengano utilizzati al meglio.

Altri hanno sottolineato il discorso del Giubileo, lo rifaccio anch'io, lo rifaccio con forza perché potremmo arrivare a un evento straordinario che potrebbe ridare ossigeno e potrebbe essere uno strumento anche di riavvio del sistema turistico al meglio. Lo sottolineo con forza, sappiamo tutti bene quali sono i problemi che un po' stanno dietro, però su questo credo che sia necessaria una forte azione.

Apprezzo il tentativo, anzi, quello che ha annunciato la Presidente, che sarà l'indicazione di marcia e che da questo punto di vista è una svolta, cioè il nuovo approccio sulla concertazione, quindi una concertazione, se non ho capito male,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

tematica, diversa, con meno vincoli, anche meno rendite di posizione, questo va bene, però quando si cambia un modello bisogna anche sapere esattamente quello che si toglie e bisogna comunque sempre garantire il livello di intervento, il livello di condivisione degli obiettivi.
Abbiamo avuto un sistema che, cambiandolo, tutti capiamo i motivi per cui lo cambiamo, e quindi le sue insufficienze; aveva però anche una sua valenza e non è che il nuovo modello poi verrà sostituito da piccole e molto agguerrite lobby che possano governare il sistema dell'Umbria, perché l'attacco alle rendite, l'attacco alle lobby credo che debba essere un aspetto fondamentale della nostra politica.
Concludo affermando, come sempre abbiamo fatto nella campagna elettorale, abbiamo fatto una campagna elettorale anche critica, ma anche molto leale: noi siamo lealmente in questa Assemblea legislativa, ci aspettiamo che tutti siano altrettanto leali e intendiamo sostenere questo nuovo percorso che vede un'Umbria un po' in difficoltà.
Avendo studiato da giovane anche su statistica, indicatori economici eccetera, ne capisco il valore, ma ne capisco molto anche il limite, perché il vero valore da capire è poi la mattina, prima di venire qui, facciamo un bel giro per l'Umbria, vediamo come vivono le tante persone con la pensione sociale a 600 euro, vediamo come curano le malattie odontoiatriche che le affliggono, vediamo come vivono eccetera. Quindi meno interesse, meno attenzione agli indicatori dell'economia e più attenzione alla gente reale. Forse, se guardiamo le statistiche, la nostra economia va un po' meglio, ma poi, quando ognuno di noi torna nelle zone che magari conosce meglio, che ha sempre frequentato, e vede le situazioni che vediamo, vede che spesso i Consiglieri regionali vengono svegliati la mattina presto da persone della loro età accompagnati dall'anzianissima madre, credo che questo valga molto più di tanti *advisor* e di tante statistiche.
Ribadisco la nostra totale lealtà, ci aspettiamo dal centrosinistra altrettanta lealtà.

PRESIDENTE. La parola adesso va al Consigliere Smacchi.
Permettetemi di comunicare che il Consigliere Ricci Claudio si è dovuto assentare per un'oretta circa per motivi istituzionali e mi ha pregato di avvisare l'Aula che rientrerà non appena terminato il suo impegno nella città di Assisi.
Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI *(Gruppo Partito Democratico)*.
Grazie, Presidente. Signor Presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, avrei preferito fosse presente il Consigliere Liberati perché una parte... mi scusi, Consigliere, è arrivato ora, non l'avevo vista, perché una parte delle mie riflessioni le vorrei dedicare anche a lei, perché poi di fatto credo che il suo intervento sia stato un intervento probabilmente legittimo ma sicuramente duro e credo che, almeno dal mio punto di vista, anche poco coerente col suo trascorso politico e professionale.
Lo dico perché stavo pensando a due personaggi dell'antichità, ascoltando le sue parole: il primo, a Marco Porcio Catone, che fu soprannominato successivamente "Il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Censore"; l'altro, a San Paolo, che ad un certo punto della sua vita si convertì – e da lì la celebre frase – "sulla via di Damasco". Ora in questo caso non so se si possa parlare "sulla via perugina", però non è questo il senso del mio intervento.
Il senso del mio intervento è che effettivamente bisognerebbe capire che cosa è successo nella sua vita: se per anni lei ha svolto un ruolo senza mai avanzare o evidenziare una problematica che in qualche modo fosse connessa a quel ruolo, vorrei capire perché adesso si trova invece in questo contesto, con un ruolo diverso, gettando discredito sull'Istituzione, sul ruolo e su tutte quelle forme che sono poi addirittura delle pagelle. Io mi rendo conto che luglio può essere un periodo di pagelle, ma addirittura cercare di fare dei collegamenti tra il percorso, anche professionale, di alcuni Assessori e della stessa Presidente e il ruolo che attualmente svolgono, mi sembra abbastanza avvilente.
Guardi, qui nella maggior parte dei casi, io non so, non la conosco, non so lei, ma qui ognuno ha fatto un suo percorso lavorativo, professionale, ha cercato di dare tutto, e cercando poi di dare tutto anche nella fase successiva, che è quella del servizio, quella della politica. Allora lei da questo punto di vista mi deve spiegare – e poi chiudo, perché non voglio annoiare su questo – qual è lo spirito, qual è l'obiettivo. Se l'obiettivo sono i costi della politica, guardi, il mandato precedente passerà alla storia per la riduzione dei costi della politica, quindi lei ha sbagliato anche mandato, perché probabilmente quando lei, nel corso delle sue Legislature passate, ha visto cose davvero esagerate, in quel periodo c'erano cose esagerate, le abbiamo eliminate, le abbiamo ridotte. Ma è possibile, perché aveva un rapporto di lavoro, era così supino, così passivo da stare zitto? Ma lei è cambiato veramente, ma lei è cambiato veramente.
Allora io non so che cosa è successo, ce lo spiegherà, però le dico anche che l'obiettivo del precedente mandato è stato un obiettivo coerente con la riduzione dei costi della politica. Il fatto che abbiamo ridotto – sì, per una legge nazionale, ma vi erano alternative – i Consiglieri da trenta a venti, gli Assessori da otto a cinque, abbiamo eliminato i vitalizi, non erano scontato; abbiamo eliminato le auto blu, c'erano tutte allora; abbiamo ridotto di 5,5 milioni di euro i costi del Consiglio regionale, più del 23%. Questo solo in un mandato.
Allora, guardi, la tendenza è una tendenza corretta dal punto di vista della riduzione dei costi, dal punto di vista di dare dei segnali in un momento particolarmente delicato per la nostra Regione, per il nostro tessuto economico. Se non fosse stato così sarei stato d'accordo con voi, con lei, ma questo è quello che stiamo facendo, questo è quello che vogliamo continuare a fare, ma non cerchiamo di strumentalizzare addirittura andando a fare dei collegamenti rispetto a quello che hanno fatto gli Assessori, se hanno o meno lasciato i loculi aperti.
Guardi, il livello è un altro qui, il livello è un altro, ed è il livello del rispetto della persona. Poi viene la politica, prima c'è la persona qui, prima viene la persona, se lo ricordi.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Detto questo, le assicuro che qui le regole sono rispettate: siamo, fra le venti Regioni, l'unica, con la Regione Toscana, a non aver avuto un procedimento da parte della Corte dei Conti.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)
Questo è quello che pensa lei, Consigliere Liberati, e la pregherei di farmi palare, se è possibile. Questi sono i fatti. Se poi lei, come ha detto l'altra volta, in maniera molto grave...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)
...in maniera molto grave pensa che ci siano delle collusioni, le denunci. Io però mi attengo ai fatti, io mi attengo ai fatti.
Detto questo, credo che sia di fondamentale importanza, Presidente, avere la possibilità, come dice lei, di accelerare. Credo che questo sia il mandato dell'attacco, come ha detto lei, quindi non più della difesa e del catenaccio con il contropiede, ma dell'attacco, abbiamo costruito una squadra importante. Vedo qualche problema per gli Assessori che, essendo ridotti, hanno talmente tante deleghe che riescono a malapena a finire la giornata completando il lavoro, però questo probabilmente è anche un periodo e un momento di organizzazione. Credo che abbiamo fatto bene a mettere insieme deleghe importanti, proprio per essere ancora più funzionali e ancora più veloci.
Dico anche che in determinati casi non siamo riusciti a dare, per colpa non nostra, devo dire la verità, delle risposte immediate, veloci. Mi riferisco – e fortunatamente la notizia di oggi è una notizia positiva – alla Perugia-Ancona, al tratto umbro in particolare; avevamo preso degli impegni per cercare di completare e aprire l'opera entro il mese di dicembre, ora sì, mi risulta che l'Astaldi abbia preso in carico in maniera completa, almeno per quanto riguarda il tratto umbro, quello che va da Fossato a Pianello, sia per quanto riguarda il tratto ANAS, sia per quanto riguarda il tratto quadrilatero, ma probabilmente il transito avverrà nei primi mesi del 2016.
Ricordo anche che su questo – alcuni hanno voluto anche strumentalizzare – c'è una vertenza importante, la Merloni. Io credo che là, come abbiamo fatto con l'AST, ci voglia uno sforzo straordinario. Ad ottobre finisce il primo anno per quanto riguarda la mobilità degli ex Merloni, quelli che non sono stati in qualche modo riassunti dalla JP: chi aveva meno di quarant'anni a questo punto si trova fuori in maniera inevitabile dal ciclo produttivo. La rimodulazione dell'accordo Merloni serviva proprio a creare delle prospettive. La Regione Umbria ha messo a bilancio delle risorse importanti, ci sono a bilancio circa 35 milioni fra le due Regioni, non dobbiamo lasciare quelle risorse immobilizzate: ora c'è bisogno di uno sforzo straordinario su quel territorio per quanto riguarda quelle milletrecento persone che, anche se sfalsate dal punto di vista dell'uno o due anni di mobilità, hanno bisogno di risposte, di prospettive. È vero, c'è un calo della natalità importante, un calo che deriva probabilmente da una crisi prolungata, un calo che ci fa in qualche modo..., da un lato ci crea amarezza, dall'altro preoccupazioni.
Ho visto un indicatore: in quarant'anni l'indice della natalità è passato da 140 a 40, si sono persi circa 100 punti, dovuti in particolare alla problematica del lavoro, della

situazione in qualche modo economica non soddisfacente, probabilmente anche di scelte personali, però è un calo troppo importante per garantire una prospettiva anche di sviluppo di determinati territori. Uno sforzo straordinario, Presidente, che dobbiamo fare tutti; ci abbiamo provato in tutti i modi nel precedente mandato, credo che si possa fare di più, ma soprattutto in maniera più veloce, e lo dico perché, è vero, abbiamo utilizzato uno strumento, quello delle aree interne, che in qualche modo danno dell'ossigeno ai territori più marginali. Ma guardi, soprattutto alcuni territori, mi riferisco alla Valnerina, all'Alto Chiascio, all'Orvietano, farebbero volentieri a meno di utilizzare strumenti come quelli delle aree interne; vorrebbero utilizzare strumenti che possano potenziare la crescita, lo sviluppo, non strumenti sempre che danno ossigeno. Quindi, da questo punto di vista, spero che questo sia l'ultimo strumento che prendiamo per quanto riguarda almeno queste aree più svantaggiate di altre.
Concludo facendo una riflessione rispetto a quel capitolo che lei ha tracciato in maniera incisiva, cioè quello di stare vicino alle classi più disagiate, quelle che si trovano in una situazione più debole. Guardi, questo è stato l'impegno più forte che abbiamo preso in campagna elettorale, un impegno che è derivato dal fatto che tantissime persone si sono avvicinate a noi cercando una prospettiva, ma cercando anche una parola, cercando un aiuto. In molti casi la problematica del lavoro è stata associata alla problematica dell'handicap, dello svantaggio anche fisico che in alcune famiglie si trova, oltre che la mancanza di lavoro. Guardi, quelli sono drammi: quando un genitore si trova un figlio che non lavora, che ha un problema fisico e ci dice cosa succederà dopo, se in questo momento riusciamo a sopravvivere con la nostra presenza ma poi non abbiamo garanzie. Ecco, la nostra Regione su questo è stata sempre un modello, abbiamo su questo dato sempre il massimo, sia per quanto riguarda l'assistenza, sia per il cosiddetto "dopo di noi". Non lasciamo che tagli del Governo centrale possano in qualche modo andare a limitare un welfare che rappresenta per noi un motivo di orgoglio. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso va al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI *(Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Colleghi, pochi giorni fa ci è stata inviata questa copia delle linee programmatiche di governo della Giunta, che ho letto attentamente, e la maggior parte di questo programma, in molte parti si ripete spesso che le uniche cause del peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini sono dovute alla crisi economica e al Governo centrale, però la situazione in Umbria è migliore rispetto alle altre Regioni, c'è una ripresa, che però personalmente e anche seguendo il convegno che si è svolto a Villa Umbra, insomma, non mi è sembrato così. E quindi mi viene da chiedermi se, quando avete scritto questo programma, avete in qualche modo avuto una percezione di quello che è la società civile.
Mi soffermerò su alcune parti, alcune parti che ho ritenuto più importanti. Nel programma ho letto termini altisonanti come *crowdfunding*, mini bond, *risk sharing*;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

non riesco a capire se parliamo dell'Umbria o di un'altra Regione, perché appunto nominarli con riferimento all'Umbria mi sembra fuori luogo. Forse chi ha scritto questo programma non vive appunto nella società civile, non conosce i problemi che hanno gli imprenditori, dove molti imprenditori sono schiacciati da una tassazione altissima, ma questo a livello nazionale, da una contrazione del credito che sta uccidendo – qualche volta anche letteralmente – tanti imprenditori, le banche stanno applicando tassi d'interesse al limite della soglia usura, le statistiche ultime del Fondo Monetario Internazionale mostrano che l'Umbria è tra le Regioni del centro Italia con il più alto tasso di sofferenze bancarie e insolvenze.
Nel 2014 sono fallite 263 imprese in Umbria, aumentate rispetto al 2013 del 20%, ed è il doppio della media nazionale. Negli ultimi due anni solo a causa di questi fallimenti sono stati persi 4.745 posti di lavoro, che si aggiungono poi ai tanti lavoratori licenziati e quelli che hanno contratti di lavoro precari o stipendi insufficienti, proprio per condurre quella vita dignitosa che è garantita dalla nostra Costituzione, dall'articolo 36.
Il saldo proprio tra iscrizioni e cessazioni è negativo in quasi tutti i settori. E quindi, ritornando a quello che dicevo prima, non capisco dove avete tratto questi dati di ripresa. Per tanti piccoli imprenditori in difficoltà e anche per chi ha perso il lavoro spesso l'unica forma di sostentamento proviene da parenti o amici, e non dalle Istituzioni. Tutto è legato, chiaramente. Il problema della povertà, come ha ricordato sempre il Consigliere Ricci, ma sempre detto in questo convegno, è il 10%, è quintuplicata negli ultimi anni, e la disoccupazione, appunto ai massimi storici, è una conseguenza di ciò.
Purtroppo, in perfetta sintonia con la propaganda renziana, elogiate il Jobs Act come panacea del problema. Io in realtà ho avuto modo di parlare con lavoratori che mi hanno detto: ci hanno licenziato tutti e ci stanno riprendendo un po' per volta con questo Jobs Act. Se questo era lo scopo e l'obiettivo, questi sicuramente non sono posti di lavoro; è un modo diverso di prendere delle persone e di utilizzare questo Jobs Act. Quindi vi invito poi a verificare, perché poi degli scandali ci sono anche stati nelle cooperative in Emilia Romagna e sono sicura che ci sono qua perché ne ho sentito parlare, quindi vi prego di verificare.
Il progetto Garanzia Giovani, questo bellissimo progetto che è stato molto sbandierato nei giornali, io stessa in studio ho una ragazza con il progetto Garanzia Giovani che è arrivata ad aprile e ha preso, credo, il primo stipendio di 500 euro il 10 di luglio, che viene da Perugia poi, quindi con notevoli costi, dopo avere quasi pianto all'INPS, telefonando continuamente per farsi erogare questa cifra.
Quindi a che cosa è servito questo progetto Garanzia Giovani? La Presidente ha detto che in Umbria abbiamo duecentoquaranta agenzie formative, in Emilia Romagna ottanta, e l'ha visto forse come risorsa. Io lo vedo più come un problema: preferirei investire risorse sul progetto piuttosto che sulle agenzie formative, perché ho una bella lista di queste agenzie formative, che hanno preso una certa quantità di fondi; su questo, sinceramente, penso che ci metteremo un occhio in più, una lente di ingrandimento, perché vorrei capire chi beneficia di questi soldi, che appunto la

Regione Umbria, rispetto alle altre Regioni, destina una buona parte di questi alle agenzie formative.
Passando all'agricoltura, appunto, ho letto che pensate ad aumenti di produttività e a economie di scala e, allo stesso tempo, pensate di aumentare, migliorare la qualità del cibo e valorizzare le nostre eccellenze e i prodotti tipici mediante una filiera corta.
Mi sembrano obiettivi difficilmente conciliabili e comunque si tratta, come in altre parti, di tanti progetti, tanti auspici, qualche volta mi sembrano anche appunto degli slogan. Ecco, aspetto di vedere come questi progetti verranno realizzati, vista anche la crisi forte che c'è in questo settore. Bisogna anche fare una distinzione tra agricoltura biologica e agricoltura integrata. Proprio perché questa agricoltura integrata è obbligatoria dal primo gennaio 2014 ai sensi della Direttiva europea 128/2009 c'è il rischio concreto che i fondi pubblici vengano percepiti da soggetti privati per porre in essere obblighi già previsti dalla legge, con utilizzo di pesticidi, disseccanti e altri prodotti chimici cancerogeni. Vigileremo, chiaramente, affinché i fondi non vadano a chi coltiva utilizzando questi veleni, ma solo a chi realmente fa un'agricoltura biologica, e stiamo già mettendo in atto iniziative e ricorsi in tal senso.
Altro nodo importante riguarda la genuinità dei prodotti e quindi è necessario intraprendere delle azioni immediate per garantire sia i consumatori che i produttori di qualità, non chi mette l'etichetta con il nome "Umbria" anche sui prodotti scadenti. Visto che lei, Presidente, va spesso a Bruxelles, penso che sarebbe opportuno insistere con maggior forza affinché vengano tutelate effettivamente le produzioni di eccellenza in Umbria. Citate il programma dell'olio d'oliva, eppure è uno dei prodotti, come abbiamo avuto modo di sentire anche dalla televisione, che vengono più artefatti, anche da noti produttori umbri, come da tempo denuncia la Coldiretti, tagliandolo con olio di produzione estera.
La normativa europea, recepita in Italia, spesso consente, purtroppo, queste frodi legalizzate. È inutile valorizzare la Strada del Vino e la Strada dell'Olio, con tutto il *marketing*, se poi chiaramente i nostri supermercati sono invasi da prodotti che vorrei definire "porcherie", e così li definisco pure.
I mezzi quindi li abbiamo, sono tantissimi e sono sia di natura politica che legale, si tratta soltanto di volerli utilizzare. Quindi dobbiamo difendere, sono d'accordo, le eccellenze da quella che ormai sta diventando una frode legalizzata, e anche in questo saremo presenti, saremo attivi con delle proposte, ma soprattutto, come ha detto il Consigliere Ricci, vigilando, che è uno dei compiti delle opposizioni.
Sulla questione della tutela dell'ambiente, invece, noi condividiamo gli auspici del vostro programma e apprezziamo la sincerità quando scrivete che le risorse per questi progetti sono insufficienti. L'impegno per una tutela dell'ambiente è ovviamente da noi sostenuto, come sempre, come in tutti i nostri programmi, come pure anche i mezzi per realizzarli da voi accennati. Mi riferisco per esempio all'efficienza energetica, al recupero dei materiali, alla raccolta differenziata. Ci è riuscita anche la città di San Francisco, la cui area più o meno è grande come l'Umbria, a realizzare questo progetto di rifiuti zero, e quindi potremmo riuscirci anche noi se veramente lo vogliamo, senza dover ricorrere ai termovalorizzatori come

quello nella città di Terni, appunto, che è una delle aree più inquinate d'Italia. E fu proprio il Consigliere Liberati a denunciare qualche mese fa che i campioni di uova prelevati in alcuni supermercati e provenienti da quest'area registravano livelli altissimi di diossina, come anche le analisi del Ministero della Salute hanno confermato, e poco tempo prima per il latte, l'alto livello di piombo riscontrato nel latte. Com'è facile intuire, l'area di Terni è un'area che ha molte tipologie di tumore, anche tra i più giovani, e della mortalità, e il tasso di mortalità è più alto che nel resto d'Italia. Medici ed esperti denunciano la correlazione tra l'inquinamento ambientale e neoplasie. Il professore Annibale Biggeri ha messo in relazione Terni con Taranto per quanto attiene, appunto, l'aumento dell'incidenza tumorale, quindi è un'emergenza, è un'emergenza però che non menzionate nel vostro programma, e qui lo ha già detto anche Nevi, quindi io lo dico con più forza, ma è un problema da affrontare, senza dubbio.
E quindi vorrei appunto chiedere se c'è la volontà del Consiglio e della Giunta di fare qualcosa per ridurre queste emissioni e se c'è la possibilità anche di chiudere l'inceneritore di Terni per attuare un programma concreto di riduzione dell'inquinamento in quell'area, che appunto sta assassinando migliaia di cittadini ogni anno. Chiaramente non è una cosa che si può fare dall'oggi al domani, però è un cammino che si può intraprendere.
Il Movimento 5 Stelle da sempre ha sostenuto un progetto di tutela dell'ambiente, che non è aprioristico rifiuto ad ogni forma di attività economica, benessere individuale e sviluppo tecnologico. Anzi, riteniamo che proprio le innovazioni devono essere sfruttate per realizzare il benessere, senza consumismo né sprechi e senza rinunciare, ma, anzi, aumentando la qualità di vita di tutti. Si tratta di posti di lavoro, si tratta di posti di lavoro anche in questo caso.
Questo discorso, tra l'altro, mi porta anche all'area della tutela della salute. Anche qui la sensazione è più o meno quella di prima, progetti, leggiamo e condividiamo tanti aspetti del programma, in particolare l'attenzione al tema della prevenzione; ci lasciamo cullare da tutte queste frasi ad effetto, dagli inglesismi, che trasmettono un senso di efficienza e modernità. Però poi andiamo a toccare con mano quello che ci circonda e quindi ci chiamano gli utenti, gli utenti di un servizio sanitario che, ad eccezione di alcune eccellenze, è generalmente scadente ed è in continuo deterioramento. Come si è già detto, basta provare ad andare a prenotare una visita e si sa, si capisce bene di che cosa sto parlando.
E' un dato di fatto che le risorse, purtroppo, e i trasferimenti sono calati, e sembra di aver capito che caleranno ancora, ma la nostra sanità regionale è lontana dall'essere un'eccellenza, come da voi sostenuto.
Si è parlato sui giornali di un paziente che è venuto dall'Australia; non voglio togliere merito a questo luminare, però la sanità non è fatta di singoli casi, di singoli soggetti che magari sono in grado di fare grandi operazioni, ma da un sistema di prevenzione e di intervento per garantire la salute dell'intera popolazione. L'Umbria è la Regione italiana con minori posti letto ospedalieri per abitante, seconda solo alla Campania; la spesa per il personale è stata ridotta di 100 milioni di euro negli ultimi due anni, un

taglio del 15%, pari a tre volte la media nazionale, e anche qui siamo secondi dopo la Campania, e paradossalmente la spesa corrente è aumentata nel periodo. È questa la vostra gestione, di cui tanto vi vantate?
Alcune persone, non molte fortunatamente, hanno perso la vita durante i trasferimenti da un ospedale all'altro per carenza di posti letto; numerosi ospedali già esistenti in piccoli centri umbri sono stati chiusi, lasciandovi solo reparti di Pronto Soccorso che spesso non sono in grado di fare fronte a molte emergenze. Assistiamo a un aumento dei costi dei ticket, il servizio purtroppo peggiora, le liste d'attesa peggiorano e anche la qualità dei servizi. I costi umani di questi tagli non vengono indicati nei bilanci, però purtroppo esistono.
È di questi giorni, come dicevo, compagni di partito al Governo stanno preparando dei tagli alla sanità. Presidente Marini, perché non interviene pubblicamente sul Governo? Altrimenti il prossimo anno si rischierà che sarete stati ancora più bravi a mantenere il non troppo scadente servizio sanitario regionale, visti i nuovi ulteriori tagli, diremo nel programma.
Un'altra cosa importante, avete parlato di welfare, nel programma esordite con slogan pubblicitari del tipo "*People first*". Siamo contenti di questo perché è la nostra strategia, nessuno deve essere lasciato indietro, e anche in questa parte del programma usate molte belle parole, però non siamo riusciti a capire che cosa volete fare. Sapete benissimo che presenterà, anzi, l'ha già presentata una proposta, il Movimento 5 Stelle, che sarà in grado di realizzare questi obiettivi scritti nel programma, parliamo del reddito di cittadinanza. Non sarebbe assistenzialismo, ma una misura efficace e dignitosa per chi è in difficoltà, per chi ha perso il lavoro, per consentirgli un percorso, per riformarsi, responsabilizzarlo, ecco, non certo per fare il parassita. Il reddito di cittadinanza avrebbe, secondo noi, enormi benefici, benefici diretti e indiretti sull'economia locale e sul benessere di tutti i cittadini dell'Umbria, facendo ripartire la macchina economica inceppata da molto tempo, anche prima della crisi; darebbe a migliaia di persone una tranquillità per il futuro che ormai manca da anni. Ricordo infatti che dal '95 al 2011 l'Umbria è stata la Regione con il peggiore andamento del Prodotto Interno Lordo pro capite in tutta Italia. Dovreste interrogarvi sulle responsabilità dei vostri compagni di Governo che vi hanno preceduto, invece di dare le colpe solamente alla crisi.
In altre Regioni, come nel Friuli, hanno iniziato, questa misura è stata adottata grazie al voto anche di tanti Consiglieri del PD che hanno votato sul merito e non sulle indicazioni della Serracchiani.
Vorrei fare un accenno, non vado oltre, potrei parlare della mobilità, ma vorrei chiudere. Qualcuno ha parlato di "casa di vetro". Allora, nel programma c'è "Regione come palazzo di vetro"; "casa di vetro", che è stato un termine utilizzato dal Consigliere Brega. Allora, io la "casa di vetro" non la vedo soprattutto quando leggo la relazione del dottor Sfregola, che dice che in questa Regione non è possibile fare degli accertamenti poiché non gli è stato concesso l'utilizzo delle banche dati, più volte sollecitato.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ora, la trasparenza è una cosa fondamentale, la Corte dei Conti deve controllare, ma non è solo la Corte dei Conti che deve controllare, ma tutti i cittadini hanno il diritto di poter controllare. Amministrazione trasparente deve corrispondere non a un proclama, ma a una cosa vera, a una cosa effettiva. Io in questi giorni stavo guardando, mi hanno dato informazioni del Consorzio SIR Umbria, che mi sembra sia stato chiuso; ho provato a cercare in Amministrazione trasparente il bilancio, non c'è. Perché non c'è? Dobbiamo conoscere, le persone devono conoscere come vengono amministrati i soldi. Consorzio SIR Umbria, Consorzio Crescendo, sembra essere uno dei consorzi peggiori a livello Italia per perdite; le partecipate, ve ne dico giusto tre o quattro: Umbraflor, Umbria TPL, Mobilità S.p.A., Sviluppumbria, tutte in perdita.
Ora, magari questi bilanci ci sono, andremo a verificare, però dovete credere che quando sento dire che non ci sono le risorse, io non parlo solo di costi della politica, ma parlo di gestione delle partecipate, parlo di gestione dei consorzi, e quando si sente dire che non ci sono i soldi per fare un reddito di cittadinanza o per assistere le imprese, permettete che posso anche non crederci? Che, come me, non ci credono tanti cittadini.
Quindi andremo e pretendo che questi bilanci, pretendo io, ma lo pretendono i cittadini, devono essere dentro il sito Amministrazione trasparente, non è un dato riservato, è obbligatorio, c'è anche un decreto, 190 se non erro. Allora, sempre Villa Umbra, bellissimi questi convegni a Villa Umbra, sull'anticorruzione.

PRESIDENTE. Consigliere Carbonari, è fuori dal tempo di quattro minuti e mezzo.

Maria Grazia CARBONARI *(Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Ho finito. Uno dei primi elementi per combattere la corruzione è quello della trasparenza poiché può ritenersi l'argine principale della corruzione: gli affari illeciti preferiscono il buio e non amano la luce della trasparenza. Quindi vi invito, vi invito veramente a pensare.

PRESIDENTE. La parola, adesso, al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS *(Gruppo Partito Democratico)*.
Grazie, Presidente. Recupererò un po' di tempo perché voglio essere breve: io sono abituato, per deformazione professionale, a parlare poco e a essere essenziale.
Mi associo anch'io all'appoggio, al sostegno alle linee programmatiche della Presidente Marini espresse questa mattina, mi piace anche l'espressione della legislatura "all'attacco", cioè mi piace questo approccio diciamo pragmatico alla questione, anche perché noi abbiamo scritto riforme, molte riforme, anche nell'ultima legislatura, in particolare mi riferisco anche a quella sanitaria, io ho visto gli ultimi due Piani sanitari, sono articolati, sono essenziali, sono puntuali su tutti i problemi che sono stati messi in luce e analizzati in maniera precisa.
Adesso è il momento di realizzare le riforme, è il momento di attuare quanto scritto dalle riforme in tutti gli ambiti. Io credo che la priorità sia quella sicuramente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dell'economia, del rilancio dell'economia e vedo come ci sia la volontà, e l'Umbria è stata sempre molto efficace nell'ottenere finanziamenti europei strutturali, c'è anche adesso la possibilità di avere fondi attraverso la Commissione Europea direttamente, attraverso bandi. Credo che sia cruciale fare meritocrazia, cioè assegnare questi fondi a quelle aziende che realmente hanno la possibilità di potenziare l'economia, di creare posti di lavoro, di fare innovazione, di confrontarsi sul mercato globale e internazionale.

Quindi meritocrazia in questo senso: selezionare, non finanziamenti a pioggia, dettati anche magari dalle richieste delle associazioni di categoria eccetera eccetera. E soprattutto in questo ambito, come anche in altri ambiti, credo sia cruciale verificare l'efficacia di quanto assegnato e di quanto effettuato, verificare in termini di produzione economica, di posti di lavoro, quindi tutti i cittadini, quelli che ci hanno votato, ma anche quelli che non ci hanno votato, quelli che non hanno votato affatto vogliono vedere risultati in termini di creazione di posti di lavoro, di riattivazione del mercato e della domanda anche in Umbria, perché c'è una reale sofferenza.

In ambito sanitario si deve fare molto, abbiamo delle sfide importantissime, soprattutto quella che concerne la medicina territoriale; ci sono delle realtà carenti, dobbiamo fare molto per le strutture intermedie, per i servizi alla persona, è stato detto come il paziente, il cittadino deve essere al centro del sistema, l'Assessore Barberini ha avviato molto bene il suo lavoro, io ho condiviso le sue espressioni in fase di avvio, appunto, della sua attività di governo. Noi lo sosterremo nella sua azione di governo anche attraverso l'attività della Commissione.

Io credo, è stato citato stamattina, l'alta specializzazione è importante. Noi non possiamo pensare che i nostri ospedali, soprattutto Perugia e Terni, siano adatti solo a curare gli umbri o i perugini o i ternani; noi dobbiamo allargare l'attrattività, potenziare l'attrattività, ci sono delle eccellenze nei due ospedali ma dobbiamo potenziare queste eccellenze, perché la ricerca, la qualità scientifica, la qualità assistenziale richiama persone e fa muovere l'economia, e quindi è importantissimo anche questo ambito qui.

Altri settori importanti, ecco, per rispondere a Raffaele Nevi, che stamattina mi ha chiamato in causa, io credo che in Umbria non sia necessario essere di sinistra per essere accoglienti; io penso che il popolo umbro sia accogliente e buono di natura. Io sono rimasto positivamente turbato dalla reazione della famiglia di quel ragazzo ternano che hai citato tu, che è stato ammazzato da un extracomunitario: la dignità, la compostezza, la solidarietà e la tolleranza espressa nei commenti di quella famiglia mi ha colpito, questo perché credo che il popolo umbro sia così.

E per ultimo voglio associarmi a quanto espresso dai colleghi Consiglieri Chiacchieroni e Rometti: bisogna andare al punto di certe questioni che sono rimaste in sospeso, la questione del nodo di Perugia citata anche dalla Presidente, la questione del quadrilatero, la questione delle strade citate dal Consigliere Chiacchieroni. Le nostre strade sono in condizioni non buone in molta parte della Regione, bisogna supportare i Comuni, che sono in carenza di risorse, ci vorrà un'agenzia, come è stato sottolineato stamattina.

Ma voglio spendere una parola brevissima per una tematica che mi preme molto, quella del lago Trasimeno. Il lago Trasimeno è un gioiello, è una realtà che nella vocazione turistica propria dell'Umbria deve avere un suo ruolo preciso e primario. Io credo che il Trasimeno meriti un'attenzione, so che c'è un piano che è stato avviato dalla precedente legislatura per il Trasimeno; questo piano dev'essere portato avanti, dev'essere potenziato, bisogna potenziare le attività turistiche e la pista ciclabile, i borghi, la ripulitura e la manutenzione delle sponde, ci sono tante cose da fare, bisogna lavorare di concerto con i Sindaci del Trasimeno per dare a questa realtà paesaggistica, ma anche storica e culturale, la giusta dignità e la giusta attrattività perché farà sicuramente squadra anche con le altre questioni che riguardano l'economia umbra, quindi il Trasimeno è una priorità.
Non credo che ci sia altro da aggiungere, quindi io lavorerò allacciato, agganciato alle liste espresse dalla Presidente Marini in tutto l'ambito e darò il mio supporto con piacere e con disponibilità massima. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di passare al Consigliere Leonelli, che tra l'altro è l'ultimo intervento in programma, mi comunica il Vice Presidente Mancini che vuole intervenire anche lui, vi annuncio che è stata presentata una mozione, che vi è stata distribuita, a firma dei Consiglieri Leonelli, Biancarelli e Rometti.
Prego, Consigliere.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico)*.
Presidente Marini, Consiglieri, Assessori, cittadini presenti, anch'io mi unisco al ringraziamento del Consigliere Liberati per averci illustrato i curricula dei nostri Assessori sottraendo ben tredici minuti al suo intervento sulle linee programmatiche. Ci aspettiamo che nelle prossime sedute si prepari anche sui Consiglieri, magari due o tre per volta, non tutti insieme.
Però, al di là delle battute, noi siamo convinti che lavorare e aver lavorato è un merito; anzi, forse se i cittadini hanno perso progressivamente fiducia nella politica e nelle Istituzioni, tema peraltro caro anche al Movimento 5 Stelle, è anche perché forse questa ha promosso troppo spesso i cosiddetti "politici di professione", percepiti proprio come espressione di una casta distante dalle quotidianità delle persone.
Rispetto al documento. Il documento che ci è stato fornito ritengo che lanci stimoli e segnali importanti rispetto alla fase che questo Consiglio avrà l'onere e l'onore di interpretare. Emerge infatti da questo documento una fotografia realistica, dai contorni nitidi, né tantomeno artificiosamente ritoccata, che ci consegna un panorama rispetto al quale sarebbe sbagliato non valutare le numerose criticità, ma contestualmente sarebbe altrettanto non veritiero vedere la luce che, seppure lontana, si palesa in fondo al tunnel, un tunnel lunghissimo, quello di questa crisi economica, un tunnel che ci ha indebolito pesantemente attraverso un attacco feroce al nostro sistema economico e sociale, che è stato il più devastante dalla nascita delle Regioni. Un attacco che si è incuneato tra la progressiva contrazione dell'offerta del pubblico impiego e della realtà industriale tradizionale, arrecando danni ingenti ad un tessuto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

economico di piccole e medie imprese, spesso impreparate alla competizione globale in quanto abituate ad una domanda interna che proprio in tempi di tenuta dell'impiego pubblico e dell'occupazione industriale aveva comunque fondato e costruito volumi di produzione sufficiente.
Presidente Marini, dalla sua relazione emergono con nettezza cinque pilastri: economia e lavoro, risorsa Umbria, ambiente e territorio, tutela della salute e coesione sociale, infrastrutture e trasporti, riforme.
Il Partito Democratico è convinto della bontà del progetto complessivo, non solo per la definizione di questi cinque pilastri, ma anche parimenti per l'accantonamento definitivo di altri due pilastri che hanno giocato un ruolo significativo in Umbria, è inutile nascondercelo: il dirigismo e l'assistenzialismo; o, meglio, siamo convinti della necessità che i primi cinque pilastri facciano a meno dei secondi due, perché solo da questo può conseguire un'articolazione virtuosa del modello umbro, che fa della scommessa sulla qualità un marchio di fabbrica contemporaneo in Italia e nel mondo, in una visione attualizzata di crescita e inclusione. L'idea di una Regione che esce da certe contraddizioni del proprio sistema economico e che con rigore indirizza risorse e investimenti solo ove vi sia la reale capacità di sviluppo.
C'è una larga fetta di comunità regionale, in particolare quella più giovane, che vuole solo giocarsi a viso aperto le proprie carte con pari dignità e pari condizioni di partenza. Ci convince che una parte di quella sfida sulla qualità si possa giocare sulla capacità di essere *partner* affidabile di chi merita, e ci convince non solo in un'ottica di sviluppo del territorio, ma anche nel rafforzamento del rapporto di fiducia tra energie del territorio e Istituzioni. Da una Regione dirigista, dunque, a una Regione che si metta al servizio delle migliori energie, lavorando sulla moltiplicazione delle opportunità, a cominciare da quelle connesse all'internazionalizzazione, che per la sua portata dovrà essere la stella polare di tutte le politiche regionali, senza limitarne, appunto, la portata unicamente ai settori tradizionali.
Giocare e vincere la partita sulla e della competizione globale, questa è la sfida che è alla nostra portata, a patto che la classe politica regionale punti anche sul tema delle infrastrutture, di molte se n'è parlato oggi, delle infrastrutture viarie, del potenziamento dell'aeroporto, dell'accessibilità all'alta velocità ferroviaria, non impegni generici ma progetti con date e tempi certi, che mostrino senza tentennamenti il progetto di futuro di un'Umbria che vuole tornare a correre.
Il nostro auspicio è che questi temi spariscano dalla campagna elettorale del 2020, proprio perché non saranno soltanto progetti da realizzare ma li avremo già realizzati. Questo è l'impegno che il Partito Democratico chiede sui progetti di cui abbiamo discusso oggi.
La scommessa sulla qualità passa anche dal tema del welfare, dei servizi e delle politiche per la salute e, come già premesso, ci convince ogni superamento di eventuali reminiscenze assistenziali, perché oggi voltare pagina su questo significa compiere un grande passo verso l'equità. Per troppo tempo si è pensato che la parcellizzazione delle risorse, il dare indiscriminatamente un po' a tutti fosse

sinonimo di equità, mentre invece nella contemporaneità, nell'emergenza dei nuovi bisogni tra vecchi e nuovi deboli, questa logica oggi ha il sapore acre dell'ingiustizia.
La combinazione tra contrazione della spesa pubblica e l'emergere delle nuove povertà ci impone una nuova metodologia, che passa dai servizi alla persona, rafforza quelli per l'infanzia, la disabilità e la non autosufficienza e riorganizza la Regione della salute, fino ad arrivare a un ragionamento oggi, sollecitato in alcuni interventi, che il Partito Democratico è pronto a sviluppare, senza steccati ideologici, sulle politiche per la famiglia.
La vera sfida della qualità è più complessa proprio nei settori dove la nostra tradizione è più significativa, come ad esempio quella sulle politiche per la salute, ed un modello integrato nel territorio, dove ogni struttura non sia un piccolo ospedale di periferia, ma un ingranaggio fondamentale di un unico sistema regionale, appare come un modello di riferimento di un sistema sanitario che ha l'obbligo di perseguire l'eccellenza insieme ad una sempre maggiore capacità di risposta sia nella medicina di prossimità, sia nell'abbattimento delle liste d'attesa. Infine, l'ambizione del Partito Democratico sarà quella di essere motore dell'azione riformatrice.
Oggi noi ereditiamo un Paese bloccato, dove per via di tatticismi e posizionamenti la stagione delle riforme è sempre stata procrastinata. Uno stallo ultra ventennale che il Governo Renzi sta coraggiosamente sfidando, producendo in poco più di un anno un volume di riforme straordinario per i tempi della politica ai quali eravamo abituati, dalla riforma del mercato del lavoro a quella sulla scuola, fino soprattutto alla riforma costituzionale, passando per la riforma istituzionale, quindi tutta la parte legata all'abolizione delle Province e della riorganizzazione dello Stato sul territorio.
Ma in questo quadro è palese il rischio per gli Enti locali, a cominciare dalle Regioni, di fungere da meri recettori di assetti decisi altrove, con il compito unicamente di fungere da mediatori di potenziali conflitti.
Non sfugge la doverosità di tale compito, ove necessario, come ad esempio nella fase che accompagna anche in Umbria il riordino delle Province, ma appare altrettanto evidente la necessità della Regione Umbria, ed in particolare per la maggioranza, di ultimare i percorsi già avviati e di intraprendere, in autonomia dal dibattito nazionale, una nuova fase di riforme. Servirà semplificare i processi, incentivando i nuovi percorsi come le unioni dei Comuni, accorpare e razionalizzare dove serve, guidare processi di aggregazione, come sulle società partecipate, presenti sul territorio regionale, introducendo sistemi di controllo e criteri di premialità, il tutto in nome del principio: un Ente, una funzione, una responsabilità; ma soprattutto individuando criteri ferrei e rigorosi di metodo nel funzionamento della macchina, unitamente alla rivoluzione dell'*accountability*, e cioè una nuova stagione della trasparenza e della partecipazione rispetto alle scelte, a cominciare da quelle strategiche, al fine di ridare nuova linfa al rapporto di fiducia tra Istituzioni e cittadini.
Presidente Marini, il Partito Democratico valuta positivamente lo slancio delle linee programmatiche che lei oggi presenta e che si incardinano nel percorso che a livello nazionale, non senza resistenze, sta portando avanti il Governo Renzi. Uno slancio

che ogni giorno di più dovrà essere capace di coniugare le scommesse della qualità con le esigenze di dare soddisfazione rapida alle crescenti istanze della comunità.
Il Partito Democratico, il partito di maggioranza in questa Assemblea legislativa ha due strade: o quella dell'autosufficienza o quella del confronto, ma, proprio perché vogliamo giocarci fino in fondo la scommessa della qualità dell'Umbria, noi privilegeremo la seconda.
Abbiamo però assistito a diversi interventi, anche nella seduta odierna, di diversi Consiglieri di centrodestra che con vigore hanno criticato ad esempio il tema dell'integrazione dei migranti. Si sono però dimenticati di illustrarci le loro teorie per cui a questo punto, secondo loro, l'emarginazione sociale sarebbe più funzionale alla sicurezza delle nostre città, in quanto essendo i dati dell'Umbria sull'accoglienza in linea con quelli delle altre Regioni, sia più piccole e sia più grandi, per quella che è la sua caratura, e peraltro non essendoci arrivate ad oggi proposte di installazione di eventuali *checkpoint* stile Berlino Est a San Liberato e a San Giustino, l'alternativa all'integrazione è l'emarginazione sociale. Come, del resto, i Consiglieri di centrodestra si sono anche dimenticati di dirci cosa ha fatto, o meglio, cosa non ha fatto il centrodestra nel governare undici degli ultimi quattordici anni del Paese sul tema delle politiche dell'immigrazione.
Conclusivamente, per il Partito Democratico il confronto è aperto anche sulla sicurezza delle nostre città, come sugli altri temi, tenuto conto delle competenze che la legge 13 ci assegna. Lo faremo però stando sui contenuti, chiudendo le porte a qualsiasi suggestione istintiva per recuperare qualche titolo di giornale in più, e soprattutto senza rinunciare, anzi, rafforzando quella vocazione europea che può fare di una piccola Regione come la nostra un modello di *governance* imperniato su efficienza, sobrietà e trasparenza.

PRESIDENTE. La parola, per l'ultimo intervento previsto, al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria)*.
Grazie, Presidente, grazie ai Consiglieri che avranno la pazienza, a fine di questa seduta, di ascoltarmi.
La sicurezza, Consigliere Leonelli, era il mio ultimo dei punti, ma lei me lo ha fatto salire subito a galla, non posso fare a meno di trattarlo per primo. Intanto un dato matematico: il centrodestra ha governato esattamente 3.354 giorni con quattro Governi, il centrosinistra ne ha governati per 3.059 con sei Governi; quindi, diciamo, se uno considera i benefici e i danni, voi vincete 6 a 4, quindi questo è un dato numerico.
La sicurezza, ovviamente, per i cittadini che noi abbiamo incontrato in questa campagna elettorale recente, la pongono nei primi dei valori, perché ovviamente i fatti di cronaca che qualcuno ricordava hanno fatto vivere e fanno vivere le nostre famiglie in galera, con le sbarre nelle finestre, con i sistemi di allarme, con i cani nei giardini. Noi fino a qualche tempo fa, come lei ben saprà, lasciavamo la chiave alla

porta; questa è una cosa che ormai non succede più, anzi, siamo costretti veramente a chiuderci, noi stessi diventare prigionieri di questa situazione.
L'immigrazione per noi non è un disvalore a prescindere, la clandestinità è un disvalore. Noi siamo stati un popolo di immigrati, abbiamo ovviamente con il lavoro fatto nelle miniere del Belgio, nella costruzione delle dighe in Francia, nel Rodano, ho familiari che hanno fatto questo; ho mio nipote adesso che è in Australia, con due lauree, che sta lavorando alla Camera di Commercio di Adelaide, se ben ricordo, ma comunque dovrà poi tornare in Italia.
Questi sono i valori di sicurezza che ovviamente vogliamo, Presidente, perché l'intento è collaborativo, non è ideologico e non è polemico. Noi, come forza politica che ha avuto un buon successo, ma in piena sintonia con tutti i Consiglieri del centrodestra, siamo e vogliamo essere collaborativi, quindi sulla sicurezza, anche per quanto riguarda l'aspetto cristiano che qualcuno ricordava, della famiglia, il fatto di cronaca che ha insanguinato Terni, la persona che ha commesso il delitto aveva un decreto di espulsione, non doveva essere neanche lì, e ha colpito una persona che ha offerto il suo perdono, ma ne avrebbe potuto colpire un'altra che non avrebbe, magari, offerto il suo perdono. Diciamo, quella persona non doveva essere lì.
Ovviamente il documento nella parte iniziale, Presidente, poteva contenere una specie di scuse, perché ovviamente ho visto anch'io, come il Consigliere Nevi, quello che era stato scritto cinque anni fa. Ovviamente il contesto economico non l'ha aiutata, quindi noi siamo, anche sotto questo aspetto, comprensivi, però è un dato di fatto: gli obiettivi annunciati esattamente cinque anni fa non sono stati raggiunti, e ovviamente noi ne prendiamo atto, non è che vogliamo crocifiggere nessuno, è un dato. I numeri statistici che il Consigliere Ricci ha per primo elencato sono comunque la prova del nove di quanto io sto asserendo.
Molti Consiglieri hanno velato alcune problematiche che io qui, con altrettanta brevità, voglio ripercorrere, una questione che mi sta a cuore per provenienza da un territorio interessato per problematiche come l'Alto Tevere. La E 45 è una struttura per noi vitale, non deve essere trasformata in una autostrada, non deve essere a pagamento, non deve essere alterata, se non nel suo aspetto esteriore. Noi proponiamo che la E 45, che è una struttura storica, al pari della FCU, quindi è l'emblema dell'unione di territori diversi, com'è l'Umbria, tra la parte nord dell'Alto Tevere e la zona di Terni, quindi è un'opera che un po' racconta lo sviluppo economico del nostro territorio, oggi è strutturale rispetto ai centri abitati, quindi la sua trasformazione dal punto di vista dimensionale o di destinazione sarebbe un errore intollerabile. Per poi non parlare dal punto di vista ambientale, perché su questo punto molte volte è brutto il dualismo che offre la sinistra: da una parte la protezione dell'ambiente, poi non ci si fa scrupolo di allargare una strada, che di per sé già svolge il suo lavoro, di quasi tredici metri. Questo è il risultato.
Si può mettere in sicurezza, si può proporre che lungo il suo percorso ci siano aree informative, come succede in tante strade europee, aree tematiche, aree divulgative, cartellonistica per raccontare i bellissimi borghi che la E 45 percorre. Ovviamente questa è una proposta che si può estendere a tutte le strade in via di completamento,

ma anche a quelle che vanno, per esempio, da Collestrada fino a Spoleto e alla Valnerina, cioè ricordare al viaggiatore che uscendo, magari dopo un tunnel, c'è un bel paese che lo aspetta. Questo può essere un modo per valorizzare il nostro territorio.
La E 78 è stata depennata, con l'ex Assessore Rometti abbiamo discusso, proposto in Consiglio comunale di Città di Castello. Si dava per fatta, per pronta, per essere messa subito in opera. Ricordo che c'è una galleria, la Guinza, compiuta, ormai finita – ma non operativa – da quasi vent'anni, che sta lì ed è pronta e noi cosa chiederemmo come Consiglieri di quel territorio? Chiederemmo che venga aperta come le gallerie di tanti posti del nord Italia o del nord Europa, aprirla al traffico leggero. Per il nostro territorio, per il territorio umbro sarebbe un'opportunità di lavoro non di poco conto, quindi rimettiamola in considerazione.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "C'è Guasticchi, se si parla della Guinza")
Il Presidente Guasticchi fece un accampamento notturno. No, ma Cirignoni adesso... Io rilancio la palla, Presidente, però la E 78 per noi ovviamente... Io volevo incendiare le tende, Presidente. No, scherzo, a parte gli scherzi, nel senso che comunque la cosa fu sentita, però non c'è più traccia, no? Quindi andiamo avanti, all'ultimo ci sta anche la battuta.
Per non parlare poi del *deficit* manutentivo, cioè a noi molte volte piace illudere le persone, illudere con grandi progetti. Noi come Lega consideriamo i piccoli progetti un valore, quindi è evidente, è sotto gli occhi di tutti, io ho raccolto in Umbria lamentele per quanto riguarda la viabilità ordinaria: non solo non c'è una programmazione pluriennale, ma non c'è neanche quella decennale, e siamo di fronte a strutture, percorrendo l'Umbria, molto affaticate, quindi creare le risorse per avere delle strade di viabilità normale decenti. Quindi anche questa emergenza proposta dalla riforma Renzi, dove le Province non esistono più ma esistono i costi, esistono le competenze ma non esistono i fondi, quindi questa è tutta una questione che avete creato voi, con la politica, ovviamente, nazionale.
Allora, le famiglie. Le famiglie ovviamente sono l'altra parte, insieme ad alcuni punti che sono stati trattati, però quello che succede è che i cittadini italiani, parlando sempre del famoso discorso degli immigrati, sono quelli discriminati, e perché sono discriminati? Perché in passato sono stati creati – adesso non voglio dire apposta – progetti legislativi di accesso ai servizi e alle risorse per la società, per le famiglie, che hanno distorto quelle che sono le vergognose graduatorie delle case popolari, contributo affitti e accesso agli asili nido. Non è una colpa, è un dato di fatto, cioè io non voglio neanche dire che si è sbagliato apposta. Io racconto qui che quello che è successo nel Comune di Città di Castello, di Spoleto, di Magione, piuttosto che qualche altro borgo, è che abbiamo graduatorie adesso del concorso case popolari che sconvolgono ogni logica, perché il primo cittadino italiano lo troviamo intorno al cinquantesimo posto. Così per il contributo affitti, dove si erogano dal fondo nazionale gli aiuti alle famiglie; io parlo di quello che conosco, ho visto di recente quello di Magione, ho visto quello di Città di Castello, ho visto anche quello di

Perugia, sono normative che di fatto ostacolano l'accesso a questi contributi alle famiglie, che sono puramente loro in difficoltà. Quindi c'è un *vulnus* legislativo che impedisce una normale graduatoria, una giusta graduatoria.
Su questo bisognerà intervenire dal punto di vista legislativo per modificare quello che sono, ovviamente, questi risultati.
Poi ovviamente la famiglia non è fatta solo della persona che va alle case popolari, che oggi un giovane è costretto a prendere in considerazione, perché in passato il suo lavoro gli dava la possibilità di accedere a un mutuo e di avere una casa di proprietà, magari anche una villetta. Oggi alle case popolari accedono tutti, anche le persone che hanno perso il lavoro, ma anche i separati, che non hanno più un luogo dove accogliere i figli, e io conosco situazioni in cui il separato, non avendo una dimora, non potendosela neanche permettere, non è in grado di accogliere il figlio del suo passato matrimonio. Addirittura abbiamo avuto un caso a Città di Castello in cui si è perso praticamente il diritto di vedere la figlia, e questa è una cosa veramente grave.
Ovviamente la disabilità viene menzionata nello Statuto, la disabilità viene presa in considerazione, ma la disabilità, oltre ad essere un problema, è anche una risorsa per le persone che, qualora si trovassero davanti, l'Istituzione gli va incontro, cioè il sentirsi aiutati. Questo è quello che molte volte manca: non solo l'aspetto economico, manca l'affetto delle Istituzioni, l'aiuto. Di recente sono riuscito a far inserire nei bilanci comunali di Città di Castello questo tipo di sgravio fiscale nei confronti delle tasse locali. Perché non incentivare, non creare un fondo veramente che vada incontro alle persone che hanno questa difficoltà?
L'autismo, un'emergenza nuova di cui qui non si parla. Queste persone, qualcuno ricordava, hanno la preoccupazione di non essere aiutate un domani che non hanno più i genitori con loro. Quindi su questo punto la famiglia veramente è un problema che andrebbe coccolato e sviscerato, come si dice, in ogni suo punto.
Aggiungo velocemente l'acqua e l'ambiente. Ovviamente la nostra Regione è ricca di un ambiente bellissimo, è ricca di risorse idriche, quelle che sono effettivamente oro e petrolio del futuro. Ci sono ovviamente appetiti sulla gestione delle risorse idriche, sulle risorse delle acque termali, delle acque naturali, quindi su questo punto non facciamoci, come si dice, tra parentesi "fregare"; quello è un nostro patrimonio e possiamo comunque svilupparlo.
L'aspetto della potenzialità energetica: l'Umbria non ha ovviamente risorse minerarie, ma può avere risorse eoliche, biomasse, fotovoltaico e idrico, quindi ci sono tecnologie nuove che potrebbero incentivare un potenziale sicuramente energetico che la Regione Umbria ha.
Mi collego, approfitto della presenza dell'Assessore Cecchini, ci sono trattati europei per quanto riguarda l'agricoltura che minacciano la qualità del nostro cibo, della nostra agricoltura, tipo il TTP. Sono stato testimone dell'audizione della Presidente del Lussemburgo in Senato, come ospite, e ho potuto sentire con le mie orecchie che il trattato internazionale, il TTP, è una cosa fatta, però nessuno ne conosce i contenuti. Una giornalista dice: voi farete i prosciutti senza maiale, farete gli hamburger senza

carne e farete i formaggi senza latte. Questo è venuto fuori nel dibattito. Ovviamente questa è una cosa che ci deve vedere pronti a un secco no...
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "Noi ancora facciamo i maiali")
Appunto, ma sarà la nostra ricchezza: se noi sappiamo essere aperti, ma anche chiusi a certe baggianate che arrivano da fuori, noi secondo me avremo bei successi.
La questione sanità, e poi concludo. La questione sanità, penso che quello che percepiscono i cittadini sia molto semplice: io vado a fare un esame, ci metto un anno. Quando noi, fra due anni, saremo scesi a due settimane, saremo stati bravi. Questo è poi l'obiettivo minimo, questo è quello che percepiscono gli utenti quando devono due ore di fila per prenotarla e poi, diciamo, quasi un anno per averla. Quindi alla fine tutto si traduce in questo primo approccio, perché volendo – è stata fatta la lista unica regionale – si possono accorciare i tempi, ma siamo costretti a percorrere decine e decine di chilometri con persone, Presidente, anziane, perché molte volte hanno difficoltà di movimento, e spostarci magari da Città di Castello a Pantalla, che non è proprio vicino. A quel punto le zone di confine, lei, Assessore Cecchini, conosce la nostra zona, la gente va a San Sepolcro o va ad Arezzo, con danno per le casse, ovviamente, della Regione Umbria.
Noi crediamo, come ricordava il Consigliere Ricci, nel valore dei piccoli ospedali. Lo sono stati per decenni, quindi ci sono le professionalità lì dentro, quindi il merito comunque dev'essere il faro unico che governa la politica sanitaria, perché tutto il resto arriverà da solo.
Per quanto riguarda i tempi, ovviamente per accorciarli basta semplicemente fare quello che fanno molte Regioni del nord, cioè aprire gli ospedali anche in orari, si potrebbe fare anche in certi periodi dell'anno per consentire alle liste di attesa di essere, ovviamente, accorciate.
Concludo. Come forza politica tutto il centrodestra vigilerà, ma collaborerà in una buona azione di governo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi dei Consiglieri, quindi chiederei alla Presidente Marini se intende replicare.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
Grazie. Ho ascoltato, sia questa mattina che oggi pomeriggio, tutti gli interventi dei Consiglieri regionali, che ringrazio, anche coloro che hanno espresso uno spirito di collaborazione istituzionale nella distinzione di ruoli e funzioni volta a favorire decisioni, provvedimenti, riforme, indirizzi che possano tornare utili alla realizzazione di politiche nell'interesse della comunità regionale.
Il tempo non mi consente di replicare a tutte le sottolineature che qui sono state evidenziate, ma intendo riassumere alcuni punti che, invece, nei diversi interventi sia dei Gruppi di maggioranza che di opposizione sono emersi e che indicano anche alcune problematiche per le quali ritengo che sia opportuno specificare anche un indirizzo della Giunta regionale e i provvedimenti che intendiamo adottare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

L'individuazione dei pilastri di governo e anche il fatto di individuare delle priorità che sono strategiche, ovviamente sono connessi alla realizzazione di un programma di legislatura che sappia al meglio interpretare le competenze e le funzioni del Governo regionale e che sia pensato sulla base delle azioni che noi concretamente possiamo mettere in campo, che rientrano nella nostra responsabilità dell'Ente Regione, sia quella più strettamente amministrativa di governo, sia quella politico-istituzionale che possiamo esercitare nell'ambito regionale, anche nei confronti degli altri livelli istituzionali di carattere territoriale. E li abbiamo individuati sapendo ed essendo ben consapevoli anche di quella che è la realtà dell'Umbria. Forse, a differenza di altri che per la prima volta siedono in questa Assemblea legislativa, in questi anni chi parla ha avuto modo non solo di conoscere direttamente la realtà economica e produttiva, di gestire alcune delle vicende più complesse, duecentocinquanta tavoli di crisi in questa Regione, molti lavoratori di cui conosco anche le storie personali e familiari. Così come ha avuto modo di conoscere, parallelamente, quella parte importante, che noi abbiamo chiamato più volte le "frecce di punta", oggi un quotidiano nazionale le chiama le "lepri del Made in Italy", alcune delle quali sono anche collocate nella nostra Regione, cioè medie imprese innovative che operano in alcuni settori strategici che io ho citato nel programma, della meccanica, dell'aerospazio, dell'agroalimentare, del tessile, della moda, dei servizi, della chimica, imprese cioè che hanno caratteristiche e hanno avuto capacità in questi anni, pur nella crisi, di andare controcorrente. Qualcuno le ha chiamate, dei nostri studiosi regionali, "resilienti" alla crisi: mentre la crisi si abbatteva sull'Umbria c'è stata una parte di tessuto economico-produttivo che è stato caratterizzato da medie imprese che, grazie alla capacità di fare molta innovazione e ricerca, molto export e molta internazionalizzazione, oggi rappresentano un pezzo dei locomotori sui quali investire per aiutare e trainare, estendere anche la capacità di ripresa al sistema economico produttivo.

Allora se nella legislatura precedente, per la dimensione e le caratteristiche, lo voglio dire, noi siamo l'Assemblea legislativa, se una Regione di 900.000 abitanti, fatta principalmente da piccole e medie imprese, anzi, spesso da piccolissime imprese, con pochissime grandi industrie, fuori dai grandi centri della ricerca industriale, negli anni della crisi, mentre l'Italia faceva meno 12% di Prodotto Interno Lordo, mentre l'Italia faceva più 13% della disoccupazione, fosse andata interamente con i suoi indicatori controcorrente, io credo che non saremmo stati qui in Consiglio regionale ma ci avrebbero chiamato a dirigere il Fondo Monetario Internazionale, la Commissione Europea, le grande agenzie delle politiche dello sviluppo.

Io credo che dobbiamo essere seri nella funzione che rappresentiamo e nell'esercizio di governo. Non nascondere le criticità ma conoscere profondamente anche i punti di forza che caratterizzano questa regione sui quali tornare a investire e ancora di più e meglio indirizzare le risorse di cui disponiamo per alcune politiche pubbliche, che non sono illimitate, sono ben definite, che non sono cadute dal cielo, che sono frutto di un'azione politica molto seria che noi abbiamo condotto. Se abbiamo una delle dotazioni più importanti della politica di coesione dei fondi strutturali, non è perché

ce l'ha regalata la Commissione Europea o il Governo nazionale, ma perché abbiamo avuto una qualità tecnica e politica nelle sedi europee e nazionali e, grazie a una concertazione attenta, minuta, con le forze economiche e sociali, abbiamo potuto costruire per il PSR una delle più importanti dotazioni in termini assoluti dal punto di vista economico-finanziario e per la politica di coesione una delle più significative, in rapporto alla dimensione del bilancio e in rapporto alla dimensione demografica della regione. Lo abbiamo fatto convinti che l'Umbria avesse bisogno di questo tipo di politiche pubbliche, non politiche assistenziali, non dirigismo. Ho sentito dai banchi del centrodestra proposte che non sono da esponenti del centrodestra, sul dirigismo nella vita economica produttiva, su azioni che dipendono unicamente dal governo regionale, come se lo sviluppo non nascesse dal tessuto, dalla capacità imprenditoriale, dalla mobilitazione del credito privato, dalla forza di innovazione e di ricerca, dall'indirizzo dell'export, che noi possiamo accompagnare, sostenere, incoraggiare, integrare ma che ha nel tessuto economico e sociale la base fondamentale. Ascoltare, recepire più che indicare dove deve andare l'Umbria, cioè sostenerla con politiche adeguate.
E quindi questa dotazione dei fondi europei, e lì dentro, Consiglieri, a chi lo ha detto in quest'aula, troverete modalità, azioni, misure, tempi, modalità di impegno, modalità di rendicontazione, di gestione, di valutazione, di accesso agli atti, di trasparenza. Consiglieri, c'è un sito, si chiama "OpenCoesione", dove ogni giorno si vede chi impegna risorse, per quale entità, per quali modalità, rivolto a quali imprese. Attenzione quindi a ciò di cui parliamo.
Cosa ha di vantaggio l'Umbria? La solidità del suo bilancio. Io sono la prima che pensa che la Corte dei Conti devo dire in questa sua relazione..., che è nata solo dal 2012, che prima non era competenza delle sezioni di controllo della Corte dei Conti, che non è una verifica sulla correttezza dei bilanci, che già sono verificati dagli Organi di revisione e dall'Autorità contabile preposta e soprattutto dalla struttura tecnica del Ministero dell'Economia e delle finanze, il compito della Corte dei Conti – ci dice – è un giudizio sulla parifica del bilancio, e vorrei dire che siamo tra il gruppo di Regioni che per il terzo anno consecutivo ha la parifica piena, ma la solidità del bilancio è dato da alcuni elementi strutturali e caratterizzanti. In quest'Aula siedono dottori commercialisti che queste cose dovrebbero conoscerle in profondità. Diceva un grande Ministro dello Stato liberale: "datemi un bilancio e vi dirò come un ente è amministrato".
Questa Regione ha sempre rispettato il Patto di Stabilità interno, quindici anni di storia del Patto di Stabilità interno; ha sempre utilizzato la propria capacità di indebitamento, che vorrei ricordare negli Enti pubblici la capacità di indebitamento è connessa alla capacità di investimenti, sono investimenti sulle opere pubbliche, sui beni culturali, sulla edilizia scolastica, non è l'indebitamento fine a una gestione incontrollata, l'indebitamento che accompagna la crescita, la qualificazione, la rete dei servizi, al di sotto del limite consentito della legge. Non ha mai avuto accesso alle anticipazioni di tesoreria, questo è l'indicatore, vediamo Comuni e Regioni oggi bloccate per questa incapacità.

Non è stata mai sottoposta ai piani di rientro in sanità, fatto non secondario. Il Governo è nelle pesti dei provvedimenti che assume sulla sanità perché la metà delle Regioni italiane stanno nei piani di rientro, vuol dire che non sono bastate le risorse ripartite con il fondo sanitario. Allora non accetto lezioncine che mi vengono dai banchi del centrodestra, che hanno guidato Regioni che hanno portato al dissesto finanziario la sanità italiana, alcune Regioni simbolo che sono nel dissesto della sanità italiana. Ribadisco, questa Regione non è stata mai sottoposta ai piani di rientri. Siamo tre in Italia che lo abbiamo evitato.

Non è mai stata destinataria di segnalazioni della Corte dei Conti circa situazioni di squilibri di bilancio. Non abbiamo mai presentato una situazione di tesoreria priva di capacità. Rispondo anche su un punto, e il dottor Sfregola lo conosce bene: anche in tema di patrimonio, la consistenza del patrimonio noi l'abbiamo e sarebbe una follia aggiornarla ogni anno, incaricando consulenti esterni, ai fini meramente contabili e formali. Che senso ha aggiornare ogni anno la consistenza patrimoniale di Palazzo Donini o di Palazzo Cesaroni, che sono le sedi della Giunta regionale e del Consiglio regionale?

Altra cosa: il patrimonio che viene messo in vendita viene dismesso, viene valorizzato dal punto di vista economico e nel momento in cui viene assunto questo provvedimento si fa l'aggiornamento valoriale e patrimoniale prima di fare le procedure di legge per la sua vendita, e quindi per il valore economico. Lo voglio dire perché alcune pratiche sono buone pratiche oculate, di gestione e di amministrazione.

E terzo pilastro su cui intervengo: ho sentito parlare di welfare e di famiglia, bene, noi siamo tra quelli che hanno difeso il sistema sociale di welfare, mentre avvenivano i tagli, e lo abbiamo fatto anche per gli Enti locali amministrati dal centrosinistra e dal centrodestra, che non sempre ha dimostrato in questa Regione di credere altrettanto al sistema di welfare. Mentre la Regione potenziava – prendete i cinque anni di amministrazione precedente – fondo sociale regionale, assegni per l'infanzia, allora la famiglia è al primo posto, ma concretamente, convintamente, lo diciamo nella storia della tradizione, della sinistra, del centrosinistra, del cattolicesimo democratico e del cattolicesimo sociale, non evocata ideologicamente come una mannaia ma praticata nelle scelte di governo.

Mi auguro che Amministrazioni importanti di questa Regione sui servizi fondamentali all'infanzia, alla famiglia, alla non autosufficienza non usino solo le risorse del bilancio regionale, ma mettano mano ai bilanci comunali integrando queste risorse, gestendo i servizi. Verificheremo, questo sarà un provvedimento che la Giunta adotterà. Più risorse a quei Comuni che investono anche le risorse del proprio bilancio, non trasferimenti a quei Comuni che non cofinanziano la spesa sociale fondamentale, per persone, famiglie, anziani, non autosufficienza, disabilità, integrazione sociale.

Io la curva di Gauss la vivo positivamente: è una curva di invecchiamento della popolazione, un indicatore di benessere sociale, grazie alla tenuta di un sistema di welfare e del sistema sanitario pubblico nazionale e universalistico. Non è un'accezione negativa. I Paesi che hanno il più alto tasso di invecchiamento, e

all'interno dei Paesi le Regioni che hanno il più alto tasso di invecchiamento, sono stati in grado di rispondere meglio ai sistemi di welfare e universalistici, peraltro in un mondo dove la popolazione globale si avvicinerà oramai a 9-10 miliardi nel prossimo decennio; quindi considero opportuna una riflessione importante sulla popolazione e con politiche attive vere.
Penso alla legge regionale sulla famiglia. Due regioni italiane soltanto hanno la legge regionale sulla famiglia, due regioni guidate dal Partito Democratico, dal centrosinistra, e dalle nostre coalizioni. Anche questo io lo vorrei ricordare perché sennò è troppo comodo evocarla in maniera ideale, io voglio capire le scelte perché le scelte, se sono la privatizzazione dei bisogni delle famiglie o l'affidamento unicamente al sistema solidaristico e caritatevole, senza esercizio delle funzioni pubbliche, non trovano una nostra condivisione, per quanto ci riguarda, ma un impegno pubblico vero.
Sulla sostenibilità: io credo che insieme dobbiamo scegliere una strada, condividerla, abbiamo dimostrato negli anni che se questa Regione ha alcune caratteristiche strutturali significa che è stato un lavoro di lunga lena sul tema della sostenibilità ambientale; se questa è una regione che ha 0,5 per mille di abusivismo edilizio rispetto a regioni che ne hanno il 40-45% del territorio regionale; se sul sistema idrico e acquedottistico sono stati fatti investimenti straordinari con i fondi strutturali europei; se sui rifiuti, per la prima volta, grazie a un lavoro anche di condivisione con le Amministrazioni comunali, anche nella gestione delle discariche – io consiglierei a qualche Consigliere di andare ad approfondire cosa ha detto il Comune di Spoleto su Sant'Orsola, o cosa ha detto il Comune di Perugia sulla discarica del suo territorio comunale – noi abbiamo fatto una proposta non evocativa ma concreta.
Questa Regione, nel 2010, aveva il 30% di raccolta differenziata, oggi ha una media regionale del 55. Ci sono Comuni che hanno il 60-65.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Benissimo, io so che lo abbiamo fatto rispetto alle cose evocative, lei lo sa bene, Consigliere Nevi, stando in Consiglio regionale, quindi con noi, sa bene il lavoro straordinario sulla riduzione dei quantitativi di rifiuti e sulla raccolta differenziata. E se oggi c'è un nuovo Piano regionale dei rifiuti che non prevede più l'incenerimento, lo si deve perché è stato possibile fare delle azioni concrete, altrimenti la via dell'incenerimento sarebbe stata una via unica e obbligatoria, noi abbiamo dimostrato rispetto alle evocazioni "rifiuti zero" che è possibile praticarlo concretamente. E ora voglio vedere se tutti i Comuni daranno la loro mano a continuare a elevare il tasso di raccolta differenziata, e lo voglio vedere sul piano della collaborazione che molti hanno messo in atto e sulla gestione dell'impiantistica.
Ma questa Assemblea legislativa dovrà dare anche una mano ad aiutare le Amministrazioni comunali, sulle società partecipate dell'acqua e dei rifiuti, a costruire un sistema di scala regionale industriale, che si pone anche nell'interlocuzione con soggetti nazionali su questi temi. Io credo che il punto alto sia questo, non rinfacciare i provvedimenti singoli, che peraltro non spettano né alla gestione e neanche alla programmazione regionale, ma provare a capire se la nostra

funzione legislativa e di governo può aiutare anche le Amministrazioni comunali a fare un salto di qualità su questo che è un tema delicatissimo, per i bilanci degli Enti locali, per le problematiche ambientali e soprattutto per la tassazione rivolta ai cittadini.

E così ancora sui temi della sicurezza, che non sono stati citati perché il ruolo della Regione è anche un ruolo di cooperazione e di collaborazione istituzionale con altri livelli che sono preposti alla gestione della sicurezza, gli Organi dello Stato, e i temi urbani. Quello che posso dire è che questa Regione ha una legge regionale. Ogni anno mettiamo risorse su questo tema. Se una parte delle vigilanze delle città si sono potute incrementare, è perché i Comuni hanno avuto accesso a queste risorse accompagnando dei piani. Anzi, aggiungo la città di Perugia, se ha un punto di presidio stabile nel centro storico delle forze di Polizia del Ministero dell'Interno, è perché la Regione si è fatta carico della realizzazione del presidio, lo ha finanziato. Se c'è un reparto operativo mobile dentro la Questura di Perugia, è stato possibile perché contemporaneamente alla scelta del Ministero dell'Interno la Regione ha collaborato alla realizzazione degli spazi, dei luoghi, di tutto ciò che fosse funzionale.

Perciò la sicurezza richiede un patto, non uno scaricarsi addosso responsabilità, un patto condiviso, scelte finanziarie ma anche un lavoro che attiene – io sono d'accordo con chi lo ha detto in quest'Aula – al tema dell'inclusione sociale, della capacità cioè di rendere il meno possibile marginali i quartieri in ambiti delle città soprattutto più grandi, ghettizzazioni che possono accentuare i problemi di sicurezza e affrontarli sui temi dei percorsi scolastici, su quelli formativi, su quelli anche dell'inclusione sociale, che possano aiutare a separare chi in questa realtà vuole vivere per lavorare e per collaborare allo sviluppo di questa regione e delle nostre famiglie e chi pensa di essere titolare invece di funzioni criminali, su cui insieme dobbiamo collaborare alla repressione.

Motivo per il quale peraltro – colgo l'occasione, non l'ho fatto nella relazione – auspico, questo sì, a proposito della trasparenza, che l'Assemblea legislativa torni a dotarsi della Commissione che già ha funzionato nella precedente legislatura, che si occupa delle infiltrazioni mafiose nella nostra regione, tema delicatissimo nel rapporto della trasparenza in tanti settori delicati delle costruzioni, dell'edilizia, della rete dei servizi, della ristorazione, cioè di quelle attività economiche e produttive più a rischio, soprattutto dopo gli anni della crisi, e che quindi rapidamente il Consiglio regionale possa dare corpo alla Commissione, agli approfondimenti che questa Commissione ha fatto.

E allora il lavoro del programma è un lavoro coerente con quelle che sono le sfide, le competenze, le risorse finanziarie, quindi anche certo, e anche un processo di riforme, non perché non si è fatto – lei, Consigliere Nevi, è l'unico che non lo può dire perché ne è stato parte integrante –: noi avevamo sei società che si occupavano del sistema informativo. Il SIR, Consigliera Carbonari, non lo trova perché da più di un anno è nata Umbria Digitale, un'unica società che ha il compito dell'attuazione dell'Agenda digitale, che riaccorpa tutte le funzioni che erano distribuite in sei società.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Aggiungo: in merito alla Centrale regionale degli acquisti, gli acquisti centralizzati in sanità non sono solo quelli che effettua la CRAS, sono anche quelli che effettuano le Aziende sanitarie ed ospedaliere in maniera unitaria per conto di tutto il sistema sanitario regionale. Se sommiamo le due azioni, che sono entrambe centralizzate, vedremo che la percentuale cresce in maniera significativa, e soprattutto la CRAS la doteremo anche di personale oggi che stiamo attuando la riforma delle Province, perché non abbiamo mai condiviso che la CRAS nascesse con l'aggiunta di personale ulteriormente esterno alle Aziende sanitarie e alla Pubblica Amministrazione.
E farei anche attenzione su alcune cose che sento spesso ripetere. Sulle consulenze, come già detto, voglio chiamare le cose per il loro nome: la Regione, intanto, spendeva 1,8 milioni di euro, e ne spende poco più di 1,2 milioni su un bilancio di 2,5 milioni e su una spesa complessiva di circa 57 milioni per il funzionamento delle dotazioni del personale. Ma lì dietro c'è un pezzo di personale precario, bisogna chiamare le cose con il loro nome, e allora io, nel rispetto della legge, delle procedure amministrative e di quelle contabili-finanziarie, non contribuirò a rendere i lavoratori precari della Pubblica Amministrazione dei disoccupati, nel rispetto della normativa, della trasparenza e delle regole, fino a che applicando le regole potremo rendere questo possibile, e credo che ci sia questo tema, perché avremo i precari dei centri per l'impiego, abbiamo i precari nell'ambito del servizio sanitario regionale, anche per regole, e concludo proprio sul tema della sanità.
Io capisco che chi è opposizione fa un mestiere scomodo sulla sanità in Umbria, andando a trovare tutti i punti. Allora la sanità ogni anno dà e gestisce 80 milioni di prestazioni in questa regione, vorrei che i numeri ogni tanto si raccontassero, cioè 80 milioni di prestazione vengono fornite, lavorano 12.000 persone nel sistema sanitario di questa regione. Ci possono essere inefficienze e colpevolezze, non posso ascoltare nell'Assemblea legislativa cose errate: i posti letto più sono bassi in rapporto alla popolazione e più l'indicatore di efficienza è alto, Consigliera Carbonari, come ci dicono gli obiettivi che ci dà il Ministero della Salute. Anzi, le Regioni che sono fuori controllo sono quelle che non hanno raccordato i posti letto ai propri abitanti.
Più integrazione, il modelli non sono i piccoli ospedali, sta per uscire un decreto che ci dice che i piccoli ospedali devono svolgere la funzione territoriale, integrare gli ospedali dell'emergenza e le aziende ospedaliere di secondo livello, dove si gestiscono le emergenze di secondo livello. Quello è il modello a cui dobbiamo tendere, non rivendicando localismi e municipalismi, ma rivendicando la funzione sanitaria assistenziale che a quel livello si può garantire in sicurezza al cittadino e in sicurezza la prestazione che deve dare l'operatore. E dato che dobbiamo dare anche più servizi territoriali, noi abbiamo molto bisogno di questa rete territoriale degli ospedali, ma non per fare le funzioni che facevano negli anni '80 o '90, per fare le funzioni che servono oggi ai bisogni di salute della popolazione e al carico di salute che noi abbiamo sulla popolazione.
Privato. Noi abbiamo lavorato positivamente in accordi di collaborazione con le strutture di cura gestite dai privati e con le strutture che gestiscono i servizi di diagnostica nei limiti dei tetti che sono imposti nel riparto del fondo sanitario.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Questa Regione destina 41 milioni di euro, tra i 34 delle case di cura e i 7 milioni dei centri diagnostica e siamo al limite del rapporto tra la spesa del 2012 e quello che possiamo consentire. Ben vengano anche provvedimenti nazionali che ci favoriscano una maggiore integrazione, salvaguardando tuttavia un'idea che il sistema sanitario serve a dare salute e non a fare mercato, quindi un sistema di collaborazione integrativo, non sostitutivo, in collaborazione con il sistema sanitario regionale, i cui standard di valutazione rientrano nel sistema sanitario regionale, come negli anni abbiamo fatto e in questo ambito, se la normativa ci assisterà, noi siamo ben disponibili a sviluppare alcune proposte.

Così come – e concludo davvero – sulla E 45 e la E 78, io voglio dire che non è che noi cominciamo da oggi un percorso, anzi, io positivamente accolgo e spero che già dalla prossima settimana potremo definire invece una tabella di marcia nuova del Governo nazionale, del Ministro Delrio e del Ministero, cioè di affrontare questo tema di un'infrastruttura che, come detto dal Consigliere Rometti, serve anche al collegamento, all'apertura del sistema Paese, non è solo in relazione al traffico interno e alla mobilità interna della Regione. E sapevamo che qui cambiare il modello, passare da un'idea della trasformazione in autostrada del *project financing* a un modello che ridà centralità al Governo con la programmazione CIPE e con la gestione ANAS significa affrontare con serietà i temi della manutenzione ordinaria e straordinaria, così come le priorità.

Ad alcune priorità abbiamo lavorato. Sulla Terni-Orte-Civitavecchia abbiamo lavorato tenacemente, e anche se gran parte del lavoro riguarda la Regione Lazio noi abbiamo fatto una battaglia politico-istituzionale sulla vicende delle acciaierie, dell'area industriale di Terni, ma anche del sistema turistico di questa regione. Vorrei ricordare che il porto di Civitavecchia è fondamentale anche al sistema turistico e quindi il tema della riqualificazione Terni-Orte è anche un tema funzionale a quello che sta accadendo sulla Orte-Civitavecchia nella parte laziale.

Chiudo davvero solo con un riferimento alla Giunta. Io credo che sia un onore per il Governo regionale il fatto che in questa Giunta siedano persone che hanno un loro mestiere e una loro professione, e alcuni dei quali hanno anche un reddito, come si evince, che era pari o addirittura superiore alla funzione di governo che esercitano all'interno della Giunta regionale, perché io sono convinta che serva per dare anche qualità alla funzione politica, e questo dovrebbe riguardare tutti noi. Come al tempo stesso credo che ci debba essere un'indennità proporzionata alla responsabilità che si esercita nella funzione, e la responsabilità di governo è una responsabilità alta, non da diminuire, perché gestire 2,5 miliardi di fondi pubblici regionali, occuparsi del servizio sanitario, del welfare, dell'ambiente di una regione è una funzione molto alta, altissima, che credo debba essere anche giustamente ed equamente connessa alle indennità nella sobrietà che ci ha sempre caratterizzato.

Infatti, se alla fine, anche nei momenti dello scandalo, questa Regione, grazie al concorso di tutti i Consiglieri regionali e di tutti i Gruppi politici, non è in corsa non è perché non siano avvenuti i controlli, ce ne sono stati molti e di dettagliati, e abbiamo fornito alla Corte dei Conti tutte le informazioni richieste con uno spirito attento di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

collaborazione; ma abbiamo fatto una battaglia culturale anche a livello nazionale per abbassare le indennità dei presidenti di tutte le regioni italiane al punto più basso, cioè a livello di Umbria e Toscana, e di abbassare quelle delle assemblee legislative al punto più basso, come in Emilia Romagna. E lo abbiamo fatto convintamente perché lo scandalo anche di un solo consigliere regionale mette in discussione la credibilità di una intera classe politica, e ancor più grave mette in discussione l'idea dell'autonomia di questo Paese. E se i costituenti hanno messo l'articolo 5 prima del Titolo V, è perché sapevano che questo Paese lo teniamo insieme se governiamo nazionalmente ma anche con un sistema diffuso di autonomia.
Chi ha voglia di centralità ha meno voglia di garantire servizi minimi ai cittadini, ha meno voglia di essere vicino ai bisogni ultimi dei cittadini sul territorio, ha meno voglia con un sistema molto centralistico di rispondere ai bisogni di modernizzazione e di sviluppo. Quindi io difendo anche un'idea dell'autonomia, e non è che si alza qualcuno in Consiglio regionale a fare il censore dei comportamenti degli altri, nessuno di noi si è mai sottratto al controllo autonomo della magistratura, la sua autonomia, la sua indipendenza, da tutti però, l'autonomia e l'indipendenza è da tutti, non da alcuni rispetto ad altri, e ho difeso una collaborazione anche laddove non era necessario.
Sui fondi europei abbiamo fatto un accordo, prima Regione italiana, con la Guardia di Finanza per lo scambio delle informazioni e dei dati affinché fosse trasparente il controllo sui beneficiari finali, al di là dei controlli di legge propri della Guardia di Finanza, al di là dei poteri ispettivi di indagine di cui dispone la magistratura, ma nella concreta attuazione perché quello è il flusso di denaro più rilevante e quindi volevamo avere certezza dal versante dall'Amministrazione. Così come lo abbiamo fatto con i NAS, per le funzioni connesse al sistema sanitario, per la garanzia, la certezza della correttezza dei comportamenti dell'intero sistema sanitario, indipendentemente dalle funzioni ispettive di controllo e di indagine che spettano comunque alle Autorità preposte.
Tutto questo per dire che se è vero che alla politica e alle Istituzioni possono accedere, come giustamente avviene in democrazia, tutti, e che un'indennità adeguata – questo era il principio per cui era nata nella democrazia – è quello che garantisce l'accesso alla rappresentanza politica a tutti, anche se si è ultimi, anche se si è disoccupati, anche se si è nullatenenti, e questo è un valore alto della democrazia. Dall'altro lato, lo voglio dire con altrettanta chiarezza: non è che può passare l'idea che se qui ci sono persone che hanno un loro mestiere, un loro reddito, una loro professione (come l'avvocato Bartolini che ha fatto la *class action* per tutti i Comuni italiani contro l'IMU agricola, e da qui i cento euro che lei ha ridicolizzato), non è che facciamo l'osanna dei nullafacenti. Io difendo ancora chi un mestiere comunque nella sua vita ha dimostrato di saper fare al servizio anche della politica e delle Istituzioni. Grazie.

OGGETTO N. 21 – INDICAZIONE DEGLI INDIRIZZI E DEGLI OBIETTIVI RITENUTI PRIORITARI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI GOVERNO ILLUSTRATO DAL P.G.R. ELETTO – Atto numero: 37

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Leonelli, Biancarelli e Rometti

PRESIDENTE. Bene, a questo punto direi che possiamo passare all'esame della mozione che è stata presentata a firmi dei Consiglieri Leonelli, Biancarelli e Rometti.
Qualcuno dei tre Consiglieri presenti intende illustrarla?
La parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico)*.
Mi limito a illustrare velocemente la mozione dei Capigruppo di maggioranza.
(Interventi fuori microfono)
L'avete letta? Ve la rileggo.
Oggetto: "Illustrazione – da parte del Presidente della Giunta regionale – del programma di governo e presentazione dei componenti dell'Organo esecutivo.

L'Assemblea legislativa

Udita la relazione della Presidente della Giunta regionale Catiuscia Marini;

Premesso che:

- l'Umbria vive una fase di trasformazione del suo tessuto sociale, economico, produttivo. Le dure conseguenze della crisi che negli ultimi anni ha colpito la nostra regione hanno condizionato anche la politica regionale, concentrata a contenere gli effetti negativi della recessione, con atteggiamenti difensivi per salvaguardare l'economia regionale;
- nei primi mesi del 2015 si vanno manifestando dei primi segnali di ripresa sia a livello nazionale che regionale. – Ecco perché non è copiata rispetto a cinque anni fa – Nella nostra regione, nel periodo marzo-maggio, la produzione industriale è aumentata rispetto allo scorso anno dell'1%, la percentuale delle imprese con un fatturato in aumento (46%) supera quella delle aziende che hanno registrato un calo (40%), l'export delle aziende umbre ha mantenuto un trend positivo soprattutto per il tessile, l'abbigliamento e la meccanica. Tornano a crescere anche i flussi turistici con un +6% di arrivi e +1,6 di presenze;
- l'occupazione è rimasta nel complesso stazionaria con una piccola risalita nella ultima parte del 2014. Da gennaio a maggio 2015 ci sono state oltre 30mila nuove assunzioni contro 23mila cessazioni. Grazie al Jobs Act nei primi 5 mesi dell'anno sono stati attivati 9mila contratti a tempo indeterminato. L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato 2015 su 2014 (+1.831 unità) nella nostra regione risulta superiore alla media nazionale con un +50,3%, secondo solo al +63,6% del Friuli Venezia Giulia.

Considerato che:

- viviamo altresì le necessità di lasciare alle spalle la crisi economica, salvaguardando le fasce più deboli, valorizzando le nostre eccellenze, puntando sull'innovazione e sulle intelligenze. Mettendo a leva le migliori forze sociali, culturali, scientifiche, professionali e imprenditoriali, attivando

un cambiamento che parte dall'ascolto dei bisogni e dalla valorizzazione delle competenze;

Ritenuto che:

al centro del Programma di Governo per la Legislatura sono prioritari i seguenti temi:

1) competitività, innovazione e lavoro intesi come strumenti per:
   - superare la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre e, promuovendo le eccellenze e i progetti imprenditoriali più promettenti, facilitando l'accesso al credito e alla partecipazione di programmi comunitari anche attraverso una riforma di Sviluppumbria e Gepafin;
   - rafforzare le iniziative di innovazione e ricerca, in materia di politiche attive del lavoro rendendo i centri per l'impiego luogo reale di incontro di domanda e offerta e lavorando sull'innalzamento della qualità delle agenzie formative;
   - migliorare la programmazione, la normativa in materia di turismo e la valorizzazione delle esperienze dei centri commerciali naturali con una semplificazione delle norme per il commercio.

1) Risorsa Umbria:
   - è fondamentale continuare sulla strada dell'innovazione, mettendo a sistema le risorse offerte dal PSR 2014-2020 anche per un miglioramento della qualità del brand regionale;
   - appare necessario, inoltre, nel governo delle riforme, inserire una riorganizzazione per ciò che riguarda caccia e pesca, anche attraverso nuove programmazioni e gestioni;
   - confermare il posizionamento dell'Umbria all'insegna della ricchezza e della qualità dell'offerta culturale;
   - salvaguardare e migliorare la qualità ambientale e l'approccio trasversale rispetto a tutte le altre politiche, nell'intento di migliorare la qualità della vita dei cittadini tramite strumenti quali mobilità sostenibile, riuso delle aree dismesse, riqualificazione energetica, riduzione e prevenzione dei rifiuti, risparmio idrico e regimazione idraulica;
   - confrontarsi con ricerca e Università per la prevenzione e protezione dai rischi naturali per definire gli interventi per la cura del territorio, attraverso l'elaborazione di un piano di straordinaria manutenzione del territorio e degli insediamenti urbani, investire in sicurezza diventa un vero e proprio investimento che guarda al futuro.

1) Tutela della salute e coesione sociale:
   - mettere al primo posto la persona, non lasciando indietro nessuno, con politiche volte alla lotta alla povertà, per i giovani, per la popolazione anziana, di inclusione per i migranti, per le famiglie e con l'attuazione del PRINA (Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza);
   - obiettivo primario della nostra Regione deve essere il mantenimento di un sistema sanitario "universalistico" in grado di assicurare i livelli essenziali di assistenza, pur nella continua contrazione delle risorse garantite dal livello

centrale, mettendo al centro la persona e non la patologia e continuando a lavorare sull'abbattimento delle liste di attesa.

1) La mobilità in Umbria: infrastrutture, trasporti:
   - migliorare il sistema mobilità al fine di rafforzare il collegamento dell'Umbria con il mondo, base e presupposto per sostenere competitività e crescita della regione;
   - individuare priorità nelle scelte per garantire l'accesso a corridoi transnazionali e permettere l'interconnessione con reti nazionali, regionali e locali.

1) Riforme della PA e agenda digitale:
   - avvicinare il cittadino alle Istituzioni è il principio della partecipazione attiva e della trasparenza dell'azione amministrativa. Una legge sulla trasparenza dovrà favorire una PA aperta, che governa, e programma. Una regione casa di vetro grazie all'agenda digitale e tramite la creazione di App dedicate, anche con la collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia;

TUTTO CIÒ PREMESSO,

Valutati gli interventi e le osservazioni dei Capigruppo e dei Consiglieri di maggioranza,
Condivide e approva il Programma presentato dalla Presidente Marini e ne sottolinea in particolare gli elementi prioritari contenuti nella seguente mozione".

PRESIDENTE. Si sono prenotati, credo nell'ordine, il Consigliere Liberati e il Consigliere Ricci o, viceversa, il Consigliere Ricci e il Consigliere Liberati.
Prego, la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente)*.
Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Mi avvalgo solo di qualche minuto anche per le questioni connesse alle repliche attribuite dallo stesso Regolamento al portavoce, anche se sarò molto sintetico.
Innanzitutto mi scuso per essere stato assente circa novanta minuti, ma ho dovuto presenziare a un lutto cittadino, e avrò cura comunque di leggere tutte le relazioni che i signori Consiglieri regionali hanno ovviamente svolto in mia assenza. Peraltro, voglio sottolineare questo, che nessun Consigliere, né di centrodestra più le liste civiche né altri Consiglieri, ha, credo, alcun tipo di valenza nel poter dare lezioni o approfondire. Ogni Consigliere, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, pone il meglio di sé in questa Aula consiliare; ogni Consigliere arriva, credo – e parlo per i Consiglieri di centrodestra e liste civiche –, adeguatamente preparato, ed esprime qui una sua opinione, una sua opinione ovviamente che può essere resa diversa da altre, ma che come tale deve essere in maniera sacra rispettata.
E quindi quando io sento che qualcuno di noi vuol dare lezioni o che deve sostanzialmente studiare, vorrei dire che ognuno di noi qui arriva adeguatamente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

preparato e poi come tutti, essendo tutti in cammino, può certamente avere elementi di miglioramento sui quadri tecnici amministrativi. Tengo a dire questo per ringraziare tutti i signori Consiglieri regionali del centrodestra e liste civiche che hanno enucleato in maniera precisa le tematiche, che io avevo soltanto accennato a inizio dell'Assemblea legislativa, e sono certo che ora tali dizioni faranno parte di una valutazione attenta, puntuale, non preclusiva, e quindi accetto volentieri la parola "confronto" che è stata enucleata dal Presidente del Gruppo consiliare del Partito Democratico perché è sul confronto puntuale, anche con opinioni diverse, che si possono costruire i migliori progetti per l'Umbria, ma nel rispetto, come dicevo, reciproco e anche nella sacra valutazione che ogni Consigliere regionale arriva qui preparato adeguatamente a svolgere il proprio ruolo. Ci tengo a precisarlo perché questo credo fosse doveroso e opportuno dopo l'intervento del Presidente della Giunta regionale.
Per quanto riguarda i temi mi accingo soltanto a fare una replica su tre cose.
La prima: se la Banca d'Italia dice che negli ultimi anni il prodotto interno lordo dell'Umbria è diminuito più della media della diminuzione italiana, non è colpa dei Consiglieri di centrodestra, delle liste civiche o di chi riporta questo dato, è un fatto: il prodotto interno lordo della regione Umbria è diminuito nell'ultimo periodo di più di quanto è diminuito quello italiano. Questo, secondo la Banca d'Italia, rende la nostra regione più fragile, è un dato, come tutti i dati può essere visto e interpretato, ma è un dato.
Così come si è parlato, secondo punto, di raccolta differenziata, è vero che la raccolta differenziata noi abbiamo implementato come Regione Umbria a quote significanti attestate al 65%, che mi auguro saranno superate, ma è pur vero che chi fa il Sindaco e chi come famiglia e piccole imprese si vede arrivare le cartelle esattoriali del costo (che cambia nome ogni anno, ma sempre tassa rifiuti rimane), durante questo periodo, che è aumentato, ed enormemente, al punto tale che le piccole imprese su questo stanno andando in grande difficoltà. È un dato, è un dato che deve aprire delle riflessioni anche presso l'Assemblea legislativa.
Così come quando si è parlato di famiglia, di qualità della vita, e quando è stato detto dell'importanza di avere più figli, quando si è detto dell'importanza di avere giovani che non vanno fuori dalla nostra regione, ma che rimangono nella nostra regione, qualche giorno fa è uscito un grafico su quello che viene chiamato il "tasso migratorio", e l'Umbria ha un tasso migratorio negativo al pari delle regioni del sud d'Italia. Anche questo terzo dato, l'ultimo che volevo citare, può essere accolto, può essere interpretato, ma è un dato che credo debba fare riflettere l'Assemblea legislativa dell'Umbria.
Il Gruppo di centrodestra e liste civiche, andando in dichiarazione di voto nei cinque minuti che credo possano includere anche la replica prevista dal Regolamento, voterà contro la mozione che è stata presentata e che sostanzialmente approva il programma presentato dalla Presidente della Giunta regionale, ma l'approva con la volontà di non essere preclusivi, ma anzi di aprire un confronto che però dovrà essere puntuale per ogni progetto, per ogni programma, e su quello ovviamente ci sarà modo di un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

approfondimento reciproco, magari da posizioni diverse ma è proprio da queste posizioni diverse che potrebbero determinarsi le migliori soluzioni per lo sviluppo della Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola adesso al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Con riferimento a quanto detto prima, mi sembra evidente che le tematiche sollevate non erano irrilevanti o per banalizzare, ma riguardavano sostanzialmente un approccio nuovo che è necessario da parte nostra e vostra in merito al rischio – che riguarda ovviamente ognuno di noi – di conflitti d'interessi potenziali o esistenti effettivamente. Quindi tutto quello che è stato detto non è inutile, fa parte di una sana dialettica che serve a crescere perché di conflitti d'interessi in quest'Aula credo si sia davvero poco parlato negli anni precedenti, ma questo vale un po' per tante assemblee d'Italia, sulla scorta di quella che è la cultura politica odierna.
Quindi vengano dichiarati quando ci sono questi conflitti e ci si astenga.
Per quanto riguarda la storia dei documenti, ci torno, se non ci sono problemi, non capisco perché non ce li date, ce li avete dati, inviati di corsa per posta elettronica dal 2013 al 2015, sempre con l'oggetto, non è questo il senso, abbiamo chiesto i testi dal 2010 al 2015.
Per quanto riguarda gli aspetti sollevati dal Consigliere Smacchi, certo, le persone, io dico prima le regole nelle Istituzioni. Gerald Ford, quando prese il posto di Nixon, disse che "l'America è il governo delle leggi non degli uomini", quindi ripartiamo da qui. E questa è la differenza tra uno che indubbiamente, certo, ha lavorato qui ma poi...

PRESIDENTE. Mi scusi, Consigliere Liberati, però l'intervento è sulla mozione.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Se mi consente, io debbo...

PRESIDENTE. Io le consento, però stiamo uscendo veramente...

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Poiché sono stato attaccato da quattro-cinque persone eccetera, io la respingo tutta la palla.

PRESIDENTE. Però le regole sono regole, l'intervento che le è concesso è sulla mozione.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.
Concludo dicendo che qui rimaniamo fino a quando non arrivano questi documenti, o la promessa che entro ventiquattro ore arrivino, almeno questo. Altrimenti noi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

rimaniamo qui e poi io vi assicuro che non finisce qua, se non ce li date, nel senso che adesso siamo in due, poi fuori potrebbero esserci molti altri. C'è un popolo che attende, c'è un popolo che attende trasparenza e quindi io pretendo trasparenza da voi. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: "Abbiamo anche noi il popolo, tranquillo!")

PRESIDENTE. Ricordando che gli elenchi dei testi sono tutti pubblicati in Amministrazione Trasparente, io dichiaro comunque a questo punto chiusa la discussione, mentre procederei con l'apertura della votazione. Quindi la votazione è aperta.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito il punto n. 3 all'ordine del giorno. La mozione è approvata.

Permettetemi, in conclusione di seduta, di ricordare una personalità della nostra Regione, quella di Ivano Rasimelli, che è stata un'illustre e originale figura di politico, amministratore pubblico e professionista.
Nella sua lunga vita ha fornito un contributo di grandissimo rilievo per lo sviluppo e il progresso civile di Perugia e dell'intera comunità umbra, a cominciare dalla sua partecipazione alla lotta di liberazione nel Gruppo di combattimento Cremona.
È stato Assessore comunale e Presidente della Provincia di Perugia, sindaco di Passignano sul Trasimeno e Senatore della Repubblica nelle liste del Partito Comunista Italiano.
In qualità di Presidente della Provincia di Perugia fu uno dei protagonisti istituzionali di livello nazionale di quella grande stagione degli anni sessanta che portò alla chiusura degli ospedali psichiatrici e a nuovi modelli di cura e assistenza psichiatrica pubblica. Grazie anche a Rasimelli, Perugia e l'Umbria, insieme a Trieste, divenne uno dei centri motori della riforma della psichiatria avviata da Basaglia.
Di Ivano Rasimelli va infine ricordato il suo impegno professionale: fondò la RPA, azienda di progettazione, che rappresenta una realtà imprenditoriale e tecnica di grande rilevanza per l'Umbria.

Dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 17.47.